



PARCO NATURALE
PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Dicembre 2022

Strategia di Sviluppo Sostenibile del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino

Carta Europea del
Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette



EUROPARC
Turismo Sostenibile
nelle Aree Protette

 **Federparchi**
FEDERAZIONE ITALIANA PARCHI E RISERVE NATURALI



Indice

Indice	1
1. Introduzione	3
2. Il Parco e il suo territorio	9
3. L'impegno del Parco	13
4. L'area interessata dal processo di adesione alla Carta.....	15
4.1 La consistenza dei flussi turistici.....	15
Le dinamiche pre-pandemiche (2004-2019) del turismo alpino	15
Il biennio 2020-2021.....	17
4.2 Il turismo nell'area del parco.....	19
Le dinamiche della domanda.....	19
I visitatori ai Centri del Parco.....	23
Le dinamiche dell'offerta.....	25
4.3 Il ruolo del Parco nel turismo	31
5. Gli scenari di sviluppo.....	36
5.1 Il grado di attuazione della precedente Strategia 2015-2019	36
5.2 Il modello organizzativo per il futuro	37
5.3 Il quadro di sintesi della diagnosi	41
6. La Strategia condivisa per il Parco	44
6.1 Il percorso partecipato	44
Incontri collettivi.....	45
Incontri individuali.....	47
6.2 La definizione della strategia.....	48
ASSE STRATEGICO 1: CONSOLIDAMENTO DELLA RETE	50
ASSE STRATEGICO 2: SVILUPPO DEL SISTEMA TURISTICO.....	51
ASSE STRATEGICO 3: BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA	52
ASSE STRATEGICO 4: CONSERVAZIONE E TUTELA.....	53
ASSE STRATEGICO 5: COMUNICAZIONE E PROMOZIONE	54
7. Il Piano d'Azione	56
7.1 Le schede progetto.....	56
7.2 Coerenza delle schede in relazione agli assi strategici e ai temi chiave.....	69
7.3 Cronoprogramma d'azione.....	74
8. Il Piano di monitoraggio.....	78
8.1 Il metodo	78
8.2 Gli indicatori	80
9. Il rapporto diagnostico	82

9.1	Le politiche di riferimento	82
9.2	Descrizione dell'area Parco	87
9.2.1	La storia	87
9.2.2	Il territorio	88
9.3	Ambiti istituzionali e amministrativi.....	92
9.3.1	L'Ente	94
9.3.2	Piano del Parco e zonizzazione	95
9.3.3	Aree ZSC e ZPS della Rete natura 2000	96
9.3.4	Patrimonio Dolomiti UNESCO.....	97
9.4	Il patrimonio culturale e antropologico.....	98
9.4.1	Area archeologica del Colbricon	99
9.4.2	L'Ecomuseo del Vanoi.....	100
9.5	La relazione con le altre aree protette	101
9.6	Il turismo nell'area Parco.....	102
9.6.1	Le dinamiche della domanda.....	102
9.6.2	I visitatori ai Centri del Parco.....	106
9.6.3	Le dinamiche dell'offerta.....	106
9.7	L'offerta del Parco	113
9.7.1	I Centri Visitatori.....	113
9.7.2	I sentieri tematici	117
9.7.3	Mobilità sostenibile	123
9.7.4	Accessibilità	125
9.7.5	Le attività	127
9.7.6	Le iniziative culturali e di animazione territoriale	128
9.7.7	L'Educazione ambientale.....	128
9.7.8	Green Way Primiero	130
9.7.9	Il Parco per le famiglie	131
9.8	La consistenza dell'offerta per il turismo invernale	131
9.9	La comunicazione del Parco	135
9.9.1	Tour virtuali del Parco	137
10.	Materiali a supporto	138

In copertina: Cimon della Pala (Archivio fotografico del Parco Paneveggio Pale di San Martino – Foto: Carlo A. Turra)

1. Introduzione

La Carta Europea del Turismo Sostenibile all'interno delle aree protette è lo strumento che il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino ha deciso di adottare, attraverso un percorso partecipato che ha coinvolto i principali Enti e operatori del territorio, per consolidare un approccio di sviluppo delle attività legate al turismo che sia olistico, guardi al lungo termine, e consenta di pianificare e gestire le risorse in modo più sostenibile e quindi che sia capace di rispondere alle diverse pressioni socio-ambientali che impattano in questo contesto.

L'adesione alla Carta, già avvenuta una prima volta nel 2015, è il naturale completamento di un impegno che ha visto il Parco sviluppare, in oltre un trentennio di attività, molteplici azioni ed interventi per favorire, in un'area turisticamente sviluppata, modalità di visita e di fruizione del territorio consone ai primari obiettivi di conservazione dell'area protetta. Tra queste azioni sono senza dubbio da citare:

- la realizzazione, tabellazione e manutenzione di una rete sentieristica di oltre 200 Km;
- la realizzazione di otto "sentieri tematici" per la scoperta dei caratteri del territorio;
- la realizzazione di percorsi dedicati alla fruizione in MTB e a cavallo;
- la realizzazione e la gestione di tre Centri Visitatori;
- l'implementazione di un articolato programma di didattica ambientale e turismo scolastico, che coinvolge tutte le scuole dei Comuni del Parco e numerose scuole esterne;
- la realizzazione annuale di un nutrito programma di iniziative ed eventi per il visitatore.

Queste ed altre azioni rendono il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino un'area protetta nella quale già oggi sono presenti forti caratteri di sostenibilità del turismo, ed in questo senso la CETS rappresenta lo strumento per il miglioramento, condiviso con gli attori del territorio, dei risultati raggiunti.

L'analisi di fattori legati al contesto nazionale e internazionale, i più recenti trend legati allo sviluppo del settore turistico ed elementi più direttamente connessi alla dimensione locale hanno guidato e sostenuto questa riflessione e portato ad individuare in un approccio sostenibile e di conseguenza nella CETS i possibili strumenti per rispondere alle grandi trasformazioni in atto.

In primo luogo, i **fenomeni estremi legati ai cambiamenti climatici** che si stanno verificando negli ultimi anni, sempre più frequentemente e con effetti dirompenti anche nel territorio trentino, sono tra gli elementi che stimolano una continua riflessione tra gli operatori e gli stakeholder del territorio. Il recentissimo crollo di parte del ghiacciaio della Marmolada è stato accompagnato da una delle estati più calde, torride e secche mai registrate. Il Rapporto di Meteotrentino¹ pubblicato a giugno 2022, evidenzia la scarsità di innevamento in montagna e sottolinea che la causa è da ricercare in un periodo invernale e primaverile caratterizzato da precipitazioni nevose assenti o molto scarse e in un successivo precoce inizio della fusione, a causa del caldo intenso del mese di maggio. Mediamente sui ghiacciai è stata misurata una quantità di neve compresa tra il 50% e il 60% del valore medio della serie storica e a fine maggio diverse fronti glaciali si presentavano già prive di copertura nevosa, con circa un mese di anticipo rispetto a quanto registrato negli ultimi venti anni.

¹ <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Scarsita-di-neve-in-montagna-pubblicati-i-dati-sul-sito-di-Meteotrentino>

Pochi anni prima, nell'ottobre 2018, alcune zone del nord-est d'Italia, fra cui l'area in questione, sono state colpite dalla tempesta Vaia che ha causato ingenti danni ambientali, ma anche socioeconomici, per cui serviranno decine di anni per poter ripristinare gli originari ecosistemi: in Trentino sono stati quasi 20 mila gli ettari di foresta distrutta con schianti di legname per oltre 4 milioni di metri cubi². Nel territorio del Parco circa 650 ha di bosco, pari al 5% della superficie forestale, sono stati abbattuti. Altri effetti, ad esempio quelli riguardanti la dinamica delle popolazioni faunistiche, potranno essere valutati solo nel lungo termine, dopo diverse rilevazioni che verranno effettuate nel corso degli anni. L'impatto di questo evento estremo ha modificato anche il settore produttivo locale, con particolare riferimento alla filiera bosco-legno: basti pensare che ad oggi³ sono stati spesi in Trentino circa 17 milioni di euro per gli interventi di adeguamento e ripristino e per la realizzazione di nuove infrastrutture forestali, cui andranno aggiunti gli investimenti futuri per il rimboschimento delle aree coinvolte. Agli schianti si aggiungono le infestazioni di bostrico tipografo, che sono una naturale conseguenza degli eventi calamitosi e che comporteranno l'abbattimento di grandi quantità di massa legnosa. Nelle Alpi nord orientali, a seguito della tempesta Vaia, sono stati messi in atto i necessari interventi di prevenzione, consistenti nello sgombero in tempi rapidi delle aree schiantate, compatibilmente con le capacità organizzative locali. Nonostante ciò, le pullulazioni di bostrico si sono sviluppate e i danni manifestati in tutte le Regioni interessate, con diffusione ed entità progressivamente crescenti dal 2019 al 2021.

Nell'ambito dei cambiamenti epocali a cui si sta assistendo, vanno certamente considerati gli effetti della **pandemia da Covid-19**, che forse sarebbe più opportuno definire *sindemia*: con questo termine, meno utilizzato, si indica una situazione in cui esistono delle *interazioni, tra elementi biologici e sociali, che alterano e modificano di continuo gli stati e le condizioni di salute*, talvolta incrementando la suscettibilità delle persone ai possibili effetti dannosi di questi stessi scambi. Ad oggi⁴ il Covid-19 ha causato nel mondo 603.711.760 casi confermati e 6.484.136 milioni di decessi che in Europa hanno raggiunto le 2.084.207 unità mentre in Italia circa 176.000 vittime⁵. Oltre alle rilevanti perdite, si stanno contando gli effetti in termini economici sui diversi settori. A titolo di esempio, Confcommercio Trentino dichiarava che, considerati i primi 9 mesi dell'anno 2021 a partire dal 2017 e fatto 100 il fatturato medio del campione di aziende preso in esame, nel 2018 e nel 2019 queste avevano registrato una crescita rispettivamente dell'8,75% e del 2,39%. Le stesse imprese hanno invece subito un significativo calo sia nel 2020 che nel 2021 rispettivamente pari al 23,17%, e al 20,82%⁶. Anche l'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite (UNWTO) e la Conferenza sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) nel 2021 ricordavano che l'impatto economico del crollo del turismo dovuto alla pandemia dovrebbe superare i 4.000 miliardi di dollari⁷ con ingenti danni a tutta la filiera.

Infine, l'inizio della **guerra in Ucraina** e la conseguente crisi energetica stanno aggravando gli effetti della pandemia, mettendo a rischio diversi settori economici, fra cui il comparto turistico che sarà ancora una volta messo sotto pressione, dopo due anni particolarmente impegnativi.

² Comunicato stampa Provincia Autonoma di Trento del 21.10.2021: http://www.forestedemaniali.provincia.tn.it/news_comunicati_stampa/

³ Ottobre 2021

⁴ Settembre 2022

⁵ Dati OMS, Fonte: Health Emergency Dashboard, con aggiornamento giornaliero sul sito del Ministero della Salute italiano.

⁶ Comunicato stampa Confcommercio Trentino, 28.10.2021.

⁷ <https://unctad.org/news/global-economy-could-lose-over-4-trillion-due-covid-19-impact-tourism>

Il report predisposto dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) e pubblicato a marzo 2022 presenta i dati definitivi del movimento turistico in Trentino nell'anno 2021, fortemente condizionato dalle limitazioni alla mobilità adottate per contrastare la pandemia. Il confronto con il 2020, anch'esso interessato dalle restrizioni dovute al Covid, presenta nel complesso delle strutture valori in crescita sia per gli arrivi (8,3%) che per le presenze (2,1%) e il bilancio dell'anno, considerando anche la stima del movimento in alloggi privati e seconde case, risulta in crescita per gli arrivi (+3,7%) e in calo per le presenze (-3,5%). Una valutazione più significativa delle dinamiche rilevate nel 2021 si ottiene confrontando i risultati dell'anno con quelli registrati nel 2019, periodo pre-Covid. Le presenze complessive alberghiere ed extralberghiere evidenziano valori in forte contrazione: gli arrivi risultano diminuiti rispetto al 2019 del 34% e le presenze del 35,2%. In sofferenza entrambi i settori, anche se più marcata risulta la diminuzione del movimento alberghiero (-40,3%)⁸.

I dati non riescono, tuttavia, ad illustrare le cause di un fenomeno fortemente complesso che rivela altresì **emergenti criticità**: congestione e traffico inteso, crescita del costo della vita e incremento degli affitti per i residenti sono solo alcuni esempi delle difficoltà che si stanno registrando in alcune aree turistiche, non solo trentine. Il tema dell'overtourism, che certamente era particolarmente incisivo prima della pandemia, sta diventando un fenomeno sempre più dibattuto e anche discusso sul territorio, come dimostrano, per esempio, gli incontri organizzati dalla Fondazione Dolomiti UNESCO⁹. Il Covid-19 ha in parte frenato questo fenomeno, anche se il **tema della gestione del visitatore** in alcune località del Parco è questione che richiede maggior attenzione e nuovi approcci progettuali.

Dall'altro lato, anche in risposta a questi cambiamenti epocali (sanitari, ambientali, climatici), il **comportamento del turista** si è modificato. Come indicato nella Rivista Panorama Turismo Skipass¹⁰, il turista della neve attua nuove modalità e forme di viaggio:

- prenotazioni sotto data per non rischiare di dover annullare il soggiorno;
- flessibilità su date e cancellazioni a fronte delle costanti evoluzioni socio-economiche;
- tranquillità del rispetto delle norme sanitarie, affinché la località montana sia una garanzia di tutela;
- sempre più tempo open air, nonostante le temperature invernali;
- maggiore richiesta di appartamenti/ chalet/ baite, che rappresentano una diversa funzione della montagna invernale e delle sue strutture tradizionalmente offerte;
- incremento della formula "only breakfast" nel ricettivo, per evitare assembramenti.

È necessario che questi comportamenti vengano compresi dagli operatori coinvolti nella filiera del turismo, al fine di poter organizzare e costruire un'offerta che ne tenga conto. In aggiunta a questa riflessione, così come dichiarato nel Rapporto 2021 della European Travel Commission¹¹ "Encouraging Sustainable Tourism Practices", l'interesse verso **nuove forme e pratiche di turismo sostenibile** è sempre più una necessità: il visitatore intende sempre più godere di spazi all'aperto, cercando esperienze outdoor ed evitando luoghi e destinazioni affollate. Oltre i due terzi dei viaggiatori (69%) vorrebbero apprezzare esperienze più semplici,

⁸ http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/turismo/SintesiMovimentoTuristicoTrentino2021.1648714687.pdf

⁹ <https://www.dolomitiunesco.info/>

¹⁰ <https://www.jfc.it/studi-e-ricerche/>

¹¹ <https://etc-corporate.org/reports/handbook-on-encouraging-sustainable-tourism-practices/>

come passare del tempo all'aria aperta o con la famiglia. Più della metà (56%) cerca aree più rurali, fuori dai percorsi battuti, con esperienze per immergersi all'aria aperta.

Le destinazioni dovranno dotarsi di strumenti sempre più complessi per leggere e interpretare questi trend, determinando la capacità delle aree montane e rurali di accogliere i visitatori, evitando impatti negativi sulla popolazione locale e sull'ambiente, sviluppando strategie per garantire la tutela del verde, progettando infrastrutture e strutture esterne lontano da "punti caldi" per fornire scelte alternative agli ospiti, fornendo comunicazioni progettate per disperdere le presenze in tutta la destinazione incoraggiando i visitatori nella bassa stagione.

I segnali che mostrano quanto questo cambiamento sia evidente sono espliciti e implicano un **ripensamento della pianificazione del territorio, dei suoi strumenti di gestione e di governance**, oltre che l'adozione di un approccio basato su principi e valori innovativi. La CETS, quale modello di sviluppo, è allineata a queste esigenze e tendenze di territorio e rappresenta quindi lo **strumento ideale** per adeguare l'offerta al visitatore nell'area del Parco del Naturale Paneveggio Pale di San Martino e, allo stesso tempo, per proporre un modello di lavoro comune tra Parco e altri attori del territorio, primi su tutti quelli più direttamente impegnati nel settore turistico, nel quale trovino spazio progetti da attuarsi nei prossimi cinque anni da parte dei soggetti locali. Questo processo sarà agevolato dall'esperienza ormai trentennale del Parco e del territorio nell'organizzazione di proposte in grado di fornire al visitatore l'occasione di basare la propria permanenza sulla scoperta dei valori ambientali, storici e culturali del contesto locale.

Il presente processo di adesione alla CETS non rappresenta una novità per il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. Il percorso di avvicinamento del Parco alla CETS ha preso di fatto avvio nell'agosto 2013 con il **progetto provinciale TurNat**, finalizzato a definire una strategia provinciale di turismo sostenibile. La Strategia TurNat ha identificato alcuni obiettivi strategici per lo sviluppo di forme di turismo sostenibile a livello provinciale, che a livello del Parco sono stati integrati con altri obiettivi specificatamente locali, emersi dai dati e dalle analisi per la prima candidatura, al fine dell'impostazione e della validazione della Strategia elaborata durante il processo di adesione alla Carta. L'orizzonte temporale entro cui la Carta è stata sviluppata nel Parco ha fatto riferimento al quinquennio 2015-2019 e ha visto l'attivazione di specifiche azioni progettuali, coerenti con i seguenti obiettivi strategici TurNat, che qui si elencano:

- aumentare la competitività e la sostenibilità dell'offerta turistica;
- rispondere a una domanda turistica di naturalità e autenticità in continua crescita;
- favorire l'integrazione del sistema delle aree protette con le attività economiche del territorio, quindi favorire sinergie tra conservazione della natura, tutela della biodiversità, turismo e agricoltura;
- valorizzare il patrimonio naturale e culturale in maniera innovativa e integrata.

Coerentemente con la strategia provinciale, il Parco ha adeguato gli obiettivi alle specificità del livello locale, declinandoli come segue:

A) Offerta Turistica

- Aumentare l'attrattività del territorio attraverso una piena valorizzazione delle potenzialità turistiche delle risorse naturali, storiche e di cultura materiale del territorio, la loro rigorosa conservazione e la strutturazione di servizi volti alla loro fruizione;

- sviluppare nuovi itinerari tematici e relativi servizi dedicati a varie tipologie di visitatori, con particolare riguardo alle fasce dotate di maggiore consapevolezza, alle nuove modalità di fruizione del territorio intrinsecamente sostenibili, ai visitatori con limiti alla fruizione;
- favorire il pieno coinvolgimento degli operatori turistici e dell'associazionismo culturale locali rispetto al “Progetto Parco”, inteso come contenitore di opportunità che possono esprimersi appieno solo con il concorso di tutti;
- favorire alleanze tra operatori turistici, produttori agricoli e allevatori per la valorizzazione delle produzioni locali e per l'individuazione di nuove opportunità di offerta turistica basate sulla conoscenza della cultura materiale del territorio;
- favorire lo sviluppo di progetti di sistema a livello provinciale e con altre aree protette, in particolare con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, al fine di un'offerta sinergica che offra opportunità di visita in ambiti più ampi di quello strettamente locale;
- promuovere, ove possibile, la riqualificazione sostenibile di strutture esistenti come rifugi, baite e malghe, come pure di luoghi di cui è necessaria la riqualificazione come il Passo Rolle;
- sostenere l'implementazione di un sistema di monitoraggio permanente dei risultati e degli impatti delle azioni realizzate rispetto agli obiettivi fissati, al fine di una periodica revisione e ricalibrazione delle stesse.

B) Informazione e comunicazione

- Promuovere un'informazione efficace e coordinata “sul campo”, anche avvalendosi delle nuove tecnologie, per comunicare i caratteri del patrimonio naturale e storico culturale dei territori del Parco e per favorire un'immagine di Parco come laboratorio di sostenibilità;
- accrescere la formazione e la consapevolezza degli operatori, al fine di disporre di “terminali” di comunicazione dei valori del territorio;
- valorizzare e sistematizzare le esperienze in atto di certificazione della riduzione degli impatti ambientali da parte degli operatori del territorio, anche attraverso strumenti innovativi;
- promuovere un comportamento corretto da parte del turista attraverso un'informazione efficace sull'unicità e fragilità del patrimonio culturale e naturale;
- valorizzare il riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio dell'Umanità, rendendo riconoscibile a livello locale tale status e stimolando una sua efficace promozione di sistema;
- utilizzare con maggiore efficacia i social media per la comunicazione dei caratteri naturali e culturali del Parco e dei suoi territori.

Durante lo sviluppo del processo di adesione del Parco alla Carta Europea del Turismo Sostenibile la governance complessiva è stata assicurata attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro al quale sono stati chiamati a far parte, oltre al Parco, le Aziende per il Turismo locali, le associazioni degli operatori, i servizi provinciali competenti. La partecipazione degli stakeholder locali è stata assicurata attraverso la costituzione del Forum, secondo quanto richiesto dal “manuale della carta”.

I **progetti e le azioni** previste nel Piano 2015-2019, complessivamente 32, avrebbero dovuto essere realizzati entro la fine del 2019. Per quella data avrebbe dovuto essere realizzato un processo di rivalutazione che, sulla base dell'analisi di quanto effettivamente realizzato nel quinquennio, avrebbe dovuto portare alla revisione della strategia e alla redazione di un nuovo Piano d'azione, sempre per il tramite di un percorso partecipato gestito dal Forum. A seguito delle problematiche e delle criticità incontrate nella effettiva attuazione del Piano d'azione, e della contingenza emergenziale creatasi con la tempesta Vaia, nel 2019 il Parco ha trasmesso ad Europarc Federation una lettera con la quale ha richiesto – fatto usuale nel processo – una proroga di un anno rispetto alla tempistica fissata. L'irrompere della pandemia e delle misure restrittive adottate a partire dall'inizio del 2020 ha di fatto reso impossibile l'avvio di un processo partecipato che permettesse di valutare quanto realizzato nel corso del quinquennio precedente e ponesse le basi per la nuova programmazione. Il Parco ha quindi optato, anche alla luce dell'obiettivo parziale insuccesso dell'attuazione del Piano d'azione, di procedere, a partire dagli ultimi mesi del 2021, ad una fase di **nuova adesione alla Carta**, basata sull'analisi critica della precedente esperienza.

Il presente documento presenta dunque la Strategia che il Parco Paneveggio Pale di San Martino ha deciso di adottare per il quinquennio 2023-2027, in attuazione dei principi della CETS, proponendosi così di dare un nuovo corso al processo d'integrazione sistematica fra le diverse istituzioni e fra istituzioni e operatori del territorio, necessario perché il turismo si concili con i principi della sostenibilità- nelle sue varie accezioni- e diventi un effettivo volano di sviluppo economico e sociale del territorio.

2. Il Parco e il suo territorio

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è stato istituito dalla Provincia Autonoma di Trento con la Legge Provinciale n° 18 del 6 maggio 1988, che ha istituito anche l'altro Parco naturale provinciale, dell'Adamello Brenta. Le finalità istitutive dell'area protetta riguardano la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali. Una nuova legge provinciale, la n° 11 del 23 maggio 2007, ha riorganizzato le finalità e la struttura dei Parchi naturali della Provincia, inserendoli in una più ampia rete di aree protette, nell'ambito della quale concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale anche i siti di Natura 2000, le Reti di Riserve, le Riserve provinciali e locali, le aree di protezione fluviale.

Il Parco si estende prevalentemente nel territorio della **valle di Primiero**, compresa una buona porzione della grande vallata laterale del Vanoi, interessando anche, sia pure con estensioni minori, le **valli di Fiemme e di Fassa**. Da un punto di vista idrografico interessa i bacini idrografici dei torrenti Cismon, Vanoi e Travignolo, comprendendo aree di grande valenza ambientale, ma anche turistica, quali la Val Venegia, la Foresta di Paneveggio, un'ampia porzione del Gruppo delle Pale di San Martino, l'estremità orientale della catena del Lagorai e una parte della catena porfirica Lusia - Cima Bocche. Pressoché tutta la superficie del Parco comprende aree che rientrano tra le Zone Speciali di Conservazione e le Zone di Protezione Speciale nell'ambito della Rete Ecologica Europea «Natura 2000». L'area protetta è costituita da un territorio montano di poco meno di 20.000 ettari, ricco di emergenze geologiche, forestali, naturalistiche ed antropologiche, frequentato fin dal mesolitico da gruppi di cacciatori, come testimoniano i siti archeologici esplorati a partire dagli anni '80 del secolo scorso nei pressi dei laghetti di Colbricon. Il territorio del Parco è compreso tra una quota minima di m 1.050 s.l.m. (Val Canali) e i m 3.192 della Cima Vezzana, nel gruppo dolomitico delle Pale di San Martino. Gli oltre 2.000 metri di escursione altimetrica, uniti alla varietà del substrato geologico, alla variegata morfologia e alla varietà di condizioni microclimatiche locali, permettono che in questo territorio relativamente piccolo siano rappresentati molti degli ambienti tipici delle Alpi meridionali.

Una significativa porzione del territorio del Parco, segnatamente il Gruppo delle Pale di San Martino, fa parte di uno dei nove siti dolomitici inseriti a partire dal 2009 nella Lista dei Beni naturali riconosciuti dall'UNESCO. L'area dolomitica delle Pale di San Martino è stata uno dei luoghi della *scoperta* delle Alpi da parte dei primi esploratori/alpinisti anglosassoni, e dalla seconda metà dell'800 la sua rilevanza turistica è cresciuta sempre più, in particolare a partire dal secondo dopoguerra: oggi il turismo rappresenta, per le vallate del Parco, la principale risorsa dell'economia locale.

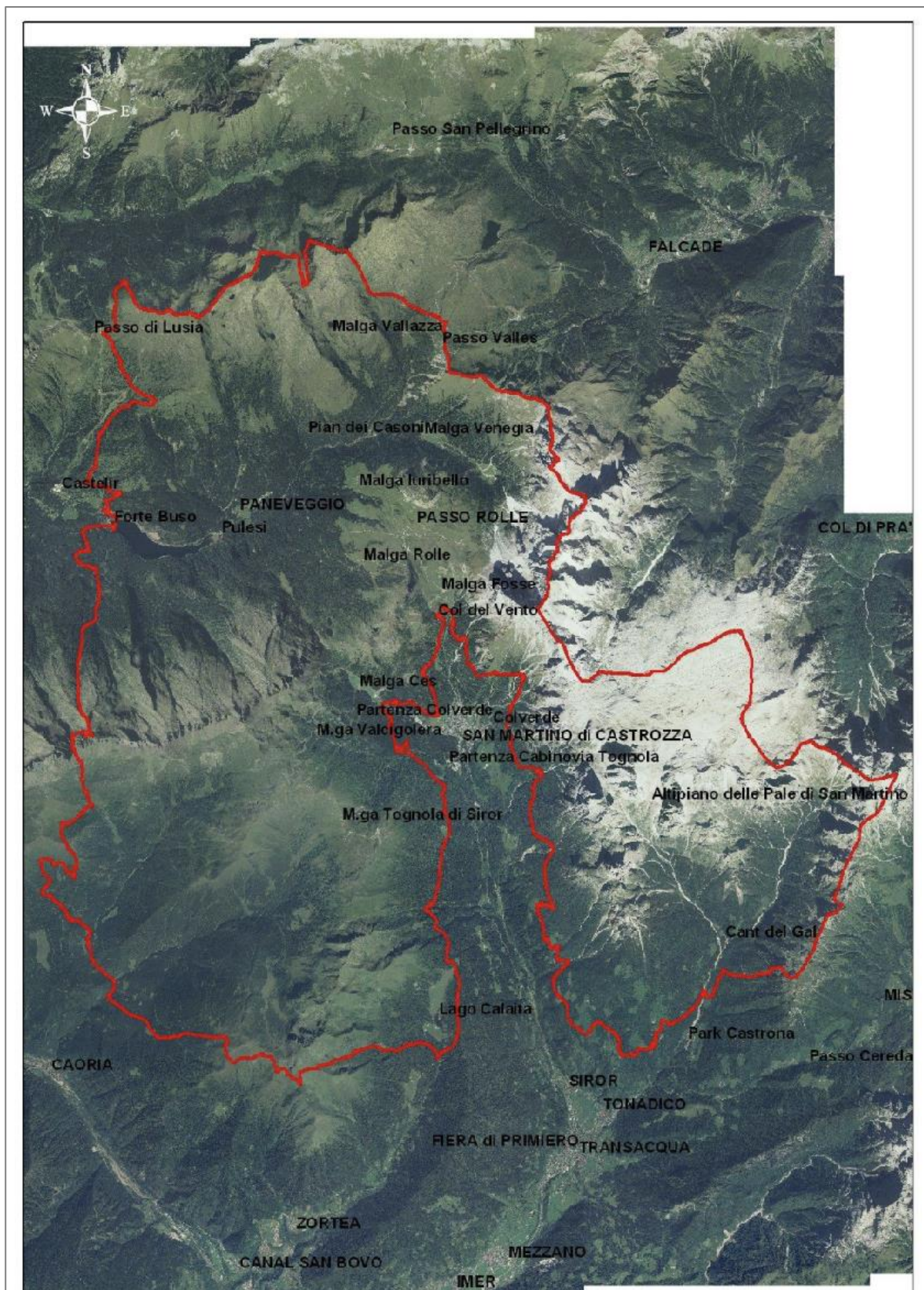


Figura 2: I confini del Parco

Le pareti dolomitiche delle Pale di San Martino si contrappongono alle rocce porfiriche rossastre, punteggiate di laghetti di origine glaciale, del Lagorai e di Cima Bocche. Più in basso si trovano le foreste di abete rosso, i

pascoli delle malghe ed i prati. Il risultato delle dinamiche naturali si accompagna ai delicati segni lasciati da una secolare presenza umana che ha saputo trasformare ambienti inospitali in luoghi di uso e valorizzazione delle risorse, di vita, di lavoro, di svago. La presenza dell'uomo ha comportato la formazione di nuovi habitat che in molti casi hanno diversificato l'ambiente originario ed hanno creato biodiversità, attualmente a rischio a causa della riduzione delle attività tradizionali legate all'alpeggio, allo sfalcio, alla selvicoltura.

Gli ambienti presenti nel territorio del Parco sono, come accennato, molto diversi in ragione della geologia e della geomorfologia, dell'esposizione, dell'altitudine, del diverso grado di frequentazione umana. Nel territorio del Parco i corsi d'acqua formano ambienti fluviali di grande pregio, composti da cascate, forre, massi e da vegetazione riparia spesso di grande importanza conservazionistica. Sono presenti, inoltre, due piccoli ghiacciai: quello del Travignolo tra il Cimon della Pala e la Cima della Mezzana e quello della Fradusta, sotto la cima omonima. Pur essendo ormai di dimensione ridotta ed in continuo regresso a causa delle mutate condizioni climatiche degli ultimi decenni, costituiscono delle presenze ambientali di grande rilievo.

Da un punto di vista amministrativo, il Parco Naturale è compreso nel territorio di **sette diversi comuni, dei quali cinque in Primiero ed uno ciascuno nelle valli di Fiemme e Fassa**. All'interno del Parco è presente un solo nucleo insediativo di una certa rilevanza, quello di passo Rolle, costituito in larga parte da edifici adibiti a ricettività. Altri piccoli nuclei sono quelli di Paneveggio e della Val Canali. Notevole è il patrimonio di edifici rurali, in gran parte caratterizzato da pregevoli e peculiari tipologie costruttive: nel Parco si contano infatti **333 edifici censiti come baite e 87 edifici afferenti alle malghe**.

Comuni	Superficie nel Parco (ha)	Percentuale sul totale
Primiero San Martino di Castrozza	12.630,6	64
Canal San Bovo	2.816,4	14
Predazzo	1.618,0	8
Moena	1.142,2	6
Mezzano	895,2	5
Imèr	616,6	3
Sagron Mis	7,0	0
Totale	19.726,0	100

Figura 3: I Comuni del Parco e la loro estensione (Fonte: sito del Parco¹²)

L'ente Parco, sin dalla sua istituzione, si è caratterizzato per la gestione attiva dei caratteri naturalistici ed ambientali dell'area protetta, per le opere di manutenzione del territorio anche ai fini di una sua fruizione *dolce* e consapevole, per l'importanza data al recupero ed alla valorizzazione della cultura materiale locale.

¹² <https://www.parcopan.org/ente-parco/i-comuni-del-parco/>

Sono stati così realizzati nel corso degli anni progetti di assoluto valore naturalistico, quali la reintroduzione dello stambecco, la riqualificazione di ambienti umidi, la conservazione e il ripristino di praterie alpine. Sul fronte della fruizione, il Parco gestisce una articolata rete sentieristica che si estende per oltre 250 chilometri, alcuni percorsi tematici e tre centri visitatori. Numerose pubblicazioni, sia informative per il visitatore, sia di approfondimento delle materie oggetto dell'attività dell'Ente, arricchiscono il patrimonio conoscitivo che il Parco mette a disposizione dei propri ospiti.



Figura 4: *Laghetto di Colbricon (Archivio fotografico del Parco Paneveggio Pale di San Martino – Foto: Carlo A. Turra)*

3. L'impegno del Parco

Il Parco, sia in quanto territorio caratterizzato da una grande diversità biologica e da una notevole ricchezza di beni ambientali e culturali, sia in quanto soggetto attivo nella realizzazione di iniziative volte a favorire una fruizione consapevole dell'area protetta, ha l'obiettivo di farsi portatore verso gli operatori e i soggetti istituzionali locali di un modello di lavoro e di un approccio alla gestione dell'area che, prendendo spunto dall'esperienza maturata, risulti pienamente coerente con i principi della CETS e concili la presenza dell'uomo, tanto il residente quanto il visitatore, all'interno di un contesto di elevato pregio naturale e paesaggistico.

L'impegno del Parco in questo senso risponde ai seguenti **obiettivi**, che sono stati presentati e condivisi con gli stakeholder del territorio:

- promuovere il turismo in modo conforme ai principi dello sviluppo sostenibile;
- costruire una strategia quinquennale dello sviluppo turistico in applicazione della Carta Europea;
- privilegiare la partecipazione e il partenariato degli attori locali nella progettazione e attuazione della politica turistica;
- tutelare il patrimonio naturale e culturale del territorio, esplicitando anche a fini turistici il valore aggiunto derivante dalla tutela attiva dell'ambiente;
- incrementare e diffondere i benefici economici e sociali del turismo su tutto il territorio di competenza ponendo una particolare attenzione agli impatti del settore sulla comunità locale;
- qualificare l'offerta turistica del Parco;
- operare concretamente, accanto alle altre aree protette della Provincia Autonoma di Trento e coerentemente alla strategia proposta dalla Provincia Autonoma di Trento, affinché la sostenibilità del turismo e le peculiarità che il settore assume nelle aree protette divengano patrimonio primario delle politiche provinciali.

Al fine di perseguire gli obiettivi indicati, il Parco, coerentemente con le linee guida della CETS, ha operato congiuntamente ai soggetti istituzionali e territoriali che hanno partecipato al processo partecipato, individuando alcuni impegni comuni, in parte derivanti da tematiche che già erano state affrontate nella precedente esperienza di adesione alla Carta, in parte suggeriti dai fattori evidenziati in precedenza:

- **definire e applicare una strategia**, che viene dettagliata nel presente documento, esito sia di una fase di analisi del territorio e del turismo a livello locale, confluita nel Rapporto Diagnostico, sia del processo partecipativo attivato;
- **lavorare in partenariato**, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti chiave, che hanno contribuito alla definizione della Strategia, attraverso un percorso di partecipazione, illustrato nel presente documento;
- **impegnarsi sui temi chiave emersi durante il percorso**, non solo partecipando agli incontri e proponendo progetti, ma anche ponendosi come effettivi protagonisti, responsabili attivi di progetti, da realizzarsi nei prossimi cinque anni.

- **valutare periodicamente il percorso intrapreso**, attraverso specifiche attività di monitoraggio dei risultati raggiunti e la produzione di specifici rapporti periodici di valutazione;
- **perfezionare il lavoro svolto**, considerando la presente Strategia non un punto di arrivo, bensì l'avvio di una riflessione rispetto ad un modello di lavoro sempre più inclusivo e che potrà essere adattato da parte dei partner in relazione alle specifiche esigenze di ciascun soggetto;
- **promuovere collaborazioni e partenariati**, non solo nel territorio, così come illustrato di seguito, bensì anche verso l'esterno, attraverso un'intensa collaborazione con altri parchi trentini, italiani ed europei;
- **esaltare i traguardi raggiunti**, attraverso un'intensa campagna di comunicazione (interna ed esterna) e di sensibilizzazione, che verrà resa esplicita all'interno di un piano di comunicazione quinquennale.

Conseguentemente a ciò, i seguenti elaborati sono stati redatti nel corso del processo quali parti strutturali del presente documento strategico:

1. **Rapporto diagnostico**: nel quale particolare attenzione è rivolta alla disamina delle caratteristiche della filiera turistica locale e delle varie componenti del settore, per permettere di generare le considerazioni strategiche;
2. **Piano di monitoraggio**: nel quale si evidenzia il processo (incontri e modalità) che interesserà il Parco nel monitorare gli avanzamenti della CETS, così come gli indicatori di realizzazione e risultato applicati;
3. **Piano d'azione**: basato sui principi del turismo sostenibile, individua una serie di interventi operativi strettamente integrati tra loro, la cui realizzazione avverrà nel quinquennio a cura sia del Parco sia degli attori coinvolti nel processo.

Sul piano del metodo, la Strategia assume come orientamento per l'attuazione del Piano d'azione alcuni riferimenti di base (principi della Carta), condivisi dall'insieme di soggetti istituzionali che partecipano al processo di adesione alla Carta, così come elementi delle politiche provinciali, nazionali e comunitarie che sono illustrate nel Rapporto Diagnostico. Il Piano d'azione, attraverso cui il Parco razionalizza e sistematizza le proposte, gli interventi e gli impegni degli attori del territorio, è articolato in linee di intervento finalizzate al conseguimento di un numero definito di obiettivi, su cui concentrare gli sforzi, chiari in termini di priorità spaziali e temporali, misurabili in termini di risultati, coerenti con la politica turistica definita dalla Carta Europea e dagli indirizzi che il Parco si è dato, attribuibili a responsabilità precise, finalizzati ad obiettivi di sviluppo comuni anche ad altre linee d'intervento territoriali e provinciali, con le quali è necessario stabilire un collegamento funzionale ed integrato.

4. L'area interessata dal processo di adesione alla Carta

4.1 La consistenza dei flussi turistici

Il territorio del Parco e quelli circostanti sono caratterizzati, come emerge ampiamente da quanto riportato nel Rapporto Diagnostico, da un **notevole sviluppo del turismo**, che per lo più è centrato sulla pratica dello sci – con la conseguente infrastrutturazione del territorio – e su un turismo estivo di tipo “generalista”.

Una corretta ed esaustiva interpretazione delle dinamiche turistiche dell'area Parco Paneveggio-Pale di San Martino necessita di un inquadramento preliminare sul fenomeno turistico a livello provinciale nelle dinamiche di lungo periodo. Questa breve introduzione vuole quindi informare sull'andamento congiunturale del turismo locale, evidenziandone i cambiamenti sia attraverso un confronto a livello internazionale che nazionale.

Le dinamiche pre-pandemiche (2004-2019) del turismo alpino

È noto che il turismo gioca un ruolo di primaria importanza nell'economia provinciale per consistenza e apporto. Contribuisce parimenti allo sviluppo di altri settori, dalla ristorazione al commercio passando per l'artigianato locale, poiché movimentata flussi importanti di individui italiani e stranieri e genera fatturato aggiuntivo. È, inoltre, una fonte di entrate per le finanze comunali, a cui contribuisce grazie all'imposta di soggiorno. Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche a livello di arco alpino centro-orientale prima della pandemia (grafico), emerge come dal 2004 l'andamento delle presenze nelle strutture ricettive alberghiere trentine – che qui possono essere considerate una *proxy* per la comprensione del fenomeno – sia stato caratterizzato da tre fasi distinte:

- Il periodo 2004-2009 ha visto una crescita simile a quanto rilevato nella maggior parte delle destinazioni alpine centro-orientali, fatta eccezione del Bellunese, un'area caratterizzata da una forte componente industriale.
- Nel quinquennio successivo (2010-2014) si è assistito ad una contrazione delle presenze in Trentino, sebbene meno accentuata rispetto ad altre aree. Il turismo ha tenuto di fronte ad una congiuntura negativa, caratterizzata dalle ricadute della crisi economica del 2010 – che ha certamente influenzato negativamente la propensione al viaggio – e da annate non particolarmente nevose. Questo fatto assume una maggior rilevanza se si considera che aree come la Baviera ed il Salisburghese, caratterizzate da una tendenza positiva, vantano una proposta di turismo culturale ed urbano oltre che montano.
- La terza fase (2015-2019) vede una ripresa pressoché generalizzata che ha interessato anche il Trentino. Nonostante le limitazioni nel corso della stagione invernale, a causa dello scarso innevamento conseguenza del cambiamento climatico in atto, il prodotto turistico montano ha mostrato una capacità di rinnovamento cogliendo nuove opportunità soprattutto in estate e nelle

stagioni intermedie, fra cui la ricerca di attività sportiva, di benessere e relax, e dell'enogastronomia¹³.

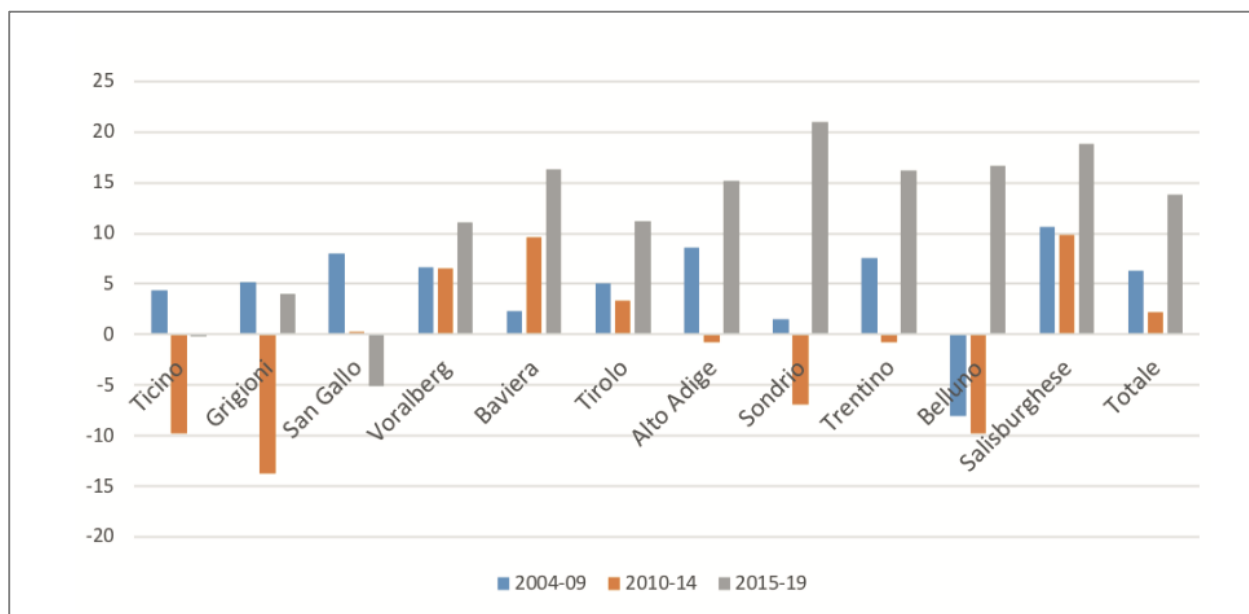


Figura 5: Evoluzione delle presenze alberghiere di alcune delle principali aree alpine. Variazioni % per periodi. Fonte: Macchiavelli (2020). Nota: rielaborazione su dati ASTAT.

Volgendo lo sguardo all’arco alpino italiano, il Trentino e l’Alto Adige rappresentano le principali aree di destinazione dei flussi turistici nazionali ed internazionali. I dati del 2019 indicano che in queste due province si concentra quasi l’80% delle presenze complessive. Certamente la maggiore strutturazione e varietà dell’offerta, sia in inverno che in estate, ha contribuito a rendere queste zone delle eccellenze delle Alpi italiane.

Dal 2004 (grafico) il Trentino ha visto una crescita delle presenze pari a +33,1%, superiore al dato complessivo e secondo solo alle aree montane piemontesi. Importante evidenziare due fenomeni specifici dell’area. Anzitutto, la permanenza media più elevata rispetto ad altre destinazioni – fatta eccezione dell’Alto Adige – che si attesta a 4,1 giorni. Ciò denota un turismo che non è caratterizzato da brevi soggiorni da “weekend”, come accade, ad esempio, in Valle d’Aosta, ma più stanziale. In secondo luogo, tale crescita è trainata soprattutto dalle presenze nelle strutture extra-alberghiere, che hanno visto un consistente aumento dal 2004 (+22,4% di posti letto, contro il -1% di quelli alberghieri). Si tratta per lo più di agriturismi e appartamenti, spesso di piccole dimensioni e a conduzione familiare, molto flessibili e con costi gestionali contenuti¹⁴.

¹³ Macchiavelli, A. (2021). “I turismi della montagna”, in A. Morvillo, E. Becheri (a cura di), Rapporto sul Turismo Italiano, XXIV edizione 2019-2020, pp- 451-463. Roma: Cnr Edizioni.

¹⁴ Macchiavelli, A. (2021). “I turismi della montagna”, in A. Morvillo, E. Becheri (a cura di), Rapporto sul Turismo Italiano, XXIV edizione 2019-2020, pp- 451-463. Roma: Cnr Edizioni.

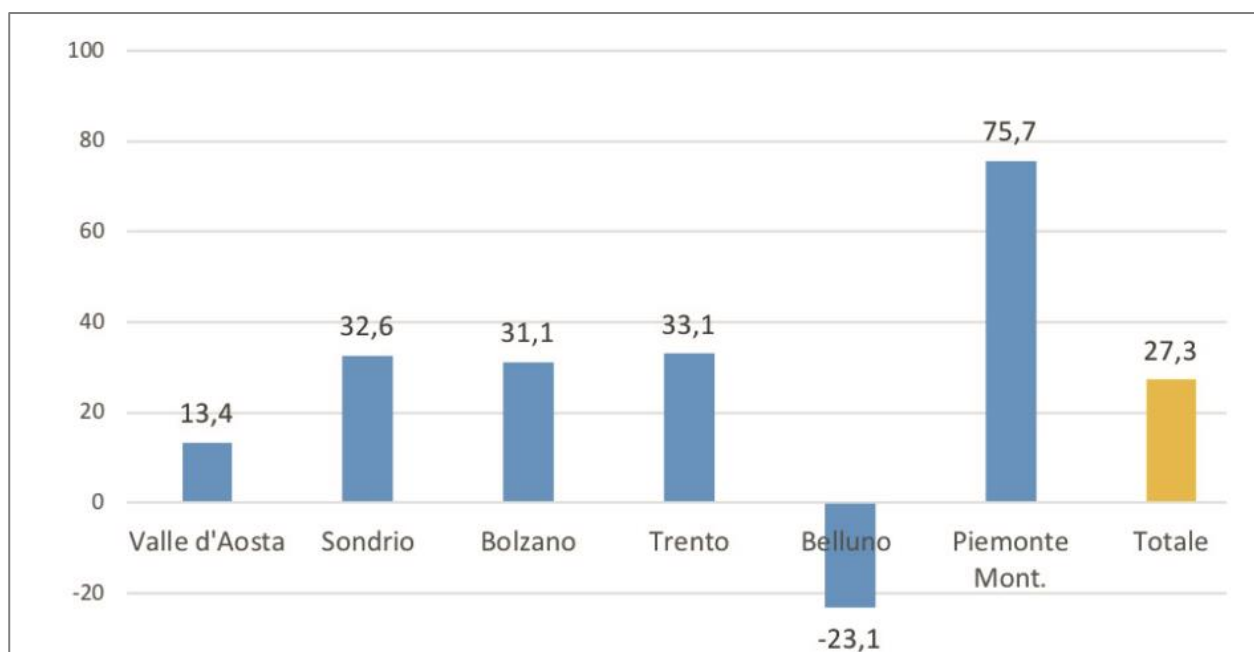


Figura 6: Andamento delle presenze nelle province alpine italiane dal 2004 al 2019 (Numeri indice 2004=100). Fonte: Macchiavelli (2020). Nota: rielaborazione su dati ISTAT e Istituti statistici regionali.

Dal confronto con le principali destinazioni dell'arco alpino (italiano e non) emerge un quadro positivo, con il Trentino che ha saputo mantenere buoni livelli di competitività, caratterizzandosi con un'offerta ampia, variegata, e capace di cogliere le nuove necessità del turista.

Il biennio 2020-2021

Il biennio 2020-2021 ha rappresentato una battuta d'arresto a questa tendenza positiva a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19, che ha impattato a tutti i livelli (internazionale, nazionale e locale) causando un drastico crollo del turismo in termini di flussi e spesa. Focalizzando l'attenzione su alcune delle principali regioni dell'arco alpino (grafico) emerge che:

- Nel 2020 gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive alberghiere sono calati rispettivamente del 39,7% e 32,9% rispetto all'anno precedente; in valore assoluti, ciò corrisponde ad una perdita di 15,1 milioni di arrivi e 42,8 milioni di pernottamenti. Questo crollo drammatico è pressoché generalizzato, e varia tra il -26,2% della Baviera e il -39,2% della provincia di Sondrio. Uniche eccezioni i cantoni svizzeri Grigioni e Ticino, dove questo calo appare più contenuto (rispettivamente -9,2% e -16,3%)¹⁵.
- Il 2021 ha rappresentato un ulteriore anno di grande criticità, con il turismo che non ha mostrato decisi segni di ripresa. Si sono registrati oltre 22,0 milioni arrivi e 77,2 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive alberghiere, dati inferiori rispetto al 2020 – rispettivamente -3,5% e 11,7%. Le singole regioni hanno avuto performance differenti, con picchi positivi per le presenze in Alto Adige

¹⁵ ASTAT, Istituto provinciale di statistica della provincia di Bolzano (2021). *Il turismo in alcune regioni alpine 2020*, ASTAT-info 45, 29 luglio. Disponibile all'indirizzo: https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=4&news_article_id=657954

(+1,4 milioni) e nel Ticino (+1,0 milioni) ed i cali maggiori nel Tirolo (-6,2 milioni), Salisburghese (-4,2 milioni) e nel Vorarlberg (-1,1 milioni) ¹⁶.



Figura 7: Presenze nelle strutture ricettive alberghiere di alcune delle principali aree alpine. Anni 2010-2021. Numeri indice (2010=100). Fonte: ASTAT (2022)

L'andamento della provincia di Trento non si è discostato da quanto evidenziato a livello macroregionale. I dati pubblicati dall'ISPAT¹⁷ mostrano una netta flessione sia delle presenze che degli arrivi nel 2020 – rispettivamente pari a -36,5% e -39%. Entrambi i comparti (alberghiero ed extra-alberghiero) mostrano andamenti simili, mentre i flussi italiani segnano un calo meno accentuato rispetto a quelli stranieri (-25,8% contro -51,5%) per via delle limitazioni al viaggio. L'ottimo andamento, considerata la situazione contingente, della stagione estiva 2020 ha certamente permesso di compensare in parte le perdite derivanti dalle chiusure nei mesi primaverili ed invernali, caratterizzati da *lockdown* più o meno rigidi che certamente hanno ridotto, se non azzerato, i flussi.

Il 2021 è stato un anno pesantemente condizionato dalle limitazioni alla mobilità adottate per contenere la pandemia di COVID-19: i primi mesi invernali sono stati caratterizzati da severe misure che, di fatto, hanno annullato (o quasi) il turismo invernale. L'allentamento avvenuto nei mesi primaverili, conclusosi di fatto a giugno 2021 con il termine delle restrizioni, ha dato una spinta decisa alla ripresa turistica. Arrivi e presenze sono cresciuti rispettivamente dell'8,3% e del 2,1% sul 2020; il settore alberghiero registra un aumento negli arrivi del 2,9% e un calo nelle presenze del 6,2%, mentre nell'extralberghiero si osservano valori molto positivi – +24,1% di arrivi e +3,2% di pernottamenti.

Per quanto concerne la provenienza, si registra una netta prevalenza di turisti italiani (68,7% delle presenze),

¹⁶ ASTAT, Istituto provinciale di statistica della provincia di Bolzano (2022). *Il turismo in alcune regioni alpine 2021*, ASTAT-info 45, 5 agosto luglio. Disponibile all'indirizzo: https://astat.provincia.bz.it/it/news-pubblicazioni-info.asp?news_action=4&news_article_id=668601

¹⁷ ISPAT, Istituto provinciale di statistica della provincia di Trento (2021). *Il movimento turistico in Trentino, anno 2020*, 11 marzo. Disponibile all'indirizzo: http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/turismo/SintesiMovimentoTuristicoTrentinoAnno2020.1615372937.pdf

in aumento rispetto all'anno precedente (+2,9%); crescono, seppure di poco, anche gli stranieri (+0,3%)¹⁸.

L'anno 2022 sembra essere decisamente migliore. I dati relativi alla stagione invernale mostrano una tendenza alla ripresa verso livelli pre-pandemici¹⁹, ed è plausibile che anche l'estate abbia registrato performance positive grazie ad una forte crescita dei turisti stranieri. Si tratta, tuttavia, di valutazioni preliminari: sarà importante attendere i dati ufficiali per capire quanto decisa è stata la ripresa e quanto avranno impattato i rincari energetici e l'inflazione sulla propensione al viaggio di italiani e stranieri verso la provincia di Trento.

4.2 Il turismo nell'area del parco

Le dinamiche della domanda

Nel 2021 i comuni dell'area Parco Paneveggio-Pale di San Martino – Canal san Bovo, Imer, Mezzano, Moena, Predazzo, Primiero San Martino di Castrozza e Sagron Mis – hanno accolto 311.907 arrivi e 1.822.932 presenze. La quasi totalità della clientela è italiana (91% degli arrivi e 95% delle presenze), e solo una quota minoritaria è ascrivibile alla componente straniera. La permanenza media si attesta a 5,8 giorni, con una netta differenza tra turisti nazionali ed internazionali – 6,1 giorni tra i primi, 3,2 per i secondi.

La dinamica di lungo periodo (grafico) mostra una crescita sino al 2019, più accentuata per gli arrivi che per le presenze (rispettivamente +22,3% e +4,9%). Ciò influisce sulla permanenza media, che tende a diminuire, seppure si tratta di una tendenza comune a tutto l'arco alpino così come ad altre forme di vacanza. Seppure la componente straniera sia minoritaria, questa è stata interessata dalla crescita maggiore dal 2010: gli arrivi sono aumentati del 53,1% (contro il 17,8% degli italiani), mentre le presenze del 33,9% (contro l'1,5%). Rispetto all'andamento provinciale, la crescita degli stranieri è maggiore, fatto che potrebbe anche denotare una maggiore capacità dell'offerta di raggiungere questo target, caratterizzato da esigenze e bisogni in parte differenti. Analogamente a quanto evidenziato per l'arco alpino centro-orientale, la tendenza positiva dell'ultimo decennio vede sostanzialmente due fasi: dal 2010 al 2014 si registra una certa stagnazione, con arrivi e presenze che permangono sostanzialmente stabili con leggere variazioni annuali; dal 2015 la ripresa si fa più decisa, anche per via di un quadro congiunturale migliore.

Il 2020 ha segnato una battuta d'arresto. L'emergenza epidemiologica e le restrizioni conseguenti – che hanno caratterizzato l'intero Paese – hanno determinato un crollo di arrivi e presenze, quantificato in -30,9% e -26,9%; è stata la stagione estiva a compensare le perdite, così come il maggiore afflusso di turisti italiani, sebbene solo parzialmente. Il 2021 non è stato un anno di recupero: i flussi sono stati inferiori in termini assoluti anche sull'anno precedente, in particolare dei turisti stranieri (-40,4% e -64% rispettivamente per gli

¹⁸ ISPAT, Istituto provinciale di statistica della provincia di Trento (2022a). *Il movimento turistico in Trentino, anno 2021*, 31 marzo. Disponibile all'indirizzo:

http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/turismo/MovimentoTuristicoTrentinoAnno2021.1648714843.pdf

¹⁹ ISPAT, Istituto provinciale di statistica della provincia di Trento (2022b). *Il movimento turistico in Trentino, stagione invernale 2021/2022*, 14 luglio. Disponibile all'indirizzo:

http://www.statistica.provincia.tn.it/binary/pat_statistica_new/turismo/MovimentoTuristicoTrentinoStagioneInvernale2021_2022.1657785343.pdf

arrivi e le presenze). Una tale performance negativa è legata al blocco pressoché totale della stagione invernale a seguito dei provvedimenti restrittivi resi necessari per contrastare la diffusione dei contagi, e che hanno imposto la chiusura degli impianti sciistici (grafico).

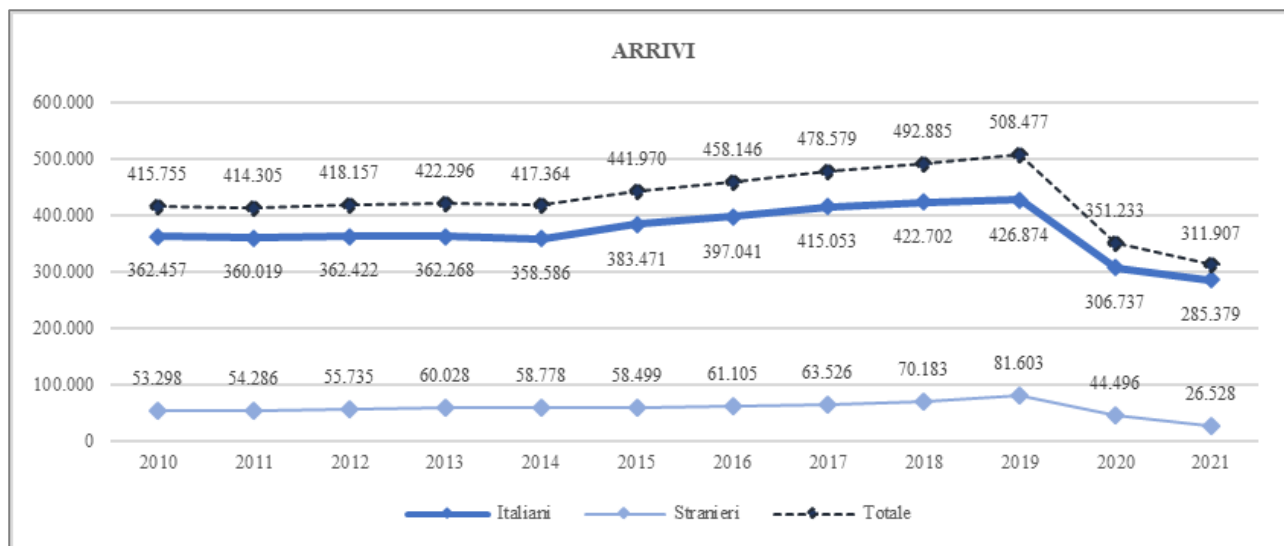


Figura 8: Andamento degli arrivi nell'area. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

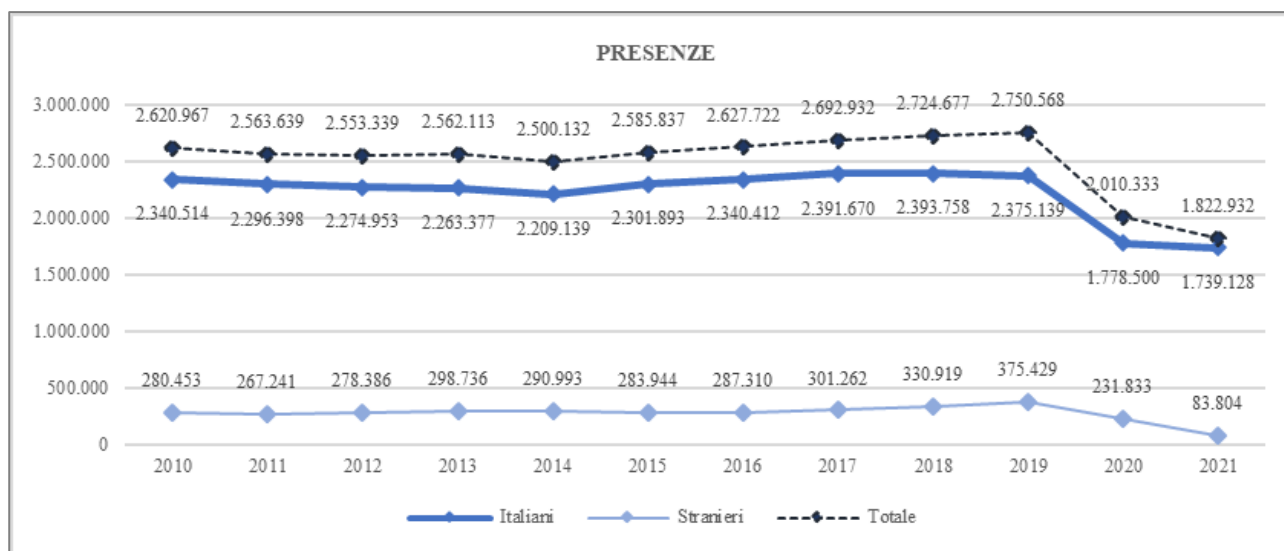


Figura 9: Andamento delle presenze nell'area. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

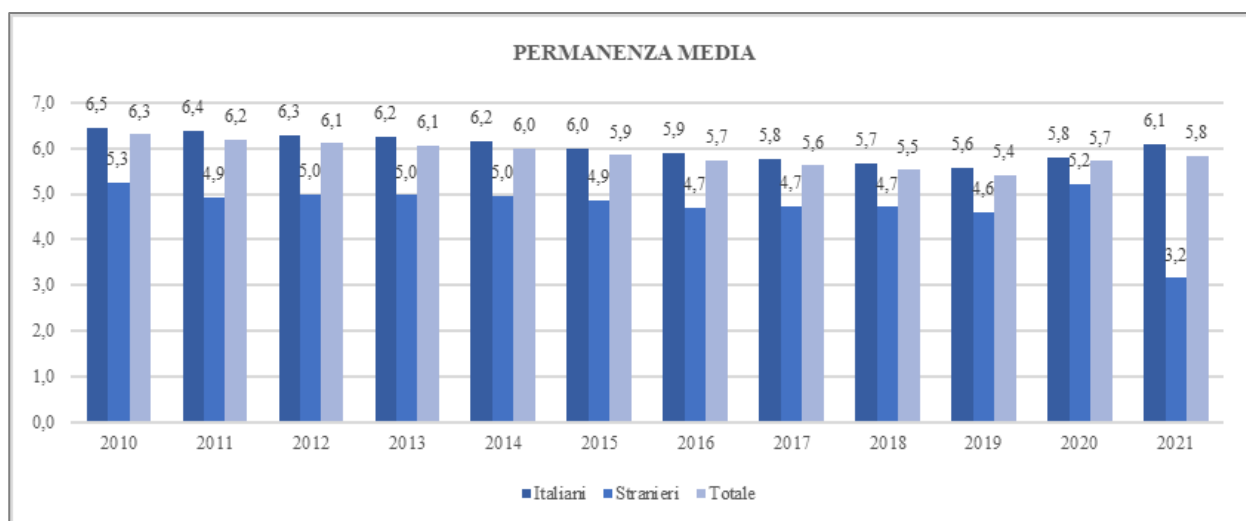


Figura 10: Andamento della permanenza media nell'area. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

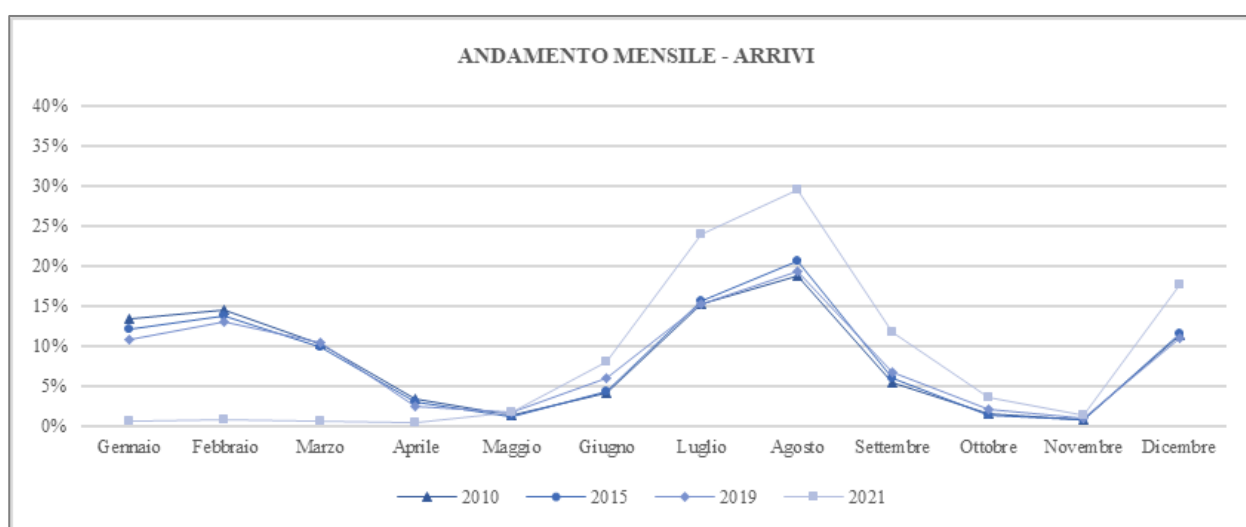


Figura 11: Andamento mensile degli arrivi nell'area. Anni 2010, 2015, 2019, 2020, 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Importante è parimenti valutare il peso che l'area ha rispetto al turismo provinciale (tabella). La quota rimane sostanzialmente immutata nel tempo, attestandosi tra l'8-9% con un picco negativo nell'anno 2021. Ciò potrebbe denotare una minore attrattività o capacità dell'offerta rispetto ad altre aree turistiche trentine, ma non necessariamente questo fatto rappresenta esclusivamente criticità. Un minore afflusso turistico può consentire di avviare processi di gestione più attenti e rispettosi delle risorse naturali e culturali, e permettere al settore di massimizzare i propri benefici a discapito delle esternalità negative.

	Arrivi	Presenze
2015	8,1%	8,6%
2019	8,1%	8,4%
2020	8,9%	8,6%
2021	7,6%	8,1%

Tabella 1: Incidenza delle presenze turistiche dell'area sul totale della provincia di Trento. Anni 2015, 2019 e 2020. Fonte:

elaborazione su dati ISPAT.

Entrando nel dettaglio dei singoli comuni, emerge come Primiero San Martino di Castrozza, Moena e Predazzo accolgono la quasi totalità dei turisti (94,1% al 2019), mentre la quota dei comuni rimanenti è minoritaria. La dinamica di lungo periodo mostra però una crescita più accentuata per quest'ultimi – in particolare Sagron Mis e Mezzano (che vedono rispettivamente un +69,4% e +25,8% di presenze dal 2010 al 2019) –, che è solo in parte ascrivibile alla nascita di nuove strutture ricettive in questi comuni, come evidenziato nel paragrafo successivo.

	2010	2015	2019	2020	Var. 2019/2010	Var. 2020/2019
Canal San Bovo	90.284	63.220	61.942	37.884	-31,4%	-38,8%
Imer	28.940	25.036	28.702	16.976	-0,8%	-40,9%
Mezzano	47.120	50.220	59.294	38.511	25,8%	-35,1%
Moena	690.485	727.112	739.200	564.476	7,1%	-23,6%
Predazzo	638.216	648.760	715.416	551.943	12,1%	-22,9%
Primiero San Martino di Castrozza	1.119.352	1.055.532	1.134.885	794.917	1,4%	-30,0%
Sagron Mis	6.570	15.957	11.129	5.626	69,4%	-49,4%
Totale	2.620.967	2.585.837	2.750.568	2.010.333	4,9%	-26,9%

Tabella 2: Performance per comune. Presenze, anni 2010, 2015, 2019 e 2020. Fonte: elaborazione su dati ISPAT. Nota: i dati relativi al 2021 in forma disaggregata per i singoli comuni dell'area non sono disponibili.

È parimenti interessante valutare la distribuzione delle presenze turistiche per tipologia di struttura (tabella). Sebbene non sia stato possibile considerare i dati del comune di Sagron Mis per questioni relative alla privacy (dato il basso numero di strutture) con la sola eccezione dell'anno 2021, emerge come la clientela alberghiera rimanga preponderante negli anni, attestandosi a quasi il 50% del totale delle presenze. Il 2021 vede tale valore scendere al 45%, plausibilmente legato alla chiusura di tre strutture rispetto all'anno precedente – come mostrato nel paragrafo successivo. I flussi nelle strutture extra-alberghiere aumentano ed in misura maggiore rispetto all'alberghiero (+32% nel periodo 2010-2019 rispetto al +9,6%), sebbene la quota sul totale subisca una lieve flessione. L'ultimo biennio non è valutabile in termini di valori assoluti, decisamente minori rispetto agli anni precedenti, sebbene si ravvisi una crescita nel numero di presenze per l'anno 2021 sul 2020.

Ciò potrebbe denotare un buon livello di attrattività dell'offerta alberghiera, che ha saputo rinnovarsi nel tempo, nonostante la tendenza dei turisti a scegliere strutture differenti che permettono una certa flessibilità. Potrebbe tuttavia anche significare la presenza di una clientela più anziana, fedele alla struttura, il che porrebbe il problema di un ricambio generazionale. Forte è invece la presenza di turisti nelle seconde case, che accolgono circa il 30% delle presenze dell'area (anche nel biennio 2020/21). Si tratta nella quasi totalità di turisti italiani. Questo dato è in linea con l'andamento provinciale, ma pone il problema di come ottimizzare al meglio questi posti letto "freddi" che tendono a rimanere inutilizzati per buona parte dell'anno.

		2010	2015	2019	2020	2021
Strutture alberghiere	Italiani	1.046.985	1.034.052	1.092.196	842.869	773.729
	Stranieri	194.101	213.057	268.244	177.662	53.472
	<i>Totale</i>	<i>1.241.086</i>	<i>1.247.109</i>	<i>1.360.440</i>	<i>1.020.531</i>	<i>827.201</i>
Strutture extra-alberghiere	Italiani	162.862	164.062	202.620	144.104	166.381
	Stranieri	47.804	48.441	75.380	37.410	26.924
	<i>Totale</i>	<i>210.666</i>	<i>212.503</i>	<i>278.000</i>	<i>181.514</i>	<i>193.305</i>
Alloggi privati	Italiani	321.981	302.270	306.656	225.514	237.235
	Stranieri	31.215	22.105	30.580	16.648	3.238
	<i>Totale</i>	<i>353.196</i>	<i>324.375</i>	<i>337.236</i>	<i>242.162</i>	<i>240.473</i>
Seconde case	Italiani	802.116	785.762	763.563	560.500	561.783
	Stranieri	7.333	131	200	0	170
	<i>Totale</i>	<i>809.449</i>	<i>785.893</i>	<i>763.763</i>	<i>560.500</i>	<i>561.953</i>

Tabella 3: Presenze per tipologia di struttura. Italiani e stranieri, anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT. Nota: fatta eccezione per l'anno 2021, non sono stati forniti i dati per il comune di Sagon Mis; per tale ragione la somma delle presenze in tutte le strutture è inferiore a quella precedentemente presentata.

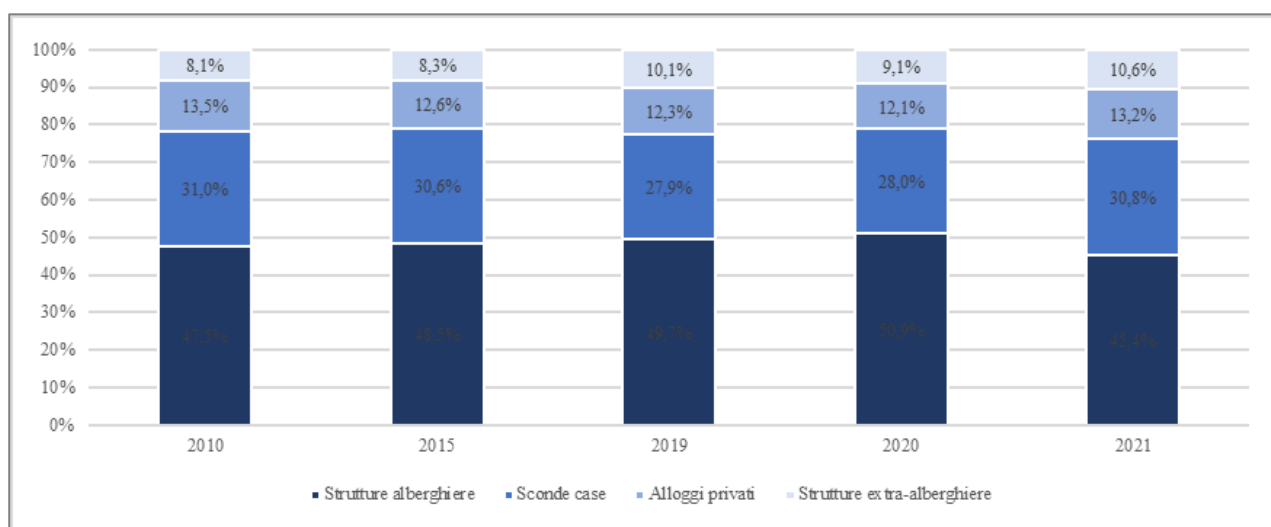


Tabella 4: Presenze per tipologia di struttura, valori percentuali. Totale turisti, anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT. Nota: fatta eccezione per l'anno 2021, non sono stati forniti i dati per il comune di Sagon Mis; per tale ragione la somma delle presenze in tutte le strutture è inferiore a quella precedentemente presentata.

I visitatori ai Centri del Parco

I dati seguenti mostrano gli accessi ai tre Centri Visita dell'area Parco (Villa Welsperg, San Martino e Paneveggio). I dati rilevati fanno riferimento al solo numero di persone che fruiscono di un servizio e va considerato che spesso i visitatori entrano in struttura con l'intento di richiedere informazioni e, di conseguenza, non vengono conteggiati come visitatori al Parco. Inoltre, nei dati seguenti si sottolinea la forte differenza nel numero di visitatori dovuta alla chiusura del centro visita di Paneveggio, ad oggi (2022) in

ristrutturazione. I dati relativi alle giornate di apertura risultano invece costanti nell'ultima serie storica (2012-2022), seppur si rendono evidenti le chiusure dovute alla pandemia degli ultimi due anni.

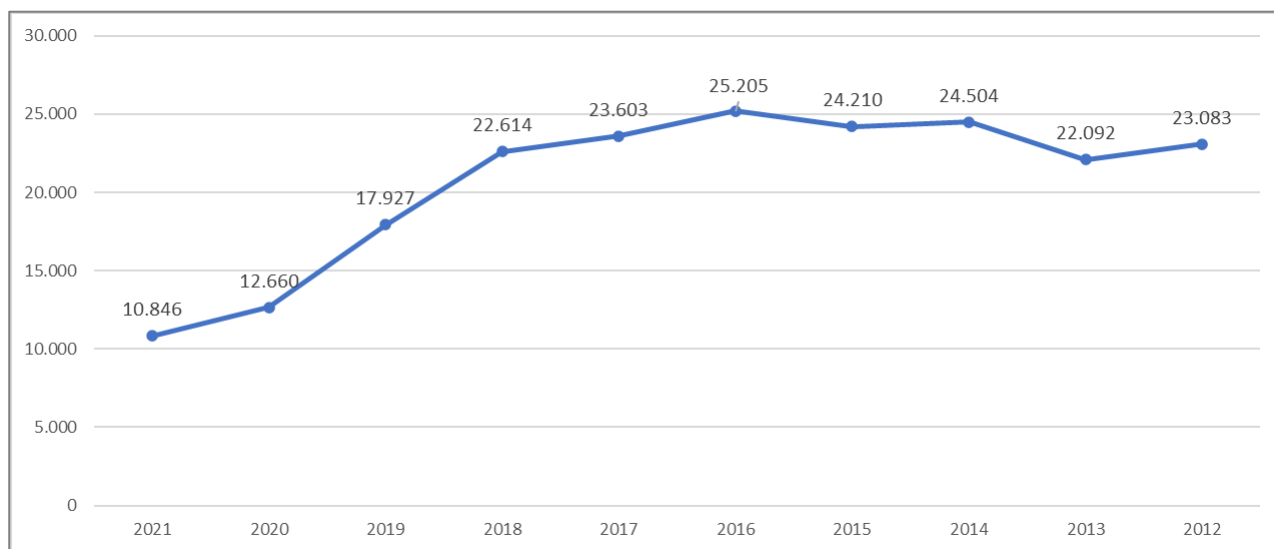


Figura 12: Numero di visitatori dal 2012 al 2022 - Serie storica (Fonte dati: Parco)

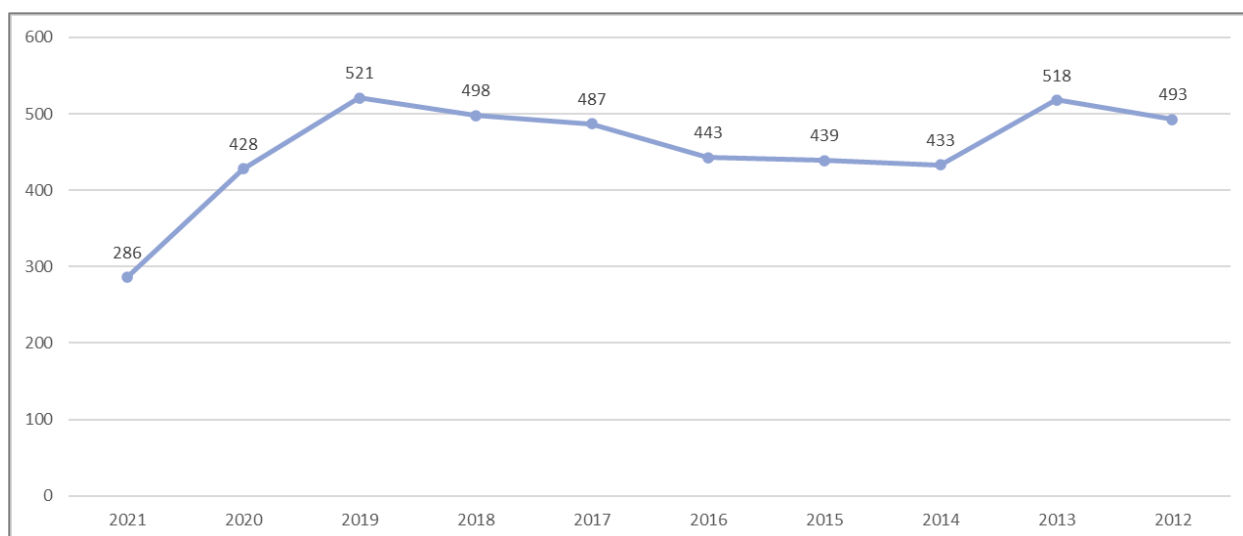


Figura 13: Giornate di apertura dal 2012 al 2022 - Serie storica (Fonte dati: Parco)



Figura 14: Attività didattiche realizzate nel Parco (-Archivio fotografico del Parco Paneveggio Pale di San Martino – Foto: Carlo A. Turra)

Le dinamiche dell'offerta

Al 2021 i comuni dell'area parco dispongono di 159 alberghi e 89 strutture extra-alberghiere, e registrano la presenza di ben 2.802 alloggi privati e 4.610 seconde case (tabella). Emerge immediatamente un problema, peraltro comune a numerose vallate alpine, del rapporto tra posti letti "caldi" (ossia quelli delle strutture ricettive alberghiere e non) e "freddi" (seconde case ed alloggi privati). Nonostante il vincolo posto dalla normativa provinciale 16/2005 – che limita l'edificazione di case ad uso turistico –, nel 2021 per ogni struttura ricettiva si contano almeno trenta abitazioni tra alloggi privati e seconde case. La redditività è di gran lunga inferiore, considerando che, ad esempio, una singola struttura alberghiera genera oltre 8.000 presenze, mentre una seconda casa solo 53 nel corso di un anno. La situazione è rimasta pressoché immutata nell'arco dell'ultimo decennio, con gli alloggi privati e le seconde case che rappresentavano rispettivamente il 60% e il 37% degli esercizi ricettivi, il 41/42% ed il 26/27% dei posti letto (grafico).

		Strutture alberghiere	Strutture extra-alberghiere	Alloggi privati	Seconde case
2010	Strutture	168	73	2.802	4.610
	Posti letto	10.709	4.961	12.830	20.059
2011	Strutture	164	75	2.802	4.610
	Posti letto	10.565	4.947	12.830	20.059
2012	Strutture	165	76	2.802	4.610
	Posti letto	10.546	4.918	12.830	20.059

2013	Strutture	168	75	2.802	4.610
	Posti letto	10.715	4.807	12.830	20.059
2014	Strutture	169	71	2.802	4.610
	Posti letto	10.723	4.601	12.830	20.059
2015	Strutture	169	77	2.802	4.610
	Posti letto	10.708	4.634	12.830	20.059
2016	Strutture	169	79	2.802	4.610
	Posti letto	10.678	4.636	12.830	20.059
2017	Strutture	169	86	2.802	4.610
	Posti letto	10.638	4.661	12.830	20.059
2018	Strutture	170	86	2.802	4.610
	Posti letto	10.663	4.595	12.830	20.059
2019	Strutture	167	90	2.802	4.610
	Posti letto	10.456	4.549	12.830	20.059
2020	Strutture	162	85	2.802	4.610
	Posti letto	10.233	4.334	12.830	20.059
2021	Strutture	159	89	2.802	4.610
	Posti letto	10.078	4.609	12.830	20.059

Tabella 5: Esercizi ricettivi e posti letto per categoria. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

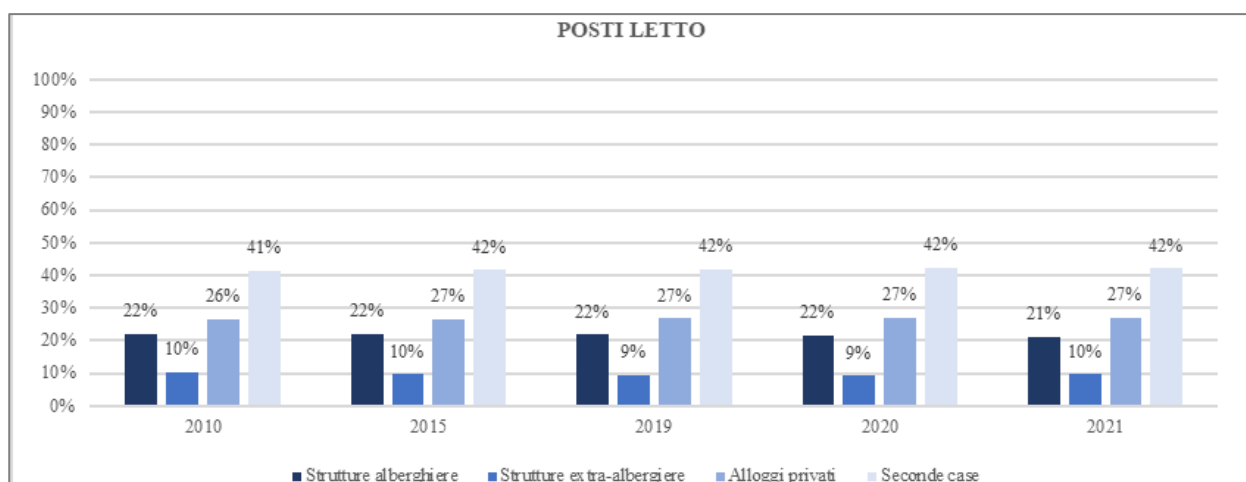
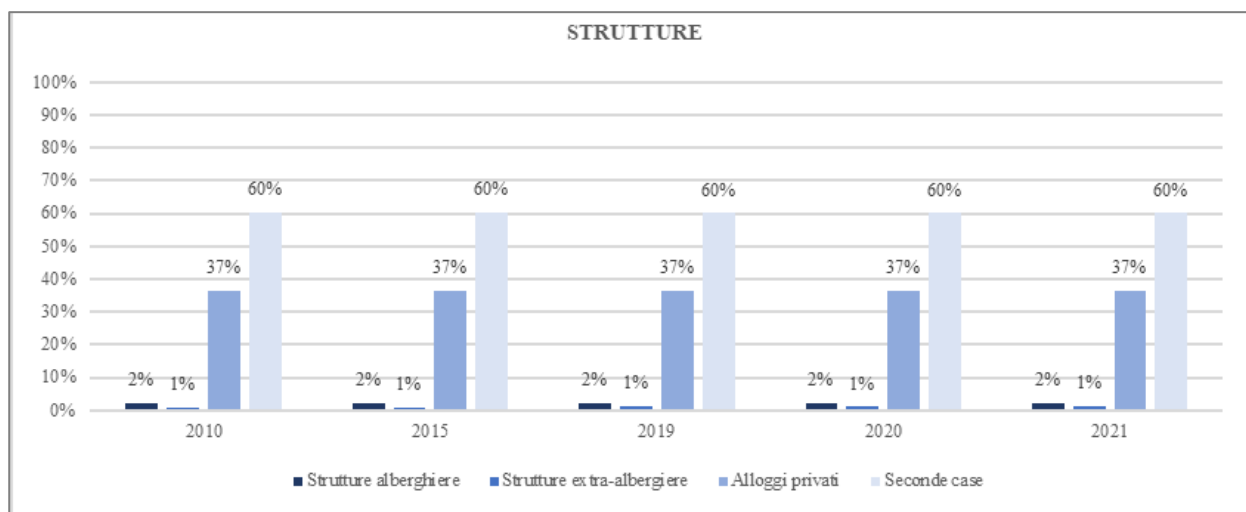


Figura 15: Esercizi ricettivi e posti letto per categoria. Ripartizione percentuale. Anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021.
Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Primiero San Martino di Castrozza, Moena e Predazzo sono i comuni più turistici, accogliendo l'81% degli esercizi ricettivi (inclusi gli alloggi privati e le seconde case) dell'area.

		Primiero San Martino di Castrozza	Moena	Predazzo	Canal San Bovo	Mezzano	Imer	Sagron Mis
2010	Strutture alberghiere	75	56	23	7	3	4	0
	Strutture extra-alberghiere	38	8	11	3	4	5	4
	Alloggi privati	967	778	496	200	201	128	32
	Seconde case	2039	939	790	544	106	133	59
2019	Strutture alberghiere	75	56	23	7	3	4	0
	Strutture extra-alberghiere	40	10	19	5	7	6	3
	Alloggi privati	967	778	496	200	201	128	32
	Seconde case	2039	939	790	544	106	133	59
2021	Strutture alberghiere	69	54	23	4	4	4	1
	Strutture extra-alberghiere	35	13	20	6	6	6	3
	Alloggi privati	967	778	496	200	201	128	32
	Seconde case	2039	939	790	544	106	133	59

Tabella 6: Esercizi ricettivi per comune. Anni 2010, 2019 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Il confronto tra il 2010 ed il 2019 non mostra sostanziali cambiamenti, seppure si evidenzia una certa dinamicità dell'offerta extra-alberghiera, di cui si parlerà in seguito. L'anno 2021 vede, invece, una riduzione nel numero di alberghi, plausibilmente legata alle difficoltà economiche di queste strutture nel corso dell'emergenza sanitaria (tabella).

Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche dell'offerta alberghiera, oltre al mero dato numerico è interessante valutare tre parametri:

- la qualità delle strutture, intesa come incidenza delle strutture di media (3 stelle), bassa (1-2 stelle) e alta qualità (4-5 stelle) sul totale delle strutture presenti, per valutare se vi sia stata una riqualificazione dell'offerta;
- la dimensione media alberghiera, ossia il rapporto tra posti letto e numero di strutture, che consente di verificare se è in atto un processo di ristrutturazione;
- il tasso di utilizzo lordo alberghiero, qui calcolato come rapporto tra le presenze registrate (numero di notti trascorse) e il numero di giornate letto potenziali negli esercizi alberghieri (posti letto moltiplicato per 365 giorni, inclusi i giorni di chiusura), che fornisce indicazioni sulla stagionalità e la capacità di riempimento degli alberghi.

Ne 2019 l'area disponeva di 167 alberghi per un totale di 10.456 posti letto. La maggior parte di questi (73%) era in strutture di media qualità, mentre solo una minima parte (9%) in alberghi a 1 e 2 stelle. Interessante è il confronto con l'anno 2010: seppure si sia registrata una flessione sia in termini di strutture (-0,6%) che di

posti letto (-2,4%), si nota come la qualità complessiva sia aumentata. Gli alberghi ad 1 e 2 stelle sono passati da 40 a 25, mentre al contempo sono aumentati sia quelli a quattro stelle (+9); ciò indica che sono usciti dal mercato strutture meno competitive – anche dal punto di vista strutturale – per far spazio ad alberghi di qualità maggiore. L'ultimo biennio, pur non mostrando variazioni in termini di incidenza delle singole categorie, evidenzia una forte riduzione nel numero di strutture (5 nel 2020, 3 nel 2021) in tutte le categorie (tabelle).

La dimensione media alberghiera è rimasta pressoché immutata nel tempo, passando da 63,7 posti letto per struttura nel 2010 a 63,4 nel 2021 – un dato in linea con quello provinciale (tabella). Prima della pandemia si era evidenziato un aumento dell'indice di utilizzo lordo alberghiero, passato da 32% al 36%, indice di una possibile maggiore capacità di sfruttamento nel corso delle stagioni. L'ultimo biennio vede questi valori scendere al 27% e 21%, ma non sono indicativi date le chiusure susseguitesì a causa dell'emergenza epidemiologica.

		1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	5 stelle	Totale
2010	Strutture	13	27	110	18	0	168
	Posti letto	425	1.184	7.625	1.475	0	10.709
2011	Strutture	9	28	109	18	0	164
	Posti letto	295	1.365	7.449	1.456	0	10.565
2012	Strutture	9	26	107	23	0	165
	Posti letto	295	1.199	7.252	1.800	0	10.546
2013	Strutture	8	25	110	25	0	168
	Posti letto	216	1.046	7.531	1.922	0	10.715
2014	Strutture	8	26	110	25	0	169
	Posti letto	216	1.051	7.534	1.922	0	10.723
2015	Strutture	8	26	110	25	0	169
	Posti letto	216	1.051	7.519	1.922	0	10.708
2016	Strutture	8	24	111	26	0	169
	Posti letto	216	964	7.551	1.947	0	10.678
2017	Strutture	8	24	110	27	0	169
	Posti letto	216	951	7.534	1.937	0	10.638
2018	Strutture	8	22	112	28	0	170
	Posti letto	216	807	7.668	1.972	0	10.663
2019	Strutture	7	20	113	27	0	167
	Posti letto	209	696	7.604	1.947	0	10.456
2020	Strutture	6	19	110	27	0	162
	Posti letto	173	641	7.472	1.947	0	10.233
2021	Strutture	5	19	109	26	0	159
	Posti letto	151	641	7.401	1.885	0	10.078

Tabella 7: Strutture alberghiere e posti letto per categoria. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

		Incidenza 3 stelle	Incidenza 1-2 stelle	Incidenza 4 stelle
2010	Strutture	65%	24%	11%
	Posti letto	71%	15%	14%
2015	Strutture	65%	20%	15%
	Posti letto	70%	12%	18%
2019	Strutture	68%	16%	16%
	Posti letto	73%	9%	19%
2020	Strutture	68%	15%	17%
	Posti letto	73%	8%	19%
2021	Strutture	69%	15%	16%
	Posti letto	73%	8%	19%

Tabella 8: Qualità dell'offerta alberghiera. Incidenza delle categorie sul totale delle strutture e dei posti letto. Anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Area parco				Trentino		
	Strutture (n.)	Posti letto (n.)	Dimensione media (posti letto per struttura)	Strutture (n.)	Posti letto (n.)	Dimensione media (posti letto per struttura)
2010	168	10.709	63,7	1.553	95.250	61,3
2015	169	10.708	63,4	1.513	93.430	61,8
2019	167	10.456	62,6	1.482	92.564	62,5
2020	162	10.233	63,2	1.459	91.693	62,8
2021	159	10.078	63,4	1.432	90.554	63,2

Tabella 9: Utilizzo lordo alberghiero. Anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Passando all'offerta extra-alberghiera, al 2021 si contano 89 strutture per un totale di 4.609 posti letto e piazzole. Focalizzando l'attenzione al periodo nel decennio prima della pandemia (2010-2019), si registra un aumento nel numero di strutture (pari al 23%) e una crescente diversificazione nella composizione dell'offerta. Nel 2010 gli appartamenti iscritti al REC erano le strutture più diffuse insieme ai rifugi alpinistici; nel tempo queste forme, anche per via di una clientela che è cambiata nel tempo facendosi più esigente, hanno subito un contraccolpo; sono invece in modo esponenziali i Bed & Breakfast, passati dai 10 del 2010 ai 27 del 2019 (+170%), ossia strutture in grado di intercettare i nuovi bisogni della clientela, alla ricerca di flessibilità ma anche di una alloggi caratteristici.

L'ultimo biennio vede una contrazione nel numero di strutture nell'anno 2020 ed una ripresa l'anno successivo, che lascia sostanzialmente immutata la consistenza del comparto (-1 tra il 2019 ed il 2021). Cresce, invece, l'offerta di case e appartamenti per vacanze gestiti in forma imprenditoriale (+5), che compensa le chiusure nelle altre categorie.

		Appartamenti iscritti al REC	Strutture alpinistiche	Bed & Breakfast	Agritur con pernottamento	Case per ferie
2010	Strutture	17	12	10	9	7
	Posti letto	526	450	65	131	509
2011	Strutture	17	13	11	8	5
	Posti letto	526	456	68	120	374
2012	Strutture	16	12	13	9	4
	Posti letto	521	450	76	129	299
2013	Strutture	17	12	15	7	4
	Posti letto	537	450	85	112	299
2014	Strutture	16	12	13	7	4
	Posti letto	494	450	87	112	299
2015	Strutture	17	12	15	8	5
	Posti letto	469	450	96	128	343
2016	Strutture	18	11	17	9	4
	Posti letto	480	432	95	152	299
2017	Strutture	16	12	20	13	5
	Posti letto	457	450	114	189	343
2018	Strutture	15	12	23	11	5
	Posti letto	454	450	132	169	343
2019	Strutture	17	12	27	9	5
	Posti letto	485	450	148	149	343
2020	Strutture	14	12	27	8	4
	Posti letto	456	450	151	142	223
2021	Strutture	15	12	25	7	5
	Posti letto	471	450	139	118	343

		Campeggi mobili	Case appartamenti per vacanze gestiti in forma imprenditoriale	Campeggi	Ostelli per la gioventù	Esercizi rurali
2010	Strutture	7	5	5	1	0
	Posti letto	381	375	2.503	21	0
2011	Strutture	7	8	5	1	0
	Posti letto	381	483	2.518	21	0
2012	Strutture	8	8	5	1	0
	Posti letto	421	483	2.518	21	0
2013	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	482	2.518	21	0

2014	Strutture	5	8	5	1	0
	Posti letto	263	372	2.503	21	0
2015	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	372	2.452	21	0
2016	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	372	2.482	21	0
2017	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	372	2.412	21	0
2018	Strutture	5	9	5	1	0
	Posti letto	243	371	2.412	21	0
2019	Strutture	3	9	5	1	2
	Posti letto	158	361	2.412	21	22
2020	Strutture	1	12	4	1	2
	Posti letto	40	380	2.449	21	22
2021	Strutture	3	14	4	2	2
	Posti letto	158	417	2.449	42	22

Tabella 10: Strutture extra-alberghiere per tipologia. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

4.3 Il ruolo del Parco nel turismo

Il Parco in quanto soggetto attivo sul territorio in ambito turistico, pur offrendo una articolata serie di proposte di carattere didattico e culturale e con alcuni peculiari servizi al visitatore (in primis i Centri Visitatori e le attività di educazione ambientale), svolge un **ruolo di nicchia**, essendo non del tutto strutturata a livello territoriale un'offerta di servizi e prodotti turistici basata appieno sui caratteri ambientali del territorio. Questi ultimi vengono infatti visti spesso, anche a livello di strategie provinciali, come un corollario, uno sfondo dal quale fare emergere strategie di sviluppo turistico standardizzate o comunque legate ad altri attrattori, primi su tutti, nel caso specifico, lo sci. Si potrebbe affermare che anche un riconoscimento importante come quello delle Dolomiti Patrimonio UNESCO è stato colto dai territori interessati solo parzialmente, limitandosi ad essere percepito come mero fattore promozionale. Sorge quindi l'esigenza, ai fini stessi di una articolazione e diversificazione dell'offerta turistica del territorio e di una adeguata pianificazione che permetta uno sviluppo sempre più equilibrato, di sviluppare una compiuta strategia in grado di integrare maggiormente le opportunità date dalla presenza del Parco Naturale e le sue proposte di attività e servizi con il complesso del tessuto turistico delle vallate territorialmente interessate. Per questo motivo il Parco intende fortemente uscire dall'ottica tradizionale che spesso ne caratterizza le funzioni, e volgersi invece verso una incrementata **relazione con gli enti deputati alla promozione e gestione del turismo**, quali le ApT (a livello locale), la Provincia autonoma di Trento e Trentino Marketing (a livello provinciale), contribuendo al contempo al consolidamento delle azioni comuni del sistema provinciale delle aree protette in ambito turistico e più in generale all'ampliamento dell'offerta di proposte turistiche basate sulle peculiarità ambientali del territorio.

La L.P. n. 11/2007 (Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura) all'articolo 33 individua, tra l'altro, le finalità del sistema delle aree protette provinciali. In particolare, vengono poste in evidenza le finalità di **conservazione e di valorizzazione della natura, dell'ambiente, del territorio, del paesaggio e della**

cultura identitaria, al fine di assicurare l'uso sociale dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione. Il termine turismo non è espressamente citato, ma è indubbio che quanto affermato nella legge attiene in maniera diretta alla necessità che un parco, soprattutto se facente parte di territori ad elevata vocazione turistica, diventi un attore dello sviluppo turistico locale, introducendo nelle dinamiche e nelle politiche di sviluppo elementi di sostenibilità e compatibilità ambientale, e facendo dell'eccellenza degli aspetti naturalistici, ambientali e paesaggistici una delle chiavi dell'attrattività del territorio, anche attraverso un'adeguata dotazione di servizi. Attualmente l'attività del Parco finalizzata alla **promozione e alla diffusione della conoscenza del territorio** si svolge tramite una serie diversificata di **progettualità**. Tra queste rientrano quelle promosse nei Centri Visitatori, che fungono da punto di riferimento sia per i residenti che per i visitatori e quelle relative all'Ecomuseo del Vanoi e ai sentieri tematici, oltre alle attività di educazione e didattica ambientale che viene svolta anche con particolare riferimento agli istituti locali. Inoltre, il Parco è impegnato nel fornire una serie di servizi che intendono favorire l'accesso alla rete sentieristica ed ai percorsi ciclabili e per mountain bike e, più in generale, collegare i centri abitati con i luoghi più suggestivi dell'area protetta con lo scopo anche di diffondere una cultura della **mobilità sostenibile**. In questo ambito d'azione particolarmente rilevante è l'organizzazione, nel periodo estivo, di un servizio di mobilità collettiva basato su bus navetta, che permette il raggiungimento senza auto di alcuni degli ambiti più attrattivi del territorio. Cuore del programma è la disponibilità di una serie di bus-navetta che permettono di collegare i centri abitati con i luoghi più suggestivi dell'area protetta. È così possibile, per il visitatore, non utilizzare l'auto privata per entrare nel Parco. I costi di questo servizio vengono in buona parte coperti, oltre che dal biglietto previsto su alcune tratte, dalle entrate che l'Ente ottiene grazie alla gestione di alcuni parcheggi situati ai margini dell'area protetta: in questo modo il trasporto pubblico è di fatto “pagato” dagli utenti che utilizzano l'auto.

L'attività culturale, di animazione e di informazione svolta dal Parco si concretizza tramite le strutture ed i servizi offerti nel territorio. Fondamentale risulta l'apporto dato dai quattro **Centri Visitatori**, dotati di specifici spazi espositivi, gestiti direttamente dall'Ente e che fungono da punto di riferimento per i visitatori e per tutti coloro che intendono conoscere e scoprire il Parco ed il suo territorio:

Villa Welsperg, la *Casa del Parco*, in Val Canali. È dal 1996 la sede amministrativa del Parco. Oltre agli uffici dell'Ente, la villa ospita un Centro visitatori dedicato ai contesti e al territorio del Parco; vi vengono allestite inoltre esposizioni temporanee. I locali della Villa ospitano anche una Biblioteca dedicata a Dino Buzzati, che conta più 4.000 titoli, soprattutto in ambito ambientale, e comprende una completa sezione dedicata allo scrittore e alle sue opere, configurandosi come una risorsa scientifica e culturale per l'intero territorio. Recentemente la Villa è stata oggetto di un intervento di riqualificazione energetica basato sull'utilizzo dell'energia geotermica. Una peculiarità di questo Centro visitatori è rappresentata dalla dotazione di attrezzature per la didattica. Vi è stato infatti allestito un laboratorio didattico, dotato di microscopi ed altre attrezzature scientifiche, particolarmente utilizzato dalle scolaresche in visita al Parco per svolgervi attività di educazione ambientale. La possibilità di conoscere le più significative componenti dell'ambiente naturale del Parco è supportata da particolari allestimenti, tra i quali vale la pena citare:

- la **Xiloteca**: collezione di “libri” di legno di quasi tutti gli alberi che vivono in Trentino. Ciascun “libro” descrive una specie arborea, è realizzato e scolpito nel legno della specie e ha il dorso coperto dalla corteccia della stessa;

- la **Fruticoteca**: collezione di arbusti nella quale sono raccolti e classificati campioni vegetali delle specie che vivono nel Parco;
- la **Litoteca**: raccolta di “libri” tagliati e scolpiti a mano utilizzando le rocce raccolte nel Parco.
- la **Lichenoteca**: raccolta delle specie di licheni del Parco.

Il **Centro visitatori di San Martino di Castrozza**, nel quale è possibile approfondire gli aspetti naturalistici legati al clima, alla geologia, alla paleontologia, agli ambienti e agli animali d’alta quota dell’area protetta. La vicinanza del Gruppo montuoso delle Pale di San Martino fa sì che l’attenzione sia focalizzata in particolare sugli ambienti dolomitici.

Il **Centro Visitatori di Paneveggio** permette di scoprire e conoscere la grande foresta omonima di abete rosso e approfondisce gli aspetti legati al rapporto tra uomo e foresta.

La **Casa del Sentiero etnografico di Caoria** rappresenta la porta del percorso tematico omonimo e ne illustra i tratti essenziali: è gestita tramite un’associazione locale.

In particolare, durante la stagione estiva i Centri Visitatori divengono il fulcro delle numerose (oltre 100) attività culturali, di visita e in generale di animazione organizzate dell’Ente Parco.

Sono da citare, inoltre, i **sentieri tematici**, attrezzati e promossi dall’Area protetta per far conoscere sé stessa, le proprie caratteristiche e peculiarità; gli aspetti naturali, storici ed antropologici del territorio sono un ulteriore tassello dell’offerta specializzata del Parco. Questi sentieri, come accennato, attrezzati con specifici apparati informativi accompagnati da materiale cartaceo e reperibile sul sito del Parco, possono essere percorsi in autonomia o partecipando a visite guidate. Di seguito si riporta l’elenco dei sentieri tematici realizzati dal Parco:

- **Sentiero etnografico del Vanoi**, che illustra i caratteri dell’uso del territorio al tempo dell’economia contadina di sussistenza e si snoda nel territorio del Comune di Canal San Bovo, nella vallata del Vanoi. Il sentiero è articolato in diversi anelli, ciascuno dedicato ad un tema specifico legato al rapporto tra uomo e ambiente nella società e nell’economia rurale che per secoli ha caratterizzato questa valle.
- **Sentiero storico-culturale “Da Tonadico al Cimèrlo sul cammino della storia”**, che illustra i caratteri storici ed ambientali di un “transetto” di territorio che va da un centro abitato ai prati di mezza costa, collega il centro abitato di Tonadico ad uno degli angoli più suggestivi del Parco Naturale attraverso luoghi e manufatti di particolare interesse. L’itinerario termina ai piedi del Monte Cimerlo, dove un vecchio edificio presenta un piccolo allestimento permanente e un archivio di scritture rurali in crescita. Nel suo complesso l’itinerario si articola lungo ben 19 km. Lungo il suo percorso è visibile, nel sito detto “Madonna della Luce”, l’intervento di recupero, di documentazione e di sistemazione ambientale delle opere di presa e raccolta delle acque della prima centrale idroelettrica di Primiero, risalente all’inizio del Novecento.
- **Percorso delle Muse Fedaie**, realizzato nei pressi della sede del Parco, completamente accessibile e centrato sulle varie accezioni della biodiversità, si stacca in Val Canali dal “Sentiero “Tonadico – Cimerlo” e si snoda sui vasti prati che si estendono intorno a Villa Welsperg, guidando il visitatore alla scoperta dell’importanza della biodiversità attraverso una serie di tappe che ne esplorano i diversi aspetti.

- **Biotour delle Malghe**, illustra – collegando alcune malghe della porzione settentrionale del Parco – i caratteri, l’organizzazione e il significato ecologico e culturale della pratica dell’alpeggio;
- **Percorso natur-olistico Grugola-Pisorno**, che illustra i caratteri di alcuni ambienti in quota;
- **Sentiero dei cembri e della memoria**, che percorre alcune delle più suggestive foreste di cembro e larice del Parco e interseca significativi manufatti risalenti alla Grande Guerra; si snoda ad anello tra Malga Bocche, il Lago Bocche e la Val Miniera, documentando le valenze naturalistiche di alcune tra le più belle cembrete del Parco e degli ambienti di prateria alpina posti oltre il limite della vegetazione arborea nonché l’importanza storica delle vestigia della Grande Guerra.
- **Sentiero Marciò**, completamente accessibile e dotato di pannelli per ipovedenti, che illustra gli aspetti vegetazionali e faunistici della Foresta di Paneveggio;
- **Sentieri geologici**, che interessano ed illustrano le principali caratteristiche dell’articolato panorama geologico del Parco.

Ancora, l'**offerta educativa** del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino si articola attraverso il progetto “Parco Scuola - Percorsi di educazione ambientale”. Il Progetto si rivolge agli alunni delle scuole dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e della scuola secondaria di secondo grado, sia dei comuni del Parco sia provenienti da altre parti del Trentino e del territorio nazionale. Ogni anno le attività proposte dal Parco coinvolgono circa 4.000 alunni.



Figura 16: Attività didattiche svolte nel Parco (Archivio fotografico del Parco Paneveggio Pale di San Martino – Foto: Carlo A. Turra)

Una particolare attenzione viene riservata dall'Ente alla **manutenzione** di quanto realizzato: per questo fine vengono annualmente programmate specifiche attività che vengono realizzate direttamente dal personale operaio assunto dall'Ente.

Il settore della **promozione e della comunicazione** svolge un ruolo strategico all'interno delle attività dell'Ente, in quanto le finalità istituzionali e le molteplici azioni necessitano di una particolare attenzione per poter accrescere la loro conoscenza e approfondimento da parte del pubblico e il grado di accettazione sociale del Parco. La missione istituzionale e gli strumenti della comunicazione del Parco sono articolati nel "Piano della Comunicazione". Un ruolo prioritario in questo specifico settore è svolto dal sito istituzionale (www.parcopan.org) dove vengono messe in rete sia le informazioni di carattere istituzionale sia le notizie relative alle diverse attività dell'Ente. Attenzione particolare è rivolta ai social media, strumenti di informazione e comunicazione veloce: l'Ente è in particolare attivo su Twitter, sul quale l'account ufficiale ha superato ad oggi i 2500 followers, e su Facebook, con circa 20.000 utenti che seguono la pagina del Parco. La comunicazione cartacea si basa essenzialmente sulla rivista istituzionale Tu e il Parco, che raggiunge tutti i residenti dei Comuni del Parco, con due uscite l'anno.

Durante l'anno, ed in particolare nel periodo estivo, l'Ente organizza, anche in collaborazione con altri soggetti del territorio, un nutrito calendario di attività di carattere culturale, di divulgazione naturalistico-ambientale, di visita guidata al territorio. L'insieme di queste iniziative impiega sia personale dell'Ente sia esperti esterni.

5. Gli scenari di sviluppo

5.1 Il grado di attuazione della precedente Strategia 2015-2019

Prima di entrare nel merito della strategia che si intende adottare per il prossimo quinquennio, si ritiene opportuno sviluppare una disamina delle difficoltà che il Parco ha affrontato nella precedente programmazione della CETS, proprio perché un approfondimento delle criticità possa permettere di attuare in maniera più efficace la nuova strategia e le nuove progettualità. Dei progetti e delle azioni previste nel Piano del 2015, complessivamente 32, che avrebbero dovuto essere realizzate entro la fine del 2019:

- sette sono stati totalmente realizzati;
- otto sono stati realizzati ad un grado che si può definire buono;
- sette sono stati parzialmente realizzati;
- dieci non sono stati avviati.

Le cause di tale risultato sono da ricercarsi in numerosi fattori, che vengono sinteticamente elencati.

a) *Difficoltà della struttura del Parco di seguire sistematicamente la realizzazione dei progetti.* La struttura organizzativa del Parco è numericamente ridotta e non è stato possibile dedicare risorse umane all'attuazione del Piano d'azione in maniera continuativa e univoca rispetto alle altre mansioni svolte dal personale. Ciò ha comportato il fatto che le azioni sono state attivate principalmente sulla base della programmazione annuale "ordinaria" dell'Ente, e non basandosi su programmi periodici di monitoraggio dell'attuazione del Piano e su conseguenti azioni correttive o di miglioramento.

b) *Mancato coinvolgimento degli attori nella realizzazione delle azioni.* Come conseguenza di quanto detto sopra, alla fase di programmazione partecipata non è seguita, nel corso degli anni, una attivazione periodica del Forum e della Cabina di regia (gruppo selezionato di attori) che permettesse di tenere viva l'attenzione dei soggetti esterni coinvolti nella realizzazione del Piano. Sicuramente un errore iniziale è stata la mancata sottoscrizione di impegni concreti da parte dei partecipanti al Forum.

c) *Mancato coinvolgimento della Provincia nell'attuazione del Piano.* Molte delle azioni più significative del Piano presupponevano l'apporto della Provincia: lo stesso Piano d'azione prendeva le mosse dalla strategia provinciale per il turismo sostenibile nelle aree protette (TurNat), che però non ha ottenuto il supporto aspettato.

d) *Aleatorietà di alcuni progetti.* Alcuni dei progetti inseriti nel Piano d'azione si sono rivelati troppo impegnativi da realizzare o basati più su desiderata di singoli soggetti piuttosto che su una riflessione collettiva.

L'esperienza del mancato raggiungimento dei risultati nel periodo 2015-2019 legata all'applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile nel Parco porta a formulare alcune considerazioni. La CETS è un ottimo strumento per creare una rete locale di relazioni tra l'area protetta e gli attori economici del territorio in ambito turistico: il mantenimento nel tempo di questa rete è proprio ciò che – per i limiti nell'operato della struttura del Parco, ma non solo – è mancato in questi anni. L'esperienza insegna che per mantenere attiva

una rete che non sia solo formale servono un **efficace modello organizzativo e risorse umane** che si dedichino con costanza alle attività connesse.

L'esperienza dell'adesione alla CETS ha, d'altro canto, insegnato che la fase di definizione del Piano d'azione deve essere condotta con maggiore attenzione di quanto fatto nella precedente candidatura: è necessario selezionare proposte progettuali che abbiano sufficienti "gambe per camminare", definendo a priori chi fa cosa e con quali risorse: le risorse finanziarie dovrebbero essere per quanto possibile certe o quantomeno probabili, e gli impegni degli attori chiaramente definiti e sottoscritti. È anche assolutamente necessario che il progetto sia seguito con continuità da adeguate risorse umane dell'Ente.

Infine, devono essere messi in evidenza i limiti intrinseci del processo: se è vero che la CETS è uno strumento cui hanno aderito oltre 100 aree protette a livello europeo, è altresì vero che a questo successo quantitativo non corrisponde un analogo successo "qualitativo", soprattutto nel senso della visibilità della certificazione. Le aree protette certificate CETS non godono di canali promozionali particolari, ed a fronte dello sforzo messo in atto per coinvolgere attori territoriali nel processo non è percepibile alcun "vantaggio competitivo" per i territori interessati. Questo aspetto è ancora più importante se si considera il costo dell'adesione.

A fronte dell'emergere di tali criticità, la presente Strategia presenta fin da subito un **modello di governance strutturato, che intende esplicitare i processi ed i sistemi che il Parco metterà in atto nel prossimo quinquennio per garantire che le azioni del Piano d'azione abbiano effettiva realizzazione, ma soprattutto efficacia per il territorio.**

5.2 Il modello organizzativo per il futuro

L'attuazione della Strategia dipende fortemente dal modello organizzativo e dalle risorse che saranno messe a disposizione di questo progetto. Tanto più il Parco sarà in grado di **attivare sinergie con diversi soggetti** – locali ed esterni al territorio – quanto più riuscirà a realizzare la Strategia del turismo e a garantire un costante monitoraggio delle progettualità che faranno parte del Piano di Azione.

Il modello organizzativo intende, quindi, mettere in evidenza i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti ed evidenziare i principali obiettivi nei diversi livelli di governance, nella convinzione che i **principi di collaborazione, partecipazione e partenariato sostanziano tutte le progettualità condivise dagli stakeholder** locali sia nella fase di pianificazione che in quella di attuazione.

Il Parco intende dotarsi di figure e competenze adeguate al ruolo che le Linee Guida affidano all'Ente, per garantire a ciascuna realtà del territorio la presenza e disponibilità di tempo da parte dello staff, il suo impegno, la sua competenza, il suo costante sostegno. Il Parco si propone di individuare le modalità operative per esercitare in concreto quel ruolo di catalizzatore che la legge gli affida, in grado di valorizzare e far collaborare fra loro le diverse componenti territoriali per produrre una qualità del turismo che permetta un reale sviluppo sociale, economico di tutto il territorio (sviluppo sostenibile). Di seguito sono descritti i soggetti coinvolti:

A livello locale

- Presidente, Giunta, Direttore, Staff del Parco
- 7 Comuni del Parco

- Comunità di Valle
- Aziende per il turismo di San Martino di Castrozza, Val di Fiemme e Val di Fassa
- Operatori turistici (albergatori, ristoratori, rifugisti)
- Associazioni di categoria
- Impianti a fune
- Professionisti della montagna (guide alpine, accompagnatori di media montagna, guardie parco, etc...)
- Sezioni locali CAI-SAT
- Produttori locali (caseifici, malghe, agriturismi, fattorie didattiche, etc...)
- Distretto Famiglia - Family Green Primiero
- Strada dei formaggi delle Dolomiti
- Ecomuseo del Vanoi
- Cittadini residenti
- Associazioni culturali, ambientali sportive (Università della Terza Età, WWF, Slow Food, etc...)
- Enti gestori di siti di interesse culturale (siti, castelli, musei, etc...)

A livello provinciale

- Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette
- Trentino Marketing
- Area ATA - Agenzia Territoriale d'Area di Trentino Marketing
- Tsm - Trentino School of Management
- Fondazione Dolomiti UNESCO
- Altri enti pubblici (Demanio, Soprintendenza, etc...)
- Sistema della Reti di riserve del Trentino
- Altre aree protette provinciali

La tabella di seguito ha l'obiettivo di presentare le modalità relazionali tra i soggetti con una prima possibile proposta organizzativa nell'ottica di garantire un'efficace gestione della CETS nei 5 anni futuri.

Organo	Soggetti	Obiettivi	Periodicità
Gruppo di lavoro: Vision del Parco per la CETS	Direttore, Giunta, Presidente del Parco	Direttore, Giunta e Presidente definiscono la linea strategica, la validano e la sottopongono alla condivisione e approvazione del Tavolo di Coordinamento e poi del Forum, verificandone gli indirizzi politici, in relazione alle emergenze o alle esigenze specifiche che potranno emergere nel corso dello sviluppo della Fase I. Il Gruppo di Lavoro si occuperà di definire la linea strategica relativa alla Fase II della CETS.	Incontri periodici interni

Gruppo di lavoro: management del Parco in funzione della CETS	Organi tecnici del Parco	Il parco ha individuato nei settori <i>Attività al pubblico</i> e <i>Comunicazione</i> il personale più direttamente coinvolto nell'attuazione della CETS e nel monitoraggio dell'avanzamento del Piano d'azione, con funzione di supporto alla Direzione del Parco. La Direzione relaziona almeno annualmente alla Presidenza e alla Giunta Esecutiva sull'attuazione del Piano, e propone alla Presidenza la convocazione degli incontri del Tavolo di coordinamento e del Forum. Le attività che potrà seguire il Parco nello specifico sull'avanzamento della CETS sono: 1. Animazione del territorio e coinvolgimento suoi operatori 2. Coordinamento relazioni con l'esterno (altri parchi, etc...) 3. Monitoraggio realizzazione Piano d'Azione/ Controllo attuazione Schede progetto 4. Raccordo delle azioni di monitoraggio con il Tavolo di coordinamento e con il Forum	Incontri periodici interni
Tavolo di coordinamento CETS	Parco, Provincia Autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile ed Aree Protette, 3 ApT d'ambito, ATA, Tsm	Compito primario del Tavolo di coordinamento sarà il monitoraggio dello sviluppo delle azioni, insieme al soggetto referente individuato dal Parco, per l'individuazione di azioni correttive qualora si verificassero criticità e favorire la sinergia fra gli stakeholder interessati, soprattutto del settore turistico. Il gruppo di lavoro si incontrerà periodicamente per proporre nuove azioni (se necessario), verificare quelle in corso definite nel Piano d'azione ed eventualmente coordinare l'attuazione di alcune precise attività, lavorando ad alcune tematiche specifiche ossia quelle riferite agli Assi della Strategia n. 1 "Consolidamento della rete", n. 2 "Sviluppo del sistema turistico". n. 5 "Comunicazione e promozione". Il gruppo si potrà concentrare su temi quali per esempio, lo sviluppo prodotti turistici, il marketing e la comunicazione congiunta, la gestione dei flussi turistici. Il tavolo ha inoltre una funzione di garante delle attività, al fine di supportare il Parco in un dialogo attivo con tutti gli organi competenti e in carico delle diverse funzioni sovra-locali. Il Tavolo partecipa al Forum e dialoga, anche al di fuori di questo, con gli stakeholder della filiera turistica per raccogliere eventuali proposte che potranno poi essere valutate con il soggetto referente del Parco.	Incontri periodici (orientativamen te trimestrali)

Forum	Operatori turistici e tutti gli stakeholder di territorio, inclusi i Comuni	Il Forum del turismo sostenibile, costituitosi in fase di candidatura, viene convocato periodicamente, almeno una volta all'anno, per la rendicontazione delle attività, l'aggiornamento e la verifica dello stato di attuazione del Piano d'Azione. Il Forum potrà proporre al Parco nuove azioni così come delle revisioni di quanto in corso, ponendosi come spazio di confronto aperto a tutti i portatori d'interesse e alle comunità locali per valutare l'efficacia e la sostenibilità della strategia identificata nel percorso CETS e identificare i successi e le problematiche in un'ottica di miglioramento continuo. Questo forum avrà annualmente uno spazio fisico, ma sarà sostanzialmente attraverso una comunicazione costante durante tutto l'arco dell'anno da parte del Parco attraverso i suoi canali di comunicazione.	Incontri annuali
-------	---	---	------------------

È necessario che ogni processo ad ogni livello sia fortemente caratterizzato da trasparenza, fiducia, responsabilizzazione di ogni singolo attore coinvolto, da continuità e da una comunicazione strutturata tra i partecipanti. Non è fondamentale che ogni processo sia segnato da un alto livello di formalità, ma è importante che il processo sia credibile, abbia una certa continuità e che quindi instauri un clima di fiducia tra i partner.

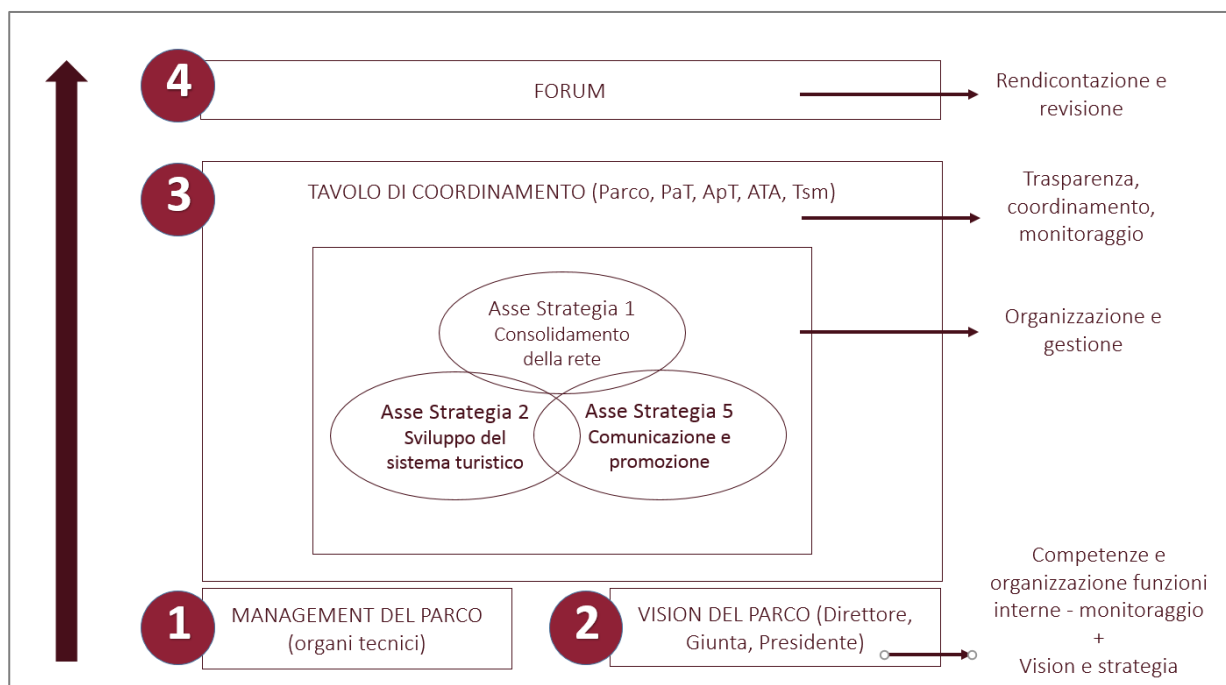


Figura 17: Modello organizzativo per l'attuazione della Strategia

Infine, si ritiene che questo metodo di lavoro trasversale e partecipativo sia indispensabile per favorire l'effettiva **integrazione tra settori diversi** come l'agricoltura, la tutela della biodiversità e il turismo, ma che sia ancora più efficace per raggiungere un risultato innovativo rispetto al rapporto tra le diverse anime

geografiche dei territori del Parco ossia per favorire la costruzione di un'identità trasversale che abbia il suo fulcro nell'area protetta.

Per giungere a questo modello operativo sono stati svolti diversi incontri (Forum) con tutti gli stakeholder coinvolti, di cui si riportano di seguito la cronologia e le evidenze emerse.

5.3 Il quadro di sintesi della diagnosi

Nella tabella presentata di seguito si intende proporre una **lettura sintetica** di alcuni risultati emersi del Piano Diagnostico (allegato) che riguardano i principali **punti di forza e di debolezza e le principali opportunità e minacce** riguardanti il territorio del Parco e, allo stesso tempo, presentare alcune indicazioni che emergono dal processo di partecipazione, e che riguardano in particolare le **esigenze ed i bisogni emersi da parte degli operatori turistici coinvolti**. Si evidenzia quanto le intenzioni degli operatori, raccolte durante la fase partecipata, siano coerenti rispetto ad alcune criticità emerse nella fase diagnostica. Ciò significa che gli operatori sono in grado di comprendere i nodi problematici e anche di individuare le possibili soluzioni, seppur sarà necessario nella fase di attuazione della Strategia, adottare, da un lato, un percorso di responsabilizzazione ad ampio spettro e, dall'altro, un modello di lavoro operativo più specifico rispetto alla precedente esperienza.

Ambito operativo	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Intenzioni degli operatori
Integrazione fra le progettualità delle istituzioni	Numerose progettualità attivate dalle istituzioni	Integrazione dei diversi progetti che non fanno parte di una pianificazione di sistema	Sviluppo di una offerta di sistema, multi-tematica e rivolta a diversi target	Livello e intensità del coordinamento tra le organizzazioni	Costruzione di un piano di lavoro che includa i progetti dei 3 ambiti (le 3 ApT)
Governance	Buon grado di collaborazione e dialogo tra gli enti locali e sovra-locali	Debole strutturazione del modello di lavoro	Progettazione di iniziative condivise	Necessità di dialogo costante e periodico	Condivisione di un modello di lavoro strutturato
Responsabilizzazione degli stakeholder	Partecipazione intensa degli stakeholder e dimostrazione di interesse alla partecipazione	Momenti di incontro e di lavoro collettivi e strutturati	Presa di responsabilità nei confronti del territorio e non solo del proprio ambito	Poca capacità di dialogo e di visione di sistema	Collaborazione tra soggetti oltre lo sviluppo delle singole progettualità
Percezione della presenza del Parco	Unicità e storicità del Parco e delle sue risorse naturali	Debole percezione del valore della tutela	Comunicare la presenza e incrementare il valore aggiunto dato dalle risorse naturali	Percezione della presenza del Parco come un vincolo allo sviluppo	Incrementare la comunicazione della presenza e dell'esistenza del Parco
Conservazione del patrimonio	Azione intensa del Parco sulle attività di conservazione	Mancata percezione verso l'esterno dell'importanza	Aree tutelate rappresentano un asset di attrazione sul	Limitatezza e forte vincolo nelle possibilità d'uso delle	Incrementare comunicazione verso l'esterno del valore

		della conservazione	territorio	risorse per la tutela	aggiunto apportato dalle azioni di conservazione
Offerta turistica/ prodotti specifici	Presenza di prodotti (es. trail, percorsi, etc...) turistici che ben connotano l'identità del Parco	Offerta spesso limitata alle attività outdoor e sportive	Ampliamento dell'offerta, verso nuovi segmenti di mercato	Destinazioni con prodotti simili e di lunga data	Targetizzare e tematizzare l'offerta del territorio
Gestione dei flussi turistici	Indicatori turistici (arrivi e presenze) mostrano un territorio con ottima capacità di accoglienza	Aree con elevata concentrazione di flussi turistici e congestionamento	Distribuzione dei flussi sul territorio	Collaborazione tra i diversi soggetti a livello locale	Definire interventi strutturati per distribuire i flussi sul territorio
Formazione	Presenza di soggetti storici e specializzati che offrono formazione con esperti di settore ben posizionati	Difficoltà a partecipare alle attività di formazione da parte dei singoli operatori	Crescita e incremento della qualità dell'offerta turistica attraverso la formazione	Difficoltà nell'aderire ai percorsi proposti	Organizzazione di incontri di formazione affinché gli operatori comunichino meglio la presenza del Parco
Sensibilizzazione/ comunicazione	Numerose iniziative organizzate dal Parco di comunicazione	Mancanza di un vero e proprio piano di comunicazione del Parco, coordinato con altri soggetti	Collaborazione con altri soggetti del territorio per una più efficace comunicazione	Necessità di targetizzare la comunicazione su pubblici specifici	Organizzazione di attività specifiche di comunicazione della presenza e dell'identità del Parco; maggiore caratterizzazione
Promozione	Presenza già attiva del Parco sui diversi canali di promozione	Carenza di un programma di promozione delle attività del Parco ben diffuso dentro e fuori l'area	Attivazione di diversi canali promozionali per raccontare il territorio	Importanza di individuare i canali ed i segmenti più adatti per l'area	Incremento delle azioni di promozione finalizzate a raccontare i benefici (ambientali, etc..) dati dalla presenza dell'area Parco

Tabella 11: Analisi SWOT di sintesi del territorio (Fonte: Elaborazione propria)

A titolo esplicativo, si riporta di seguito una immagine, emersa dal primo incontro del Forum (maggio 2022), che rappresenta in sintesi i bisogni degli stakeholder, espressi durante la sessione. La rappresentazione è stata poi rielaborata, interpretata e sintetizzata durante i successivi tavoli di lavoro e le indicazioni emerse sono parte del presente documento strategico.

6. La Strategia condivisa per il Parco

6.1 Il percorso partecipato

Il Parco ha organizzato diversi incontri per sviluppare e promuovere l'adesione alla presente Strategia da parte del territorio. Questi appuntamenti hanno coinvolto un buon numero di soggetti a diverso livello: attori istituzionali (Provincia autonoma di Trento, Comuni), organizzazioni per la governance turistica (ApT San Martino di Castrozza, ApT Val di Fiemme, ApT Val di Fassa) e per la promo-commercializzazione (Trentino Marketing), gli operatori della filiera turistica (ristoratori, albergatori, società di servizi, guide, etc...), soggetti con interessi di carattere culturale e sportivo (associazioni, gruppi di interesse, etc...), enti e organizzazioni a livello locale (Magnifica Comunità di Fiemme, Strada dei Sapori, etc...) e sovralocale (Fondazione Dolomiti Unesco, etc...), enti per la formazione (Tsm-Trentino School of Management). Gli incontri, svoltisi sia in presenza che online, hanno previsto momenti di confronto dedicati ad ogni ente (almeno 2 per ogni soggetto coinvolto), oltre che una serie di incontri pubblici. Gli incontri con gli attori istituzionali sono stati propedeutici alla **creazione e all'insediamento del Forum**: il Parco ha curato la stesura di un indirizzario specifico e finalizzato a coinvolgere stakeholder di particolare interesse per la Carta, che hanno successivamente partecipato agli incontri del Forum e che hanno dimostrato il proprio supporto.



Figura 19: Plenaria di avvio del Forum del 18.05.2022, intervento online di Giampiero Sammuri, Presidente Federparchi

In alcuni casi, hanno proposto direttamente azioni e progetti, in altri casi si sono dimostrati disponibili alla collaborazione sulle attività proposte. In ogni caso, il Forum, nell'incontro finale del 1° dicembre 2022, ha validato in via definitiva sia la presente Strategia sia il Piano d'Azioni allegato.

Incontri collettivi

Data	Luogo	Oggetto
Gennaio a maggio 2022	Online	<u>Incontri preliminari con gli Enti locali (Comuni, Provincia, etc...) al fine di condividere modalità e tempistiche della ricandidatura alla CETS Fase I.</u> Obiettivo: condivisione rispetto ai bisogni ed alle necessità del territorio, al fine di definire la bozza di assi strategici su cui poter discutere con gli stakeholder e con il Forum.
18/05/2022	San Martino di Castrozza	<u>Incontro pubblico in plenaria di avvio delle attività del Forum.</u> Obiettivi: incontrare gli stakeholder del territorio e garantire l'insediamento del Forum; presentare l'intenzione del Parco di candidarsi alla CEST Fase I; condividere i valori alla base dello sviluppo della Strategia; definizione e validazione degli assi strategici.
07/06/2022	San Martino di Castrozza	<u>Tavolo di lavoro tematico.</u> A seguito del momento di insediamento del Forum, sono stati organizzati incontri tematici, sulla base delle esigenze espresse dagli operatori. Gli incontri sono stati raggruppati per tema, al fine di poter costruire un percorso finalizzato all'emersione delle idee progetto dei singoli operatori.
07/06/2022	Bellamonte	<u>Tavolo di lavoro tematico.</u> A seguito del momento di insediamento del Forum, sono stati organizzati incontri tematici, sulla base delle esigenze espresse dagli operatori. Gli incontri sono stati raggruppati per tema, al fine di poter costruire un percorso finalizzato all'emersione delle idee progetto dei singoli operatori.
22/06/2022	Bellamonte	<u>Tavolo di lavoro tematico.</u> Incontro specifico dedicato agli operatori della ricettività e dell'accoglienza, per definire un piano di lavoro specifico rivolto ai temi della formazione, della comunicazione e della sensibilizzazione dell'ospite.
22/06/2022	San Martino di Castrozza	<u>Tavolo di lavoro tematico.</u> Incontro specifico dedicato agli operatori della ricettività e dell'accoglienza, per definire un piano di lavoro specifico rivolto ai temi della formazione, della comunicazione e della sensibilizzazione dell'ospite.

22/06/2022	Fiera di Primiero	<u>Tavolo di lavoro tematico.</u> Incontri con gli operatori, nello specifico per affrontare i temi della sentieristica, dell'accessibilità e dei percorsi tematici/ itinerari, con l'obiettivo di inserire progetti nel Piano d'Azione, da svilupparsi in sinergia tra i diversi operatori del territorio.
12/07/2022	Online	<u>Tavolo di lavoro tematico.</u> Incontro con le 3 ApT e il Parco per definire azioni progettuali (da inserire nel Piano d'Azione) da sviluppare congiuntamente, oltre che ragionare di un possibile modello operativo di lavoro comune.
12/09/2022	Online	<u>Tavolo di lavoro tematico.</u> Incontro con le 3 ApT e il Parco per definire azioni progettuali (da inserire nel Piano d'Azione) da sviluppare congiuntamente, oltre che ragionare di un possibile modello operativo di lavoro comune.
1/12/2022	San Martino di Castrozza	<u>Incontro pubblico in plenaria del Forum.</u> Obiettivi: Presentazione delle schede da parte dei singoli stakeholder, validazione finale della Strategia e approvazione del Piano d'Azione.



Figura 20. L'approvazione della Strategia e del Piano Azione in occasione del Forum del 1 dicembre 2022, alla presenza di Mario Tonina, Assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione con funzioni di Vicepresidente della Provincia autonoma di Trento.

Incontri individuali

Oltre agli incontri in presenza, il Parco ha attivato uno **sportello online** (dal mese di maggio a fine settembre 2022) che ha permesso sia la raccolta di istanze, proposte, esigenze e bisogni attraverso la compilazione di un form online (i cui esiti sono tra i materiali allegati), sia l'opportunità di poter fissare degli appuntamenti specifici, finalizzati alla raccolta e stesura delle schede progetto. Lo strumento dell'assistenza online è da ritenersi particolarmente valido, in quanto non solo ha permesso di mantenere vivo e attivo il dialogo con gli operatori, bensì ha favorito la stesura di schede progetto che fossero condivise tra gli operatori e gli enti, condividendo impegni e la previsione di possibili spese nei 5 anni a venire. Sono stati circa 20 gli incontri online con i singoli operatori che hanno avuto luogo ed i soggetti incontrati sono stati: Fondazione Dolomiti UNESCO, Rete di Riserve, Trentino Marketing, Gruppo Giovani Primiero, Strada dei Formaggi Dolomiti, Comune Canal San Bovo, Ecomuseo Vanoi, Magnifica Comunità di Fiemme, Gruppo Guide, Associazione Albergatori, Distretto Famiglia- Family Green Primiero.

Allo stesso modo, numerosi sono stati gli incontri con le Aziende per il Turismo (e in alcuni casi anche con l'Area ATA - Agenzia Territoriale d'Area di Trentino Marketing), con le quali è stato creato un **tavolo di lavoro dedicato** finalizzato all'elaborazione di progetti d'ambito, che potessero andare oltre la settorialità territoriale dei soggetti, bensì condividere intenti e finalità rivolti al territorio del Parco.



Figura 21: Plenaria di avvio del Forum del 18.05.2022 e intervento online di Giampiero Sammuri Presidente Federparchi

6.2 La definizione della strategia

La strategia di sviluppo della Carta Europea, da un lato, si basa su un'analisi e sull'ascolto del territorio così come descritto nelle parti precedenti del presente documento, e, dall'altra, esprime un indirizzo progettuale del territorio stesso, così come intensamente voluto dall'Ente Parco. La **strategia si sostanzia in 5 assi strategici e in 20 obiettivi specifici**, individuati per rispondere alle opportunità emerse e tenuto conto dei punti di forza e debolezza del sistema territoriale. Tali assi sono stati condivisi e confermati con i partecipanti ai tavoli di lavoro e al Forum e dettagliati come di seguito.

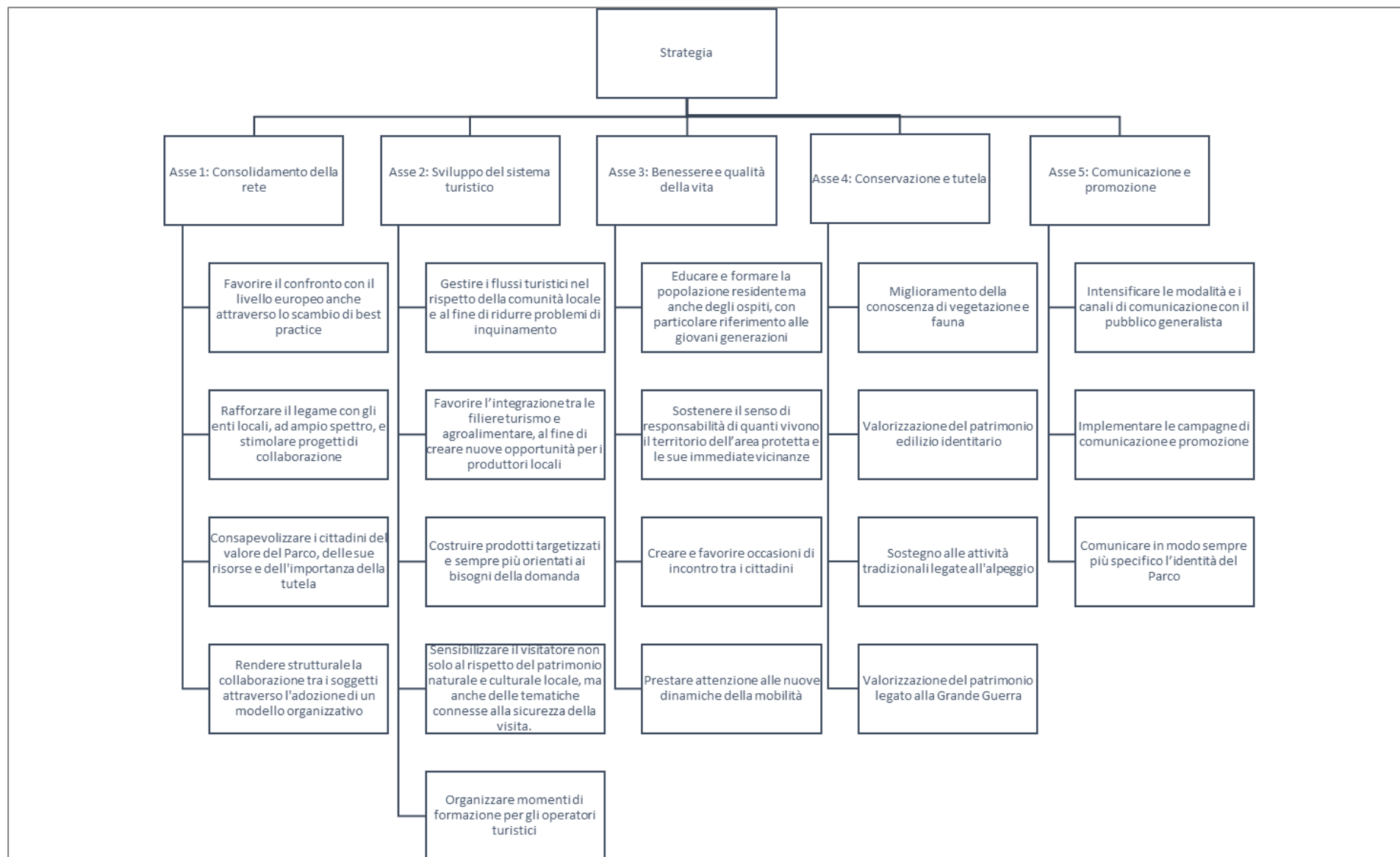


Figura 22: Rappresentazione di sintesi degli assi e degli obiettivi strategici (Fonte: Elaborazione propria)

ASSE STRATEGICO 1: CONSOLIDAMENTO DELLA RETE

Obiettivo generale: Agevolare i processi partecipativi e garantire la coesione territoriale per una governance unitaria, mediante un processo decisionale partecipato e volto al consolidamento di reti tra soggetti di diverso livello.

L'innescare processi di costruzione di reti, che vadano da tavoli tecnici a forme di partenariato più complesso, da reti di imprese vere e proprie a collaborazioni per investimenti e partecipazioni a bandi, è l'obiettivo che gli stakeholder del territorio si sono dati, coscienti che tali percorsi possono essere avviati solo dopo un'adeguata progettazione condivisa. Questa linea strategica necessita un processo importante di conoscenza e coordinamento degli attori, chiarezza rispetto ai risultati attesi e un avanzamento per step, soprattutto alla luce del numero degli attori coinvolti e dei diversi livelli strategico e decisionali interessati. La fase preparatoria della CETS ha certamente permesso di comprendere la necessità di un **maggior dialogo** con il livello sovra-nazionale, di **un maggior coordinamento** a livello provinciale e, infine, un **maggior coinvolgimento e partecipazione** a livello locale. Ognuno di questi livelli necessita di adeguate forme di relazione - più o meno informali - volte in ogni caso a: rendere sempre più trasparente l'azione del Parco, mostrare e rendere espliciti i benefici che la presenza del Parco comporta per l'intero territorio, coordinare i progetti che gli enti singolarmente sviluppano, anche nell'ottica di economie di scala, rendere maggiormente **responsabili** gli operatori ed i cittadini a livello locale del proprio ruolo rispetto alle risorse del Parco. Entrando nello specifico degli obiettivi che, differenziati per livello di governance, si intendono sviluppare:

- **Livello europeo e nazionale:** consolidare la relazione con Europarc Federation e con Federparchi, anche ai fini di una maggior comunicazione e promozione della CETS; rendere maggiormente esplicita la comunicazione tra gli enti per proporre anche nuove idee di sviluppo ed organizzare o partecipare ad eventi di comunicazione e disseminazione congiunti; entrare in contatto con altri Parchi a livello europeo per stimolare lo scambio di best practice, soprattutto con quelli afferenti alla rete Europarc, anche nell'ottica di organizzare iniziative in collaborazione; confrontarsi con altre realtà o con esperti di livello europeo per apprendere nuovi metodi di lavoro.
- **Livello provinciale:** consolidare e formalizzare la relazione con le Aziende per il Turismo, quali soggetti chiave vocati allo sviluppo turistico, implementando il loro impegno rispetto ad alcuni progetti più strategicamente turistici o comunque valorizzando l'integrazione di intenti tra i soggetti; mettere a sistema le progettualità di Parco e Apt per renderle più efficaci; favorire il dialogo costante e periodico con le ApT per strutturare azioni di comunicazione più incisive e targettizzate in relazione a specifici gruppi di interesse; consolidare la relazione con la Provincia (Servizi Turismo e Aree Protette) e con Trentino Marketing, che potrebbe diventare un sostegno economico importante, a fonte di un maggior dialogo strategico; coordinare le proposte del Parco con le strategie di livello provinciale per individuare linee sensibili di sviluppo in ottica di lungo termine; consolidare le relazioni tra i parchi della provincia di Trento, afferenti al Servizio coordinato della Provincia Autonoma, così come rendere maggiormente operative le relazioni con i parchi confinanti o limitrofi all'area protetta.

- **Livello locale:** consolidare la relazione con i cittadini e gli operatori locali al fine di rendere maggiormente chiare le attività che il Parco svolge a servizio del territorio; rendere esplicita la comunicazione tra Parco e comunità locale affinché si possano raccogliere le istanze dei singoli e sistematizzarle nella strategia del Parco; rendere sempre più consapevoli i cittadini del ruolo del Parco per essere in grado di raccontarlo in modo diverso ai visitatori; consolidare la relazione all'interno dello staff del Parco stesso, auspicando la formalizzazione di alcuni incarichi precisi e specifici per alcune azioni di progetto che i referenti dell'ente possano seguire e sviluppare in modo autonomo.

ASSE STRATEGICO 2: SVILUPPO DEL SISTEMA TURISTICO

Obiettivo generale: Ripristinare, sostenere e stimolare il sistema delle infrastrutture, delle strutture ricettive e dei servizi per i visitatori

Il Parco è già ben conosciuto e riconosciuto per le proprie peculiarità culturali, che attraggono flussi importanti di visitatori, soprattutto in alcune aree. Seppur i flussi siano consistenti, i diversi operatori del Parco ritengono che sia necessario operare verso un **incremento di qualità dei servizi offerti**, così come l'inserimento di **nuove proposte** che siano coerenti rispetto alle nuove dinamiche della domanda e, allo stesso tempo, meno impattanti da un punto di vista ambientale. Il rafforzamento dei servizi a favore del visitatore risponde ad una costante evoluzione della domanda, che dunque richiede nuove forme e nuovi modelli per restare competitivi nei mercati. Sicuramente la collaborazione con i soggetti che si occupano di pianificazione (ApT, ATA, PAT, ...) è un pilastro importante di sviluppo strategico, anche se resta imprescindibile coinvolgere in questo percorso gli stakeholders privati per diversi motivi:

- si sentano partecipi di un processo condiviso e non precompilato
- possano apportare contributi di visioni e di risorse che generino valore aggiunto
- si sentano incoraggiati ad investire su scelte a lungo termine per un turismo sostenibile
- diventino attori principali nella costruzione di un'offerta di qualità che ha ricadute positive anche e soprattutto nelle comunità locali dalle quali sono riconosciuti.

Contribuire alla ripresa del sistema turistico locale significa contribuire ad **accrescere la cultura dell'accoglienza** e ad intercettare nuove dinamiche e modelli in epoca post-Covid, facendo leva sulle autenticità del territorio e sulle caratteristiche della comunità. Il sistema dei rifugi, i percorsi escursionistici ed alpinistici, la valorizzazione di alcuni siti naturali e culturali, la messa a sistema delle risorse paesaggistiche trasmettono in modo spontaneamente al turista i valori del territorio. L'identità è veicolata da tutti gli attori coinvolti, da quelli istituzionali a quelli economici, a quelli sociali, sono gli ambasciatori del territorio e, di conseguenza, devono essere in grado di narrarlo adeguatamente.

Più specificamente, le azioni che si intendono sviluppare rispondono a degli obiettivi più specifici:

- Gestire i flussi turistici nel rispetto della comunità locale e al fine di ridurre problemi di inquinamento, sovraffollamento e accessi agli spazi. Seppur il Parco nel complesso non soffra di problemi intensi di affollamento, i soggetti sono comunque concordi nell'individuare nuove pratiche per indirizzare e

guidare i flussi presenti sul territorio, verso una sempre maggior preservazione e tutela delle risorse naturali.

- Favorire l'integrazione tra le filiere turismo e agroalimentare, al fine di creare nuove opportunità per i produttori locali che possano raccontarsi e proporsi in nuovi contesti, sempre più visibili al visitatore esterno. Allo stesso modo, gli operatori turistici possono differenziare il proprio prodotto e diluire la stagione.
- Offrire nuovi prodotti turistici, in linea con le nuove esigenze della domanda. Ad esempio, il turismo del benessere²⁰ fisico e psicologico a contatto con la natura, non solo rappresenta un mercato alto-spendente, ma è in grado di trasferire emozioni positive al visitatore, legandolo alla cura della persona e quindi riportandolo nel territorio.
- Sensibilizzare il visitatore non solo al rispetto del patrimonio naturale e culturale locale, ma anche delle tematiche connesse alla sicurezza della visita. Seppur la facilità degli spostamenti e la voglia di uscire dai contesti urbani siano sempre più presenti nei mercati turistici, è però opportuno che il visitatore si muova in modo consapevole. La mancanza di conoscenza dei pericoli che possono causare sciagure nei contesti montani è un elemento su cui costruire campagne di comunicazione e di dialogo con il turista.
- Organizzare momenti di formazione per gli operatori turistici, al fine di poter offrire non solo un servizio sempre più di qualità, ma anche differente e innovativo rispetto ad altri contesti e quindi differenziarsi dai competitor.

ASSE STRATEGICO 3: BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

Obiettivo generale: Rafforzare il benessere e la qualità della vita dei residenti quale strumento di miglioramento dell'offerta locale e responsabilizzazione verso le risorse.

Sono diversi gli studi condotti ormai a diverso livello nel mondo, peraltro rafforzati dall'esperienza del lockdown dovuta all'emergenza pandemica, che confermano che rumori, inquinamento, ritmi frenetici e mancanza di coesione sociale sembrano essere tra i fattori che mettono a rischio la salute mentale di chi vive in città. Al contrario, vivere in prossimità di ambienti naturali sarebbe legato ad una migliore funzionalità dell'amigdala e quindi connessi a bassi livelli di stress. Certamente, l'ambiente offerto dal Parco è sicuramente positivo in termini generali, rispetto ad altri contesti più urbanizzati, seppur alcune dinamiche sociali debbano essere approfondite, al fine di comprendere il valore che i cittadini attribuiscono a questo territorio. L'Università di Berna²¹, in una recente ricerca del 2021 rispetto alla qualità della vita nelle aree protette in Svizzera, conferma questa visione: i risultati dell'indagine condotta nella Riserva della Biosfera dell'Entlebuch mostrano le percezioni della popolazione locale. Per una elevata qualità di vita, i residenti mettono al primo posto, davanti alla salute e al denaro, la rete sociale. La qualità della vita è fortemente connessa, dunque, ai meccanismi di coesione sociale, all'essere in grado di aiutarsi a vicenda, conoscersi e interessarsi l'uno all'altro. Oltre a ciò, l'opportunità di avere spazi per godere della natura in tranquillità è

²⁰ Viaggio associato alla ricerca di mantenimento o miglioramento del proprio benessere personale - Global Wellness Institute.

²¹ <https://www.cipra.org/it/notizie/indagine-per-una-qualita-di-vita-sostenibile>

certamente importante: per esempio, avere piste ciclabili, migliori trasporti pubblici, ma anche riflessioni rispetto allo sviluppo degli insediamenti, al paesaggio, ai luoghi di incontro e socialità per le persone o anche su come i comuni potrebbero evitare di diventare semplici villaggi dormitorio bensì spazi di comunità. Coerentemente con questi assunti, gli obiettivi specifici che si intendono perseguire nell'adozione della CETS sono quelli di:

- Educare e formare la popolazione residente ma anche degli ospiti, con particolare riferimento alle giovani generazioni, rispetto al proprio ruolo nei confronti del territorio in cui vivono. Coinvolgere le scuole e attivare percorsi formativi è sicuramente un'azione importante per costruire una consapevolezza verso il Parco che guardi al futuro.
- Sostenere il senso di responsabilità di quanti vivono il territorio dell'area protetta e le sue immediate vicinanze (stabilmente o anche solo per un periodo limitato di tempo), per fare sì che la comunità locale sia proattiva verso le dinamiche sociali e non solo quelle economiche, condividendo i valori portanti del Parco e della Strategia perché diventino parte di un bagaglio culturale e personale di ogni individuo.
- Creare e favorire occasioni di incontro tra i cittadini, ma anche tra diversi livelli di operatori non solo turistici, al fine di rafforzare l'idea di comunità.
- Prestare attenzione alle nuove dinamiche della mobilità, attraverso l'incentivazione di studi, che permettano di immaginare e progettare nuove forme di movimento del Parco, e quindi permettere fruizioni meno impattanti da parte degli ospiti.

ASSE STRATEGICO 4: CONSERVAZIONE E TUTELA

Obiettivo generale: Conservare e salvaguardare il patrimonio e le emergenze ambientali per indirizzare una corretta valorizzazione turistica.

Il valore ambientale e naturalistico del territorio non solo è l'elemento percepito dal visitatore nel momento in cui si trova all'interno del Parco, bensì rende vivibile la vita di un territorio, creando un legame forte con il residente. Questo complesso sistema di relazioni, tra chi usufruisce usualmente l'ambiente e chi invece lo utilizza solo per determinati periodi, va compreso e analizzato per poter individuare la forma di tutela e conservazione della risorsa, mettendola comunque a disposizione del visitatore. Il Parco ha sempre avuto un ruolo delicatissimo in questo equilibrio, mai costante e sempre da ricercare, e per questo la sua opera di sentinella e attento controllore è di fondamentale importanza. Se chi vive nell'area è pronto a sentire che la **protezione della natura è un atto di prospettiva**, volto verso a un continuo sviluppo futuro, allora sarà possibile immaginare diversi servizi a vantaggio del turista che permettano di fruirlo e quindi di valorizzarlo. La valorizzazione, dunque, ai fini turistici passa obbligatoriamente per un'opera di attenzione al patrimonio naturale: in particolare, il Parco si propone come momento di eccellenza di tutela degli habitat e delle specie, di integrazione entro la rete delle aree protette a livello provinciale, nazionale e internazionale, di sviluppo di pratiche appropriate di gestione del paesaggio antropico, di promozione socio-economica mediante azioni innovative che integrino la salvaguardia dei valori naturalistici e lo sviluppo. Il Parco gioca inoltre un ruolo di rilievo relativamente al **mantenimento e alla valorizzazione delle identità**, in particolare per quanto riguarda la salvaguardia dei valori naturalistici, la tutela del paesaggio antropico, il patrimonio edilizio montano, quello

storico-culturale, la valorizzazione e il rafforzamento delle attività agro silvo-pastorali, la promozione di un turismo sostenibile che valorizzi le specificità. Le azioni del Parco sono finalizzate prioritariamente alla conservazione della natura, ma l'esigenza di tutelare habitat e biodiversità prodotti dall'uomo devono integrare finalità di tipo socioeconomico, che consentono il mantenimento tanto delle attività tradizionali quanto dell'habitat tutelato. In questo senso, il Parco opera contrastando lo spopolamento della montagna, favorendo attività economiche che mantengono e innovano gli usi tradizionali, rafforzando le filiere agro-silvo-pastorali ed integrandole in quelle turistiche ed artigianali. Entrando nel dettaglio degli obiettivi specifici che il Parco persegue ad oggi:

- Vegetazione e fauna: l'attività del Parco nel campo vegetazionale e faunistico si concentra primariamente nel continuo miglioramento delle conoscenze, attraverso importanti programmi di ricerca e monitoraggio. Le conoscenze acquisite formano la base di numerosi progetti di educazione e didattica ambientale rivolti prevalentemente al mondo della scuola. Anche molte delle attività dell'Ente rivolte al pubblico in generale, quali visite guidate e serate a tema) si focalizzano sugli aspetti vegetazionali e faunistici del territorio. Di particolare rilevanza è la presenza sul territorio del Parco di due aree faunistiche (Paneveggio e canal San Bovo), dedicate al cervo, dove è possibile osservare animali in semilibertà.
- Patrimonio edilizio identitario: Il Parco possiede od ha in concessione circa cinquanta edifici appartenenti al patrimonio edilizio tradizionale. Alcuni di essi sono stati filologicamente recuperati per la visita; è il caso del complesso dei Masi di Tognola, della segheria di Pont de Stel e del maso di Prà de Madego lungo il sentiero etnografico del Vanoi. Qui vengono organizzate visite guidate e dimostrazioni delle attività tradizionali cui questi edifici erano adibiti.
- Oltre all'attività istituzionale di tutela del patrimonio, tramite l'esercizio di specifiche competenze di carattere urbanistico, il Parco ha posto l'attenzione specificamente sulle malghe, ambiti nei quali si svolgono le tradizionali attività di allevamento legate all'alpeggio. In particolare, vengono organizzate, a cura dell'Ente, visite guidate estive durante le quali i partecipanti possono conoscere le attività tradizionali svolte dai gestori, dal pascolo alla produzione di formaggi.
- Patrimonio legato alla Grande Guerra: Il Parco ha realizzato un censimento dell'immenso patrimonio di trincee, camminamenti, postazioni, mulattiere che costituiscono i resti delle strutture ed infrastrutture realizzate, sia dagli Austroungarici sia dagli Italiani, prima e durante la Prima guerra mondiale. Numerose sono le iniziative realizzate nel tempo per la valorizzazione di questo patrimonio: dalla realizzazione di alcuni percorsi attrezzati (Monte Castellazzo, Stoli della Cavallazza, Sentiero dei cembri e della memoria) all'utilizzo di Forte Dossaccio, imponente manufatto austroungarico, come destinazione di visite guidate tematiche e luogo di esposizioni temporanee.

ASSE STRATEGICO 5: COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Obiettivo generale: Valorizzare l'identità dell'area attraverso le azioni di turismo sostenibile e il loro monitoraggio, per l'informazione, la comunicazione, la promozione e la vendita

Seppur il Parco sia noto e sia un asset di comunicazione importante per le campagne di comunicazione già attive nel territorio, si ritiene comunque importante andare a lavorare sull'immagine dei luoghi, oltre a

rendere organica e vendibile ogni azione comunicativa. La necessità di una comunicazione “esterna” sempre più incisiva, ma soprattutto coordinata, stimola a porre attenzione anche al livello di comunicazione “interna”, verso tutti gli stakeholders territoriali, che spesso non percepiscono il valore del Parco. La valorizzazione dell’identità Parco passa sia dalla promozione di eventi rivolti al visitatore, ma anche di iniziative che ne trasmettano l’immaterialità e soprattutto la sappiano comunicare e promuovere. D’altronde la necessità di implementare i canali comunicativi, sia dal punto di vista della comunicazione interna che esterna, e quelli promozionali, è sentita da più parti, nell’ottica di ricostruire e rappresentare un sistema corale, un territorio unitario ed in grado di offrire servizi integrati. Seppur l’immagine rappresentata dal Parco sia quella di un territorio eccezionale, ricco di attrattori unici, che attraggono ingenti flussi, restano ancora deboli i valori che il Parco di per sé veicola. Il rispetto per la natura, la qualità della vita, ma anche i cambiamenti climatici esprimono il dovere di comunicare il disagio del territorio per non permettere di abbassare l’attenzione e per sensibilizzare l’opinione pubblica, così come la necessità di lavorare su messaggi coerenti e condivisi in grado di veicolare le bellezze e le potenzialità di un’area turistica. L’idea, condivisa dagli operatori, è quella di un **turista attivo e partecipe**: rendere consapevole il turista delle caratteristiche ambientali del territorio, dei suoi caratteri distintivi e naturali che richiedono un comportamento attento ma anche partecipato e ancora più a contatto con i luoghi. Questo livello di comunicazione e marketing, in costante flusso con la comunità locale, si esplicita in tutti i messaggi che verranno veicolati attraverso le azioni di questo ambito, ovvero dalla promozione degli eventi che valorizzino le tipicità territoriali- soprattutto enogastronomiche ed artigianali - alla diffusione dell’emblema del Parco , all’insostituibile contributo dei servizi di accoglienza e informazione turistica forniti dai Centri Visita, dai Musei, dai Centri Visitatori del Parco. Nello specifico, gli stakeholder hanno concordato i seguenti obiettivi specifici:

- Comunicare in modo sempre più specifico l’identità del Parco, intensificando la comunicazione attraverso i diversi strumenti (online e offline) che verranno concordati. Queste campagne verranno legate ad eventi precisi, tematici, proprio per rendere indelebile il ricordo, ma anche coinvolgere i diversi stakeholder.
- Implementare le campagne di comunicazione e promozione insieme ad altri parchi, nell’ottica di emersione dei valori europei di tutela dell’ambiente, verso il “Green Deal”²². Attraverso una più intensa relazione, si potranno integrare le comunicazioni delle aree protette per rendere più efficaci gli impatti e l’estensione delle azioni.
- Intensificare le modalità e i canali di comunicazione con il pubblico generalista, tra cui anche i residenti, al fine di rendere più esplicito il messaggio legato ai valori della sostenibilità.

²² https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/delivering-european-green-deal_en

7. Il Piano d'Azione

7.1 Le schede progetto

ID SCH.	TITOLO SCHEDA	DESCRIZIONE	SOGGETTO CAPOFILA	PARTNER	BUDGET (INDICATIVO)
1	Primavera in Val Canali	Ogni anno, indicativamente attorno al 25 aprile, in collaborazione con altri partner del territorio, vengono organizzate due giornate dedicate alla conoscenza delle razze d'allevamento e delle varietà locali, che vengono esposte dagli allevatori del Parco, nel compendio di Villa Welsperg, con un'offerta complementare di trekking, percorsi naturalistici attorno alla villa, laboratori di artigianato locale (esempio, preparazione burro, lavorazione lana, etc...). L'iniziativa si tiene attorno al 25 aprile, in concomitanza con la chiusura al traffico motorizzato dell'accesso alla Val Canali. Vede il coinvolgimento preventivo dell'ApT locale, degli allevatori locali, dei ristoratori della Val Canali, del Caseificio di Primiero, degli artigiani della lana e del legno. L'organizzazione prevede, in linea di massima, le seguenti attività, che potranno essere diversamente articolate e integrate annualmente: - esposizione di razze e varietà allevate locali: ovini, caprini, bovini, equini, animali di bassa corte; - eventuale invito ad esporre ad altre realtà alpine impegnate nella salvaguardia di razze locali; - stands e laboratori della lana, del feltro, del piccolo artigianato del legno curati da artigiani locali; - dimostrazioni di attività agricole e di produzione di prodotti caseari tradizionali; - attività di trekking someggiato, visite guidate lungo il percorso delle Muse Fedaie etc. - eventuale convegno sulle problematiche dell'agricoltura e dell'allevamento tradizionali in montagna.	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	ApT San Martino, Strada Formaggi, Caseificio, Associazione Allevatori	€ 15.000,00
2	Citizen Sciences sotto le Pale	Citizen science sotto le Pale è il titolo di una iniziativa che propone percorsi divulgativi e cooperativi che coinvolgano studenti universitari e cittadini per diffondere la conoscenza scientifica attraverso attività esperienziali. Partendo dalle già consolidate iniziative di ricerca scientifica (ad esempio censimenti faunistici, monitoraggi floristici etc...), gli interessati sono coinvolti nella ricerca, seguendo in prima persona attività analoghe, anche a seguito di iniziative informative e divulgative organizzate dal Parco. I dati potranno confluire nei più noti portali di raccolta e validazione delle informazioni sulla biodiversità. Obiettivo è andare oltre la conferenza scientifica ma proporre un approccio più partecipato alle esperienze di conoscenza della biodiversità del Parco. Si potrà prevedere anche l'organizzazione di bio-blitz con la presenza di esperti relativi agli ambiti di raccolta dei dati ed ai progetti lanciati. Ogni anno verranno definiti e lanciati dal Parco due progetti di Citizen Science, uno in ambito floristico ed uno in ambito faunistico. Le attività da prevedersi sono: a) Inverno: individuazione dei progetti, anche sulla base delle attività di ricerca e monitoraggio condotte dal Parco; b) Primavera: Attivazione dei progetti avvalendosi di una piattaforma di raccolta e validazione dati ambientali (iNaturalist.org, Ornitho...) e loro promozione attraverso i canali del Parco e di altri soggetti (Provincia, ApT)	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Muse, Associazioni Locali, come le società di orienteering (US Primiero), WWF, Legambiente (da definirsi anche in relazione ai temi scelti)	€ 12.500,00

		c) Estate: Organizzazione di due bio-blitz e di momenti informativi con esperti; d) Autunno: Organizzazione di momenti di restituzione dei risultati raggiunti, anche virtuali. Redazione di un report da trasmettere ai partecipanti.			
3	Circonvallazione verde	Circonvallazione Verde propone di ideare e organizzare nelle immediate vicinanze di San Martino un anello escursionistico verde che circonda il centro abitato e connetta i vari sentieri escursionistici che si dipartono dalle sue vicinanze. L'obiettivo è stimolare una fruizione leggera del territorio, migliorando le possibilità di fruizione escursionistica dello stesso. L'infrastruttura potrà essere realizzata utilizzando in grandissima parte viabilità rurale e sentieristica esistente. In particolare, la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura potrà essere effettuata dalle strutture tecniche del Parco. La realizzazione avverrà in amministrazione diretta. a) Autunno 2023: redazione studio di fattibilità e progettazione preliminare; b) Primavera 2024: Progettazione definitiva/esecutiva dell'intervento ed acquisizione delle autorizzazioni c) Estate 2024: Realizzazione dell'infrastruttura e sua inaugurazione.	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Primiero, ApT San Martino, Possibile collaborazione da consolidarsi con gruppo guide e altri partner locali	€ 75.000,00
4	Sentieri d'argento	Le attività all'aria aperta in ambienti forestali naturali, come i parchi e le aree protette sono intuitivamente note per rafforzare positivamente il benessere umano e la salute mentale e fisica. Il benessere e la salute, inoltre, sono state una delle prime motivazioni della nascita del turismo in Trentino. Oggi l'aspetto del benessere nella natura può essere recuperato soprattutto in funzione del turismo della terza età (o per chiunque si trovi in una condizione di difficoltà motoria), per il quale la salubrità è condizione essenziale dell'attrattiva dei luoghi. Il progetto si propone l'organizzazione di attività e proposte specificamente rivolte al pubblico della terza età o per chi si trovi in una condizione di difficoltà motoria. Verranno organizzate, nell'ambito delle proposte escursionistiche del Parco, le seguenti attività: a) almeno una escursione guidata ogni 15 giorni lungo percorsi adatti alla fruizione da parte di pubblico fragile; b) almeno 4 iniziative all'aperto legate al tema del benessere in ambiente (passeggiate a piedi nudi, attività yoga/tai-chi, danza creativa).	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Primiero, ApT San Martino, Guide, Università della Terza Età, Trainer esperti di attività all'aria aperta	€ 0,00
5	Percorso Glaciologico	Realizzazione di un sentiero glaciologico attrezzato e di un punto informativo sulla dinamica dei ghiacciai. I due principali ghiacciai del Parco, Fradusta e Travignolo, sono attualmente in fase di marcato ritiro. Le cause di tale ritiro sono da imputarsi al cambiamento climatico, e la riduzione, se non scomparsa, delle masse glaciali comporta numerosi cambiamenti a livello ambientale, non solo locale. Il Parco, in collaborazione con la Società Alpinisti Tridentini (SAT) realizzerà un percorso attrezzato nell'area della Fradusta, illustrando la "storia" del ghiacciaio nell'ultimo secolo, i cambiamenti in atto e le loro conseguenze sull'ambiente. Nell'area del Travignolo verrà realizzato un piccolo punto informativo che conterrà analoghe informazioni, riferite a questo apparato glaciale.	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	SAT Trentino	€ 5.000,00
6	Il ritorno del Lupo	Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, interessanti territori di fatto contigui, hanno visto in questi anni il ritorno del lupo, che si è insediato nelle due aree con almeno 7 branchi. Il ritorno del predatore, se da un lato rappresenta una conferma della qualità ambientale complessiva, dall'altro ha creato conflitti con gli allevatori locali, in particolare di capi ovini, e apprensione nei visitatori. A fini di analisi della situazione e di informazione al pubblico, i due Parchi organizzeranno, nell'autunno del 2023, un convegno dedicato al ritorno del predatore.	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Parco Dolomiti Bellunesi	€ 3.000,00

7	Valorizzazione e partecipazione del settore ricettivo	Il progetto ha come obiettivo quello di sensibilizzare e di formare gli imprenditori turistici nel valorizzare il patrimonio naturale del Parco, al fine di poterne trasmettere le unicità ai propri ospiti; mira inoltre a valorizzare la cultura materiale e immateriale legata alle attività del Parco. ASAT, al fine di sviluppare il progetto, potrà: - Promuovere iniziative che mettano in relazione il Parco con gli imprenditori del settore ricettivo; - Realizzare azioni di formazione collettiva e/o individualizzata sulle strategie di marketing che gli imprenditori possono introdurre al fine di valorizzare il patrimonio naturale nella propria comunicazione; - Realizzare azioni di assistenza tecnica gratuita a favore degli imprenditori, al fine di introdurre strategie di comunicazione relative al Parco all'interno degli strumenti aziendali (sito web, lettera di benvenuto...); - Sensibilizzare gli imprenditori sulle tematiche di turismo sostenibile, slow tourism; - Sviluppare dal punto di vista tecnico eventuali progetti che emergeranno dagli imprenditori, al fine di valorizzare le attività del Parco all'interno delle strutture ricettive; - Redigere articoli sulla rivista mensile ASAT "Turismo e Ospitalità in Trentino" al fine di informare gli albergatori sugli eventuali progetti attivati.	ASAT - Associazione Albergatori ed imprese turistiche della provincia di Trento	Ente Parco, Attori territoriali locali, Apt, Fondazione Dolomiti Unesco, Associazione Rifugi, Associazione B&B di Qualità, Club di Prodotto associati ad ASAT ed altri soggetti con cui si potranno sviluppare eventuali azioni sinergiche.	€ 17.000,00
8	Xchange Box	Tramite l'Ass. Gruppo Giovani di San Martino di Castrozza è nato nel 2019 un progetto denominato "EcoLogica della montagna" che vuol tematizzare e attivare buone pratiche di sostenibilità sul territorio della Valle di Primiero. L'attenzione fin ora è stata rivolta principalmente al tema dei rifiuti, in particolare ai rifiuti dispersi nell'ambiente, che ha portato alla realizzazione delle XChange Box. XChange Box è una colonnina che funge da contenitore per la raccolta dei rifiuti che si può trovare durante le uscite in natura, è realizzata in legno, ma ha una fessura che permette di vederne il contenuto. La struttura è così pensata sia per essere "un cestino" collocato in prossimità della partenza dei sentieri, sia per essere monito di riflessione su quali siano i rifiuti dispersi, quanti siano e quale il loro percorso. Infatti, l'invito a residenti e turisti è quello di far convogliare i rifiuti trovati durante la propria attività outdoor nelle XChangeBox che, appunto per la loro struttura, sono resi visibili a chiunque. Dal gesto pratico alla presa di consapevolezza, l'obiettivo di questa attività è stimolare la responsabilità a prendersi cura del territorio che si attraversa e mettere in discussione, perché no anche modificare, uno stile di vita orientato al consumo e all'usa-e-getta. Si offre così la possibilità di partecipare attivamente alla tutela dell'ambiente tramite un semplice gesto, che però vuole anche portare all'apertura di ulteriori riflessioni, a partire dalla propria quotidianità nella gestione dei rifiuti, sino all'essere consapevoli dell'impatto dell'essere umano sul pianeta. Ad oggi l'Ass. Gruppo Giovani ha realizzato 3 colonnine XChange che coprono l'area della frazione di San Martino di Castrozza, nel comune di Primiero San Martino di Castrozza. La proposta è quella di diffondere ulteriormente questa pratica nel territorio del Parco. L'attività di raccolta autonoma dei rifiuti tramite le Colonnine XChange Box verrebbe estesa tramite: - Consultazione con Parco e Azienda Ambiente: per organizzare al meglio la collocazione delle Colonnine e il controllo delle stesse, in modo da poter raggiungere gli obiettivi proposti e gestire gli svuotamenti al meglio. - La realizzazione di altri 3 contenitori seguendo i progetti già in essere: ci si rivolgerebbe ad un artigiano locale, richiedendo di utilizzare possibilmente legno locale, per essere coerenti con il messaggio di sostenibilità che guida EcoLogica della Montagna. - Collocamento delle Colonnine sui punti strategici: seguendo gli accordi presi si andranno a collocare le Colonnine nei luoghi designati. - Campagna di comunicazione e attivazione di turisti e cittadinanza: per far conoscere l'iniziativa e spronare le persone a compiere quel gesto, tanto semplice quanto sottovalutato, di raccolta di rifiuti dispersi nell'ambiente. Tramite social, i media locali e dei partner si parlerà delle colonnine e della loro funzione. Inoltre, in collaborazione con il Centro di Aggregazione Territoriale Officina Giovani e Consulta Giovani del Comune di Primiero San Martino di Castrozza si organizzeranno degli eventi di clean-up, cineforum e workshop per parlare del tema dei rifiuti, far conoscere il progetto e per accompagnare le persone e i turisti a cogliere il messaggio di sensibilizzazione auspicato. Sarà occasione per parlare di tematiche connesse al mondo dei rifiuti e quindi approfondire il tema della sostenibilità a tutto tondo. Per	Associazione Gruppo Giovani di San Martino di Castrozza	Azienda Ambiente Srl, Centro di Aggregazione Territoriale Officina Giovani (APPM), Comune di Primiero San Martino di Castrozza	€ 3.400,00

		comprendere quest'ultimo aspetto, un'idea è quella di far partecipare i giovani che gravitano attorno al Centro di Aggregazione alle attività di Clean-up e fargli diventare una sorta di ambasciatori dell'iniziativa che, appunto va oltre la mera raccolta. Un esempio di workshop legato alla promozione delle Colonnine potrebbe essere una serata per imparare ad autoprodursi degli snack per le attività outdoor, sottolineando nell'occasione piccoli accorgimenti per preparare lo zaino in modalità zero waste e, allo stesso tempo, ottimizzando gli ingredienti in cucina nell'ottica per ridurre gli sprechi di cibo, sia a casa che in vacanza. A questo proposito saranno calendarizzati degli appuntamenti specifici di attività e promozione.			
9	Valorizzazione del Forte Dossaccio	Il Forte Dossaccio, in Val di Fiemme, venne costruito tra il 1890 ed il 1895 in cima al monte omonimo, a 1.838 metri. Fu ideato per i combattimenti a lunga distanza. Durante la Grande Guerra si trovò molto vicino alla prima linea del fronte. Progettato assieme al vicino Forte Buso, è formato da un edificio principale in casamatta a forma pentagonale da dove si sviluppa, dall'angolo nord-est, una linea di casematte di circa 200 metri. Negli scorsi anni è stato eseguito, a cura della Provincia autonoma di Trento, del Comune di Predazzo e del Parco, un importante lavoro di restauro e risanamento del Forte. Da alcuni anni il Parco, secondo quanto previsto da una specifica scheda del Piano d'azione CETS 2015, nel corso dell'estate organizza settimanalmente una visita guidata che permette di presentare il sito, ripercorrerne la storia e gli avvenimenti bellici che si sono susseguiti. Il forte è anche il luogo in cui, nell'ambito della manifestazione teatrale provinciale "Sentinelle di pietra", si svolge annualmente uno spettacolo teatrale legato ai temi della memoria e della condanna della guerra. Obiettivo del Progetto è dotare il forte di un allestimento espositivo, facendo in modo che la visita possa essere supportata da reperti, pannelli informativi etc. Gli apparati espositivi dovranno illustrare l'ambiente circostante il forte, il contesto storico nel quale il forte nasce, gli avvenimenti bellici dell'area, il ruolo del manufatto, la vita che vi si svolgeva, l'abbandono postbellico. Particolare attenzione dovrà essere dato ad evitare un tono celebrativo, mettendo in risalto all'inverso l'assurdità della guerra e i suoi inaccettabili costi umani ed ambientali.	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Predazzo, Soprintendenza per i beni storici della Provincia Autonoma di Trento, Agenzia Provinciale delle Foreste Demaniali, Fondazione Museo Storico del Trentino	€ 40.000,00

10	Tour delle Malghe	Partendo dal Tour delle Malghe, sviluppare un modello di percorso tematico interattivo capace di guidare e coinvolgere il visitatore lungo il territorio interessato dando una chiave di lettura specifica che tocchi aspetti distintivi di quella zona, grazie ad uno storytelling con testimonial locali “virtuali” sempre fruibile, ma anche attraverso elementi che destano curiosità e stimolano all’approfondimento grazie all’interazione. La modalità tecnica di sviluppo potrà essere esportata su altri percorsi, andando ad implementare e rendere più appetibili quelli già esistenti (es. Anello dei Pradi in Vanoi, prima parte del Sentiero Tonadico – Cimerlo da Palazzo Scopoli alla Val Canali), o sviluppandone ex novo in base a tematiche da definire. Dettaglio delle attività: Per rendere i percorsi tematici più interessanti e appetibili verso target giovani e family, bisogna ricorrere a strumenti di dialogo che inneschino l’interazione da parte del visitatore che intende fruirli in autonomia. I pannelli informativi attualmente presenti lungo il tour delle malghe hanno infatti i seguenti limiti: approccio frontale e spesso noioso e deterioramento e conseguente manutenzione continua. Partendo dai contenuti già individuati, occorre un approccio che combini reale e virtuale, ricorrendo anche a strumenti digitali che possono accrescere interesse e percezione del visitatore. In particolare, si intende sviluppare tramite QR code: - podcast di narrazione costruiti in modo colloquiale, in cui la voce narrante è quella dei protagonisti della montagna rispetto al tema in oggetto (es. guida Parco, accompagnatore di territorio, allevatore, casaro, gestore della malga, ecc.) l’idea è quella di avere a disposizione, anche in una fruizione autonoma del percorso, una guida / esperto che dia al contenuto carattere, autenticità, interesse, curiosità, evitando spiegazioni tecniche in stile documentario fruibili in altre occasioni e contesti; - video di ciò che non è visibile nel contesto reale: es. lavorazione del formaggio, mungitura, aspetti altamente stagionali (es. fioritura rododendri). Questo aspetto potrebbe anche essere sviluppato facendo ricorso alla realtà aumentata comprendendo nel kit del percorso (vedi seguito) anche un visore digitale oppure sviluppando un app che permetta di animare alcune situazioni. Altri elementi e spazi di interazione potrebbero invece essere sviluppati attraverso: -una storia che faccia da filo conduttore durante il percorso, in modo da invogliare le famiglie con bambini (es. Leggenda del Mazzaròl) - piccole installazioni in legno (leggere che non rovinino il paesaggio) iconiche e rappresentative di quel contenuto che destino curiosità e quindi inducano alla sosta da parte dei visitatori presso quel punto d’interesse: possibile coinvolgimento di artisti locali e della segheria del Parco, uso del legno di Vaia (recupero, nuova vita). - kit del percorso: in particolare rivolto alle famiglie con bambini per calarsi nei panni di piccoli esploratori, allevatori, casari. Al suo interno potrebbe esserci: mappa del percorso (cartacea e digitale con mappatura su Outdooractive) con caccia al tesoro e quiz, libretto con la storia, visore, gadget che richiama la tematica per chi completa il percorso (es. piccolo campanaccio, bastone da pastore, grembiulino del malgaro), buono sconto presso le malghe o dolce presso una delle malghe coinvolte, buono sconto nelle esperienze a tema proposte da Strada/Caseificio sul territorio (in modo da fidelizzare il visitatore); - ticket degustazione itinerante nelle malghe coinvolte (ipoteticamente venduto dal Caseificio sistematicamente o in alcune occasioni) per stimolare il visitatore a consumare nelle malghe e alimentare la loro economia e quindi sostenere il ruolo delle malghe nella salvaguardia del territorio: gusta il tour delle malghe Un percorso tematico di questo tipo oltre a fungere da attrattiva per una fruizione autonomia, risulta anche efficace per innescare attività e iniziative guidate di maggior appeal.	Strada dei Formaggi Dolomiti	Caseificio Primiero, Parco Naturale Paneveggio, Comune di Primiero San Martino, Distretto Famiglia, ApT San Martino di Castrozza	€ 20.000,00
----	-------------------	--	------------------------------	--	-------------

11	Refill and Taste	Il progetto nato nel 2022 ed inserito nella sua fase di start up tra i progetti finanziati da APPA all'interno dell'Agenda 2030, ha come obiettivo quello di stimolare le persone, residenti e turisti, a una conoscenza delle qualità e ad un uso consapevole dell'acqua potabile proveniente dalla rete idrica territoriale, attraverso una serie di azioni di sensibilizzazione volte ad influenzare le scelte di consumo e lo stile di vita. Nei territori interessati (Val di Fiemme, Val di Fassa, Primiero e Vanoi) l'elemento acqua riveste da sempre un ruolo centrale per il territorio e la sua offerta turistica, grazie anche alle sue caratteristiche intrinseche di qualità e all'elevato numero di sorgenti di alta quota inserite spesso all'interno del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino che da sempre si spende per la tutela dell'equilibrio idrogeologico e per un uso accurato e sostenibile di questo bene comune. Il progetto consiste nella mappatura delle fonti di approvvigionamento di acqua potabile presenti sul territorio, grazie anche al supporto dei Distretti Famiglia, e al loro inserimento all'interno dell'APP internazionale Refill con geolocalizzazione e descrizione degli stessi. L'uso di tali fonti viene stimolato anche dalla creazione di proposte Cheesenic vendute dagli esercizi aderenti alla Strada dei formaggi delle Dolomiti, al cui interno viene inclusa una borraccia in materiale green riportante il QR code che illustra il progetto e conduce il consumatore all'APP dove sono visionabili le fonti d'acqua per riempire la borraccia nei suoi utilizzi successivi. Gli stessi esercizi aderenti al Cheesenic, di cui diversi presenti in territorio Parco, diventano a loro volta dei punti acqua in cui le persone possono chiedere di riempire gratuitamente la propria borraccia. Il progetto ha riscosso al suo primo anno interesse e attenzione sia da parte dei consumatori finali, tanto da registrare un incremento dei Cheesenic venduti durante l'estate 2022, sia da parte dei media con passaggi anche nei TG nazionali. Dopo il primo anno di lancio del progetto si intende proseguire e valorizzare ulteriormente questo lavoro con nuove azioni da mettere in campo in futuro affinché ne sia data maggior diffusione all'interno del territorio del Parco. Tra le azioni da mettere in campo: -corner dedicati al progetto nei Centri Visitatori del Parco con possibilità di acquisto e riempimento delle borracce in loco da parte dei visitatori, al posto dei dispenser con le bottigliette di plastica presenti attualmente - prevedere la consegna della borraccia Refill&Taste ad ogni persona pagante che partecipa alle attività del Parco di mezza giornata o giornata intera - proporre con prezzo supplementare il Cheesenic con borraccia Refill&Taste omaggio a coloro che partecipano alle attività del Parco che prevedono il pranzo al sacco, al fine di stimolare uno stile di consumo a filiera corta e di maggior qualità - fare un gruppo di acquisto congiunto per gli esercizi (ristoranti, malghe, rifugi, hotel) che operano all'interno del Parco affinché promuovano l'uso della borraccia Refill&Taste ai loro ospiti (alcune best practices in tal senso già esistono con agritur che hanno adottato la borraccia Refill&Taste in sostituzione della bottiglia d'acqua in plastica per il servizio al tavolo) e divulgano il progetto per stimolare ad un consumo di acqua a km0 e plastic free. - promuovere il progetto nei canali e strumenti ufficiali del Parco - dare dei consigli per aromatizzare l'acqua con prodotti del territorio (es. erbe officinali o piccoli frutti di aziende locali)	Strada dei Formaggi Dolomiti	Parco Naturale Paneveggio, Apt San Martino di Castrozza, ApT Val di Fiemme, ApT Val di Fassa, produttori locali, Distretto Famiglia	€ 10.000,00
----	------------------	---	------------------------------	---	-------------

12	Sentieri Family	Il "Distretto Famiglia" è un circuito economico, culturale, educativo e ambientale all'interno del quale attori diversi per ambito di attività e finalità operano con l'obiettivo di accrescere sul territorio il benessere delle famiglie, al quale aderisce anche il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. Attraverso una partnership tra soggetti chi vi aderiscono, si progettano e attuano azioni per specializzare il territorio come "amico delle famiglie" residenti e ospiti. Il Parco in questi anni collabora con le iniziative del Distretto anche sul piano della Comunicazione e promozione. Il Distretto è stato istituito nel 2015 con il nome di "Distretto Family Green" ed è costituito da organizzazioni pubbliche e private che hanno sottoscritto un accordo volontario per promuovere la crescita sul territorio di una cultura "del bene comune", valorizzando la famiglia, l'ambiente e il patrimonio storico-culturale del territorio di Primiero in quanto risorsa di benessere per le famiglie. All'interno del programma del "Distretto famiglia", si è individuato il tema dell'acqua come elemento caratterizzante e distintivo, attorno al quale poter ritrovare una convergenza di obiettivi coerenti con la finalità Green del Distretto. Il Parco in questi anni collabora con le iniziative del Distretto anche sul piano della Comunicazione e promozione. Promuovere la messa in rete di percorsi con caratteristiche family; Sviluppo della sentieristica "Sentieri Family" già individuati dal Parco. In particolare, saranno scelti alcuni sentieri che saranno validati applicando l'apposito disciplinare predisposto dall'Agenzia per la coesione sociale della Provincia. Sarà predisposta un'apposita tabellazione dei sentieri individuati e sarà definita l'attività promozionale e informativa. All'interno della collaborazione sull'asse strategico dell'acqua si prevede la collaborazione per il piano della comunicazione e della promozione. In particolare, si collaborerà nel corso del 2013 su una specifica iniziativa in occasione della "Giornata dell'Acqua"	Distretto di Famiglia di Primiero	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino Comuni di Primiero S.M.C., Mezzano, Imer. Canal san Bovo, Sagron Mis	€ 10.000,00
13	Accoglienza di turismo rurale sostenibile nell'area Anello dei Pradi del Sentiero Etnografico del Vanoi	Accoglienza di turismo rurale sostenibile nell'area Anello dei Pradi del Sentiero Etnografico del Vanoi nel territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino (Località Valsorda e Valzanca, Caoria, Canal San Bovo). L'obiettivo dell'intervento è quello di valorizzare un'area di pregio storico, culturale, paesaggistico e naturalistico, attraverso il recupero edilizio di alcuni edifici rurali (di proprietà di diversi enti: Parco, Comune, PAT-A.Pro.Fo.D.), la loro messa a sistema come offerta di accoglienza diffusa, nonché la loro gestione, promozione e comunicazione sulla scorta di quanto già in essere riguardo al Prà dei Tassi ai Pradi de Tognola. L'Osteria alla Siega a Ponte Stel è già utilizzata a bar, in prospettiva dovrebbe fungere da punto di aggregazione per l'ospitalità diffusa e piccolo ristorante con menù locali. Alcuni altri edifici sparsi sul territorio circostante (vedi elenco che segue) potranno essere dedicati all'ospitalità diffusa senza perdere in alcun modo le proprie caratteristiche e conservando il paesaggio. Altri edifici di pregio e relative aree prative residue (proprietà PAT-A.Pro.Fo.D.) lungo il percorso del Sentiero Etnografico del Vanoi e che danno motivo allo stesso di esistere, necessitano di interventi urgentissimi di manutenzione e di mantenimento per evitare la loro perdita definitiva. Indicazione di massima degli edifici potenzialmente coinvolti per l'ospitalità diffusa: - Osteria alla Siega a Ponte Stel (proprietà Comune di Canal San Bovo) - Pra de Madego (proprietà PAT-A.Pro.Fo.D. in comodato al Parco Naturale Paneveggio P. S. M.) - Prà del Togno (proprietà Parco Naturale Paneveggio P. S. M.) - Prà dei Paolini (proprietà PAT-A.Pro.Fo.D) - Prà del Sindaco, progetto di baita tecnologica, (proprietà PAT-A.Pro.Fo.D) Dettaglio delle attività: individuazione immobili e loro funzione (compilazione di una scheda per ogni immobile); definizione accordi con i proprietari privati/ con gli enti locali - definizione di piani lavori differenziati in relazione alla struttura e all'attività offerta (progetto preliminare); chiusura di un accordo di collaborazione tra i diversi soggetti possibili coinvolti e progetto di gestione; individuazione delle risorse; progettazione esecutiva; esecuzione dei lavori; avvio delle attività di gestione; comunicazione e promozione.	Associazione Ecomuseo del Vanoi	Comuni di Canal San Bovo, PAT-Agenzia Provinciale Foreste Demaniali, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.	€ 600.000,00

14	Accessibilità alle Pale di San Martino	Creare i presupposti per permettere a tutti i diversamente abili di accedere all'altopiano delle Pale di San Martino e affacciarsi alla Val di Roda, andando a sbarierare la cabinovia Colverde e la funivia Rosetta. Si prevedono interventi anche strutturali come la sostituzione delle cabine di Colverde e il posizionamento di un ascensore/servoscala che permetta l'accesso all'imbarco della funivia Rosetta. Dall'arrivo della funivia Rosetta prevedere la realizzazione/sistemazione di un percorso pianeggiante e di consona larghezza per permettere anche alle carrozzine di arrivare sul "belvedere" da realizzarsi sull'affaccio alla Val di Roda.	San Martino Rolle Spa	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	€ 1.600.000,00
15	Itinerari in quota	Valorizzazione strategica delle proposte di trekking itineranti in quota già veicolati sui mercati internazionali con particolare riferimento alle proposte Palaronda Ferrata e Park2Trek Dolomites. La pregressa esperienza consolidata nell'elaborazione e vendita di specifiche proposte vacanza ha evidenziato le difficoltà del parco ad instaurare rapporto di collaborazione importanti con il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi per la valorizzazione dei prodotti. La proposta Park2Trek Dolomites deve essere "interiorizzata dai due parchi" come alta via tra i due parchi sfruttando la chiave di volta della riconoscibilità dell'Alta via n2. Parallelamente lo sviluppo delle proposte Palaronda Ferrata permetterebbe di decongestionare alcuni itinerari che in alta stagione si trovano ad affrontare criticità di gestione e favorire la "valorizzazione di altre zone meno battute". Dettaglio delle attività: - Park2Trek Dolomites: concertazione con il vicino Parco delle Dolomiti bellunesi di opere di comunicazione/valorizzazione specifica dell'itinerario lungo il percorso dell'alta via N2 nei rispettivi tratti di competenza - Palaronda Ferrata: riconoscimento del sentiero che porta al passo Rolle della segnaletica verticale e orizzontale sulla traccia che da Capanna Cervino scende verso sud fino alla Val Confine e arriva a Malga Fosse per congiungimento con il sentiero dei finanzieri. - Palaronda Ferrata verifica della possibilità di riconoscere il sentiero che porta all'attacco della ferrata del Canalet (già esistente ma non accatastata) per dare la possibilità di deviare una parte dei flussi e costituire un anello spendibile per i trekking.	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino - ApT - Comune di Primiero San Martino di Castrozza - SAT - CAI - rifugi alpini delle Pale e delle vette feltrine - Guide alpine di San Martino di Castrozza e Primiero	€ 60.000,00
16	Sperimentazione e chiusure al traffico	Creazione di nuovi modelli di fruizione turistica nelle aree di pregio naturalistico (Val Canali/Passo Rolle/Val Venegia), anche mediante la sperimentazione di giornate di limitazione al traffico veicolare e l'implementazione di un sistema di prenotazione preventiva dei parcheggi. Le attività prevedono: - definizione dei ruoli di tutti i soggetti coinvolti e stipula di un accordo con gli operatori turistici dell'area interessata; - potenziamento/ottimizzazione dei servizi navetta del Parco - verifica di accordi specifici con soggetti privati per il servizio di mobilità turistica elettrica o con mezzi a bassissime emissioni; - individuazione di soluzioni volte al raggiungimento di un miglior livello di intermodalità (potenziamento del servizio "Parto in bici" e risoluzione dei problemi legati all'attuale impossibilità di caricare le ebike sui TPL); - strutturazione di iniziative premianti nei confronti dell'ospite virtuoso anche mediante la definizione di meccanismi di coinvolgimento dei vari interlocutori (turisti, operatori e residenti); - implementazione di un sistema coordinato di prenotazione online del posto auto (es. collaborazione con OpenMove in Val di Tovel); Ipotesi da proporre come progetto pilota in Val Canali e da replicare poi anche su altre zone del territorio (Val Venegia) e Passo Rolle (compatibilmente con l'attivazione del progetto di collegamento impiantistico).	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino - ApT - Comune di Primiero San Martino di Castrozza - Operatori turistici della Val Canali - Polizia Locale - Trentino Trasporti; - ATA - Trentino Marketing - Gruppo ACSM	€ 120.000,00

17	Plastic Free	Il progetto prevede l'adesione da parte degli operatori ad un percorso di impegni progressivi e di medio periodo (3 anni) che possa portare, in primis alla configurazione e registrazione di un marchio collettivo di sostenibilità e se desiderato da ApT, ad una certificazione di destinazione di comunità in linea con quella delle cd. "Perle Alpine". Tali impegni sono diversificati in funzione della tipologia di operatore turistico e delle azioni sottostanti. Gli operatori dei settori ricettivo e ristorativo che aderiscono al progetto si impegnano, nell'arco di 3 anni: 1) a svolgere un questionario iniziale con la finalità di fornire ad ApT lo stato di fatto sui temi della sostenibilità; 2) ad eliminare ogni anno una tipologia diversa di plastica; 3) a partecipare ad almeno due incontri all'anno organizzati da ApT; 4) a partecipare ad almeno un corso di formazione sulla sostenibilità organizzato da ApT.	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- ApT con il supporto della società di consulenza AD Solutions - Operatori del settore ricettivo - Operatori del settore ristorativo	€ 100.000,00
18	Comunicazione e sensibilizzazione degli operatori	Aumentare la consapevolezza degli operatori turistici di valli (proprietà e dipendenti) riguardo l'esistenza del Parco Naturale, della sua presenza sul territorio della Val di Fassa e accessibilità con impianti e a piedi sull'asse Moena-San Pellegrino. Le attività prevedono la realizzazione di una campagna di marketing interno multicanale per fare in modo che gli operatori, soprattutto i dipendenti a contatto con il pubblico sappiano dell'esistenza del Parco Naturale, le modalità di accesso, le date e orari di apertura e le tre cose da sapere - email ad hoc - inclusione nelle email dell'area prodotto agli operatori riguardo le attività raccomandate all'ospite - inclusione nei documenti cheat-sheet per gli operatori - video dedicato nell'area operatori del portale www.fassa.com - inserimento nelle comunicazioni via telegram e whatsapp for business - organizzazione di uscite dedicate agli operatori - eventuale evidenziazione dell'area del Parco Naturale nelle cartine trekking e bike dell'ApT	Azienda per il Turismo della Val di Fassa	Parco Paneveggio Pale di San Martino Comune Moena, Ass.ne Sul fronte dei ricordi	€ 10.000,00
19	Sentieri tematici e visite esperienziali	Attivare percorsi formativi per gli operatori (albergatori e non solo) attivando sentieri tematici e visite esperienziali che abbiano come obiettivo l'educazione ambientale e l'apprendimento dei concetti di sostenibilità in senso ampio; i partecipanti dovranno vivere le esperienze in prima persona, così da migliorare la loro capacità di comunicazione con gli ospiti per poter trasmettere efficacemente ciò che è il parco anche attraverso aneddoti. All'inizio solo Bellamonte ed in una seconda fase estendere il progetto alle altre località della valle. Dettaglio delle attività: Progettare un percorso formativo esperienziale di 3 o 4 giornate che permetta ai partecipanti di acquisire nozioni tecniche/scientifiche da poter poi trasferire agli ospiti. L'attività didattica dovrà articolarsi con modalità innovative facendo ricorso ad attori/narratori/esperti naturalistici che forniscano ai partecipanti quegli strumenti minimi, sia di contenuti che nei modi, per poter suggestionare ed incuriosire gli interlocutori non solo con nozioni ma anche e soprattutto con aneddoti/racconti etc. Dettaglio delle attività già organizzate e proposte agli ospiti da ApT presso il parco: attività proposte nell'inverno 2021-2022 ed estate/autunno 2022 - "L'oasi dei cervi, fra un ponte sospeso e uno trasparente". Escursione guidata nella Foresta dei Violini, a cura di Sentieri in Compagnia. - E-bike tour fra canyon, ponti sospesi e la Val Venegia, in collaborazione con Michele Mattioli (noleggio Mattioli di Bellamonte) - "Traversata di un tramonto con le ciaspole a Passo Rolle". Ciaspolata nel Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. - "Le tue ciaspole aprono il sipario dolomitico". Ciaspolata tra i panorami dolomitici del Passo Valles, al confine con il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino. - "Eroi a quattro zampe". Esercitazione assieme alle unità cinofile della Guardia di Finanza di Predazzo a Passo Rolle. - "Le tue orme extra-large attorno alle Pale". Ciaspolata a Passo Rolle - "Dal ponte trasparente al ponte sospeso", passeggiata nel Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, a cura di Sentieri in Compagnia (versione invernale)	Azienda per il Turismo Apt Fiemme, Pinè, Cembra	Compagnia "La Pastiere" e "Sentieri in compagnia"	€ 15.000,00

20	Paesaggi naturali e paesaggi culturali	Il Parco Naturale Adamello Brenta, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, il Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema) - in collaborazione con altre strutture provinciali, Enti di ricerca, Università e associazioni - organizzano cicli di incontri per approfondire e divulgare il tema delle trasformazioni dei paesaggi naturali e culturali che hanno interessato e interesseranno i territori tutelati. I primi due temi individuati - a cui se ne potranno aggiungere altri - sono: - i ghiacciai, con l'organizzazione del ciclo di incontri "Le Giornate dei ghiacciai" (i primi tre incontri sono in calendario a settembre 2022, giugno e settembre 2023) - acqua e idroelettrico, con l'organizzazione del ciclo di incontri "L'acqua, una risorsa per il territorio. L'industria idroelettrica nelle aree protette del Trentino" (incontri in calendario nel 2023).	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	€ 10.000,00
21	Comunicare la sostenibilità	Supportare, attraverso i propri strumenti pianificatori, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Nazionale dello Stelvio settore trentino nella comunicazione e promozione della strategia di sviluppo, nonché partecipare alle diverse attività che garantiscono il coinvolgimento e la più ampia partecipazione territoriale. Coerentemente con quanto stabilito nell'aprile 2021, la Giunta provinciale con delibera n. 520 ha definito gli "indirizzi per la definizione degli interventi a supporto della promozione territoriale e del marketing turistico del Trentino". Nella politica provinciale ne emerge una prima macrofunzione di Trentino Marketing che presenta ricadute di medio lungo periodo e che include il cluster di attività dedicate all'operatività di sistema con i protagonisti intesi come ATA, APT, Operatori, ovvero altre entità progettuali. Questa macrofunzione dunque, che include tutte le leve di supporto alla crescita conoscitiva, alla strategia ed operatività che costituiscono l'offerta da mettere in campo con attività specifiche (tra cui raccolta, elaborazione e diffusione della conoscenza, analisi e presidio dei mercati, assistenza allo sviluppo prodotto e alle alleanze strategiche) può dunque facilmente essere ricondotta ad una stretta collaborazione con le tre aree protette del Trentino, affinché tale strumento trovi ampia attuazione e coerenza anche tra le linee provinciali. In particolare, facendo riferimento al Piano di Marketing 2022-2024, la sostenibilità viene definita quale preconditione per poter attuare una vision provinciale basata su un destino identitario equilibrato e duraturo e come principio guida del presente e vincolo per impostare i modelli del futuro, anche turistico. L'obiettivo generale è quello di tendere verso la ricerca di un sistema distintivo, equilibrato e duraturo, affinché siano attuate azioni operative, che possano lasciare alle generazioni future un territorio migliore di quello che è stato affidato.	Trentino Marketing Srl	- Provincia Autonoma di Trento - Aziende per il Turismo - ATA - Tsm - il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Nazionale dello Stelvio settore trentino - Reti di Riserve	€ 0,00

22	Dolomites World Heritage Geotrail	Il Dolomites World Heritage Geotrail (DWHG) è un trekking di più giorni tra i nove Sistemi delle Dolomiti Patrimonio Mondiale, ispirato ai principi del geoturismo e creato per introdurre l'escursionista, passo dopo passo e in modo semplice, alla straordinaria storia geologica delle Dolomiti. L'eccezionalità geologica di queste montagne, motivo essenziale del riconoscimento dell'UNESCO, è il filo rosso che guida gli escursionisti nel capire perché esse oggi sono così importanti e meravigliose. La geologia viene di volta in volta affiancata ad altri aspetti utili a capire il territorio e i processi che lo caratterizzano, come l'ecologia, la storia locale, la toponomastica. Dalla primavera 2023 il percorso di trekking sarà affiancato da un portale di divulgazione geologica multimediale, pensato come simbiosi tra esplorazione fisica e tematica della geologia delle Dolomiti e come strumento a supporto non solo di visitatori, bensì anche insegnanti e operatori. Proprio per questo saranno condotte, nelle Dolomiti Patrimonio Mondiale, iniziative di coinvolgimento che interesseranno insegnanti delle scuole dei comprensori dolomitici e operatori di diversi settori (GA, AMM, accompagnatori CAI, albergatori, ...) in modo che ottengano una conoscenza approfondita del DWHG come strumento di divulgazione geologica e di narrazione del territorio. L'auspicio è che i partecipanti riconoscano l'opportunità di trattare questi temi nelle proprie professioni, perché diffondere sempre più la consapevolezza del valore geologico delle Dolomiti è utile a consolidare una cultura di montagna più responsabile e una frequentazione sempre più rispettosa del Patrimonio. Il Geotrail interessa tutti e 9 i Sistemi di cui si compone il Bene. Le azioni sopra richiamate saranno, nel caso specifico, dedicate ai percorsi e tratti di percorso che interessano il territorio del Parco Paneveggio Pale di San Martino. Allo stesso modo, tuttavia, si segnala che questa è un'azione sistemica che inserisce il Parco in un ampio progetto di valorizzazione del Patrimonio Mondiale. Dal progetto ci si attende [risultati attesi nel senso di outcome]: - Maggiore conoscenza del valore geologico delle Dolomiti da parte di insegnanti e operatori - Maggiore inclinazione degli insegnanti e degli operatori a trattare la geologia delle Dolomiti nelle proprie professioni - Maggiore consapevolezza di cittadini e visitatori nei confronti del valore geologico delle Dolomiti Dal progetto ci si attende, inoltre [risultati attesi nel senso di output e/o indicatori di progetto]: - Giornate di coinvolgimento sul campo con insegnanti e operatori (numero di partner coinvolti, numero di partecipanti, provenienza territoriale di partner e partecipanti, questionari di valutazione, ...)	Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO	- Rete del Patrimonio Geologico della Fondazione Dolomiti UNESCO - Parchi naturali del territorio dolomitico - Comprensori scolastici - Collegi delle Guide Alpine e degli Accompagnatori di Media Montagna - Associazioni alpinistiche - Associazioni di categoria (rifugisti, albergatori, ...) - Aziende per il turismo	€ 50.000,00
23	Benvenuti al Parco	Nella ricerca di alleanze per comunicare i valori della conservazione della natura, dell'importanza della ricerca e della fruizione consapevole degli ambienti naturali, i parchi del Trentino intendono riproporre e consolidare la collaborazione, in atto da 6 anni, con la struttura Programmi della Sede Rai di Trento. La realizzazione di questa trasmissione ha permesso di comunicare il sistema delle aree protette in Trentino nella sua interezza consentendo anche di rafforzare la collaborazione fra le varie realtà. La collaborazione ha portato ad ideare e perfezionare nel tempo la rubrica settimanale "Benvenuti al Parco", trasmessa su RadioUno a diffusione regionale nei tre mesi estivi. Il Parco Naturale Adamello Brenta, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino e il settore trentino del Parco Nazionale dello Stelvio, puntata dopo puntata, raccontano i loro progetti ed i temi su cui sono da sempre impegnati anche attraverso interviste ad esperti e operatori dei Parchi. Nel corso delle puntate vengono approfondite in particolare tematiche che vanno dall'innovazione ai cambiamenti climatici, dall'energia alla tutela di specie rare, dall'abitare le terre alte alla verticalità. Non mancano naturalmente informazioni sull'azione nell'ambito della ricerca scientifica, sulle attività proposte ai visitatori, sulle strutture di visita e sugli eventi per conoscere da vicino le aree protette.	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Sede RAI di Trento	€ 20.000,00

24	Conservazione attiva nei siti Natura 2000	Le Zone Speciali di Conservazione “Prà delle Nasse” (IT3120028) e “Val Noana (IT3120126) sono limitrofe al territorio del Parco, e vengono gestite dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia Autonoma di Trento. Nel corso del tempo, tramite specifici accordi con la Provincia, il Parco è intervenuto in queste aree al fine di migliorarne lo stato di conservazione e mantenere la sentieristica e le attrezzature informative. In particolare, nel corso del 2016 è stato stipulato un Accordo di Programma tra il Parco e la Provincia Autonoma di Trento, attraverso il quale la Provincia affidava, per un periodo di tre anni, la gestione di queste aree al Parco. Sulla base di quella positiva esperienza, è intenzione delle due parti sottoscrivere un nuovo Accordo di programma, che permetta al Parco di intervenire con opere di manutenzione e di conservazione attiva nelle due aree. In particolare, verranno previsti interventi relativi a: recupero di pozze ed aree umide (Val Noana) manutenzione di aree aperte e di lame d’acqua (Prà delle Nasse); manutenzione della sentieristica di accesso e fruizione e della relativa pannellistica informativa (entrambe le aree); Verrà anche valutata, di concerto con il Comune di Mezzano, l’opportunità di realizzare un piccolo centro di documentazione in uno degli edifici della val Noana un tempo adibiti al supporto alle operazioni forestali.	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Provincia Autonoma di Trento – Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette	€ 20.000,00
25	Monitoraggio del Piano d'Azione	Le linee guida per la predisposizione della CETS suggeriscono di prestare particolare attenzione al monitoraggio delle azioni e degli impatti del turismo sostenibile, che si possono andare a generare sul territorio. Inoltre, la precedente esperienza della CETS 2015-2019, ha fatto emergere alcune criticità rispetto all’implementazione della Strategia e al coinvolgimento dei partner territoriali, che hanno suggerito al Parco di intraprendere un nuovo percorso legato alla CETS fase 1 e, allo stesso tempo, di prestare particolare attenzione ai monitoraggi periodici nonché alla convocazione costante del Forum per garantire l’attuazione. Coerentemente con le prescrizioni di Federparchi- Europarc e con la lezione appresa nella precedente progettazione, il Parco Paneveggio Pale di San Martino, al fine di sottolineare l’impegno specifico per un’azione così rilevante per l’applicazione della CETS ed il suo effettivo beneficio, ha elaborato un “Piano di monitoraggio”, allegato alla Strategia quinquennale, oltre che inserito questa azione specifica. Il Parco si impegna ed è garante dell’attuazione della Strategia e del Piano d’Azione, verificando in itinere cioè periodicamente durante il quinquennio di attuazione- che le azioni progettuali proposte vengano non solo realizzate, bensì misurare la tipologia di effetto che viene prodotto nel territorio del Parco. A tal fine, sono stati predisposti dal Parco degli indicatori (di realizzazione e di risultato) che hanno l’obiettivo di verificare gli impatti (vedere “Piano di monitoraggio” allegato alla Strategie). Inoltre, il Parco sarà responsabile del coordinamento di questa azione, in termini di raccordo con tutti gli stakeholder ed in particolare con il Forum. Le riunioni del Forum, che verranno periodicamente organizzate (così come indicato anche nel “modello organizzativo” del documento strategico) rappresenteranno dei momenti importanti di restituzione degli esiti delle attività, di verifica dell’attuazione, ma soprattutto dei momenti di confronto aperto con il Forum per individuare percorsi o soluzioni alternative all’attuazione della CETS, anche a fronte dei rapidi cambiamenti a cui stiamo assistendo.	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Forum e stakeholder	€ 5.000,00

26	Il marchio CETS-Qualità Parco: verso un marchio di qualità per l'intero sistema delle aree protette del Trentino	Il marchio CETS-Qualità Parco è un progetto di attestazione ambientale e marketing territoriale finalizzato a diffondere la filosofia della qualità ambientale, coinvolgendo il tessuto economico e sociale del territorio del Parco. Questa iniziativa ha rappresentato, sul panorama nazionale italiano, una delle prime iniziative di un'area protetta volte a coniugare la salvaguardia e la protezione dell'ambiente con attività di promozione e divulgazione turistica. Nel concreto il progetto punta alla riduzione degli impatti ambientali sia da parte delle aziende che da parte dei singoli. Le strutture candidate ad ottenere il riconoscimento devono dimostrare di rispettare un disciplinare, che è formato una lista di criteri obbligatori ed altri facoltativi. Il progetto è rivolto, per ora, al mondo imprenditoriale turistico ricettivo, ovvero alberghi, garni, B&B, campeggi, agritur e affitta camere. Già in fase di candidatura da parte del Parco della CETS FASE I, si è giunti alla consapevolezza che fosse necessario porre le basi per intraprendere un percorso di qualità, che potesse condividere principi e disciplinari con gli altri parchi della provincia. Dettaglio delle attività: Alla luce dell'adesione alla FASE I di tutto il sistema delle aree protette del Trentino e l'esperienza accumulata dal Parco Naturale Adamello Brenta con l'avvio e la concretizzazione anche della seconda fase della Carta, l'azione si prefigge di arrivare alla definizione di un marchio qualità CETS-FASE II unico per tutto il mondo imprenditoriale turistico trentino che afferisce al mondo delle aree protette. Nel contempo i Parchi si impegnano a coinvolgere nella certificazione di fase II anche altre categorie economiche oltre a quella della ricettività.	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Servizio turismo PAT, Trentino Marketing, APT ed enti turismo/promozione locali, tsm-Trentino School of Management	€ 50.000,00
----	--	--	---	--	-------------

7.2 Coerenza delle schede in relazione agli assi strategici e ai temi chiave

ID SCH.	ASSI STR. COLLATERALI	TEMI CHIAVE (RIF. CETS)	AZIONI CHIAVE (RIF. CETS)	TITOLO SCHEDA	SOGGETTO CAPOFILA	PARTNER
ASSE STRATEGICO 1 - CONSOLIDAMENTO DELLA RETE						
6	2, 3	1) Proteggere i paesaggi di pregio, la biodiversità e il patrimonio culturale	3) Gestire i flussi di visitatori, le attività e i comportamenti in aree e siti sensibili.	Il ritorno del Lupo	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Parco Dolomiti Bellunesi
25	2, 5	9) Monitoraggio delle prestazioni e degli impatti del turismo	4) Monitorare i progressi compiuti nell'attuazione del piano d'azione	Monitoraggio del Piano d'Azione	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Forum e stakeholder
26	2, 5	10) Comunicare le azioni e Impegnarsi nella Carta	2) Promuovere e rendere visibile il riconoscimento della Carta ottenuto; 4) Adottare misure per la applicazione e il rinnovo della Carta.	Il marchio CETS-Qualità Parco: verso un marchio di qualità per l'intero sistema delle aree protette del Trentino	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Servizio turismo PAT, Trentino Marketing, APT ed enti turismo/promozione locali, tsm-Trentino School of Management
ASSE STRATEGICO 2 - SVILUPPO DEL SISTEMA TURISTICO						
3	3, 4	3) Ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse	2) Promuovere l'uso dei trasporti pubblici e altri mezzi alternativi alle automobili.	Circonvallazione verde	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Primiero, ApT San Martino, Possibile collaborazione da consolidarsi con gruppo guide e altri partner locali
5	1	1) Proteggere i paesaggi di pregio, la biodiversità e il patrimonio culturale	3) Gestire i flussi di visitatori, le attività e i comportamenti in aree e siti sensibili.	Percorso Glaciologico	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	SAT Trentino
7	1, 3 e 4	5) Comunicare l'area ai visitatori in modo efficace	3) Garantire che le imprese turistiche e gli altri attori locali siano ben informati sull'area e forniscano informazioni pertinenti e precise ai visitatori;	Valorizzazione e partecipazione del settore ricettivo	ASAT - Associazione Albergatori ed imprese turistiche della provincia di Trento	Ente Parco, Attori territoriali locali, Apt, Fondazione Dolomiti Unesco, Associazione Rifugi, Associazione B&B di Qualità, Club di Prodotto associati ad ASAT ed altri soggetti con cui si potranno sviluppare eventuali azioni sinergiche.

9	3	2) Sostenere la conservazione attraverso il turismo	3) Istituire, sostenere e promuovere investimenti legati al turismo nonché progetti e attività che contribuiscano a conservare il patrimonio naturale e culturale.	Valorizzazione del Forte Dossaccio	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Predazzo, Soprintendenza per i beni storici della Provincia Autonoma di Trento, Agenzia Provinciale delle Foreste Demaniali, Fondazione Museo Storico del Trentino
10	3, 4	5) Comunicare l'area ai visitatori in modo efficace	2) Fornire servizi di informazione ed interpretazione efficaci e di buona qualità; 4) Fornire servizi di informazione ed interpretazione specifici per i giovani, le scuole e gruppi di studenti.	Tour delle Malghe	Strada dei Formaggi Dolomiti	Caseificio Primiero, Parco Naturale Paneveggio, Comune di Primiero San Martino, Distretto Famiglia, ApT San Martino di Castrozza
13	1,3	2) Sostenere la conservazione attraverso il turismo	3) Istituire, sostenere e promuovere investimenti legati al turismo nonché progetti e attività che contribuiscano a conservare il patrimonio naturale e culturale.	Accoglienza di turismo rurale sostenibile nell'area Anello dei Pradi del Sentiero Etnografico del Vanoi	Associazione Ecomuseo del Vanoi	Comuni di Canal San Bovo, PAT-Agenzia Provinciale Foreste Demaniali, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.
15	1,3	4) Garantire, a tutti i visitatori, un'accessibilità sicura, servizi di qualità ed esperienze peculiari dell'area protetta.	3) Fornire ai visitatori proposte turistiche esclusive che comprendano la scoperta, l'interpretazione e la valorizzazione del peculiare patrimonio naturale e culturale locale	Itinerari in quota	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino - ApT - Comune di Primiero San Martino di Castrozza - SAT - CAI - rifugi alpini delle Pale e delle vette feltrine - Guide alpine di San Martino di Castrozza e Primiero
16	1,3	3) Ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse	2) Promuovere l'uso dei trasporti pubblici e altri mezzi alternativi alle automobili.	Sperimentazione chiusure al traffico	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino - ApT - Comune di Primiero San Martino di Castrozza - Operatori turistici della Val Canali - Polizia Locale - Trentino Trasporti; - ATA - Trentino Marketing - Gruppo ACSM

17	1,3	3) Ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse	1) Lavorare con le imprese turistiche per migliorare la gestione ambientale, incluso l'uso di energia e acqua, gestione dei rifiuti, il rumore e l'inquinamento luminoso;	Plastic Free	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- ApT con il supporto della società di consulenza AD Solutions - Operatori del settore ricettivo - Operatori del settore ristorativo
18	1,3	8) Fornire formazione e rafforzare le competenze (capacity building)	2) Fornire e promuovere la formazione adeguata e rafforzare le competenze delle imprese turistiche e strutture analoghe sul tema del turismo sostenibile.	Comunicazione e sensibilizzazione degli operatori	Azienda per il Turismo della Val di Fassa	Parco Paneveggio Pale di San Martino Comune Moena, Ass.ne Sul fronte dei ricordi
19	1,3	8) Fornire formazione e rafforzare le competenze (capacity building)	2) Fornire e promuovere la formazione adeguata e rafforzare le competenze delle imprese turistiche e strutture analoghe sul tema del turismo sostenibile.	Sentieri tematici e visite esperienziali	Azienda per il Turismo Apt Fiemme, Pinè, Cembra	Compagnia "La Pastiere" e "Sentieri in compagnia"
ASSE STRATEGICO 3 - BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA						
1	2, 4	7) Migliorare il benessere della comunità locale	1) Promuovere la conoscenza e la disponibilità di prodotti e servizi locali e il loro acquisto-utilizzo da parte di imprese turistiche e visitatori	Primavera in Val Canali	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	ApT San Martino, Strada Formaggi, Caseificio, Associazione Allevatori
2	2	5) Comunicare l'area ai visitatori in modo efficace	4) Fornire servizi di informazione ed interpretazione specifici per i giovani, le scuole e gruppi di studenti.	Citizen Sciences sotto le Pale	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Muse, Associazioni Locali, come le società di orienteering (US Primiero), WWF, Legambiente (da definirsi anche in relazione ai temi scelti)
4	2	4) Garantire, a tutti i visitatori, un'accessibilità sicura, servizi di qualità ed esperienze peculiari dell'area protetta.	1) Fornire una vasta gamma di opportunità di accesso, con particolare attenzione alla sicurezza e alla gestione del rischio;	Sentieri d'argento	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Primiero, ApT San Martino, Guide, Università della Terza Età, Trainer esperti di attività all'aria aperta
11	2, 4	3) Ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse	1) Lavorare con le imprese turistiche per migliorare la gestione ambientale, incluso l'uso di energia e acqua, gestione dei rifiuti, il rumore e l'inquinamento luminoso;	Refill and Taste	Strada dei Formaggi Dolomiti	Parco Naturale Paneveggio, Apt San Martino di Castrozza, Apt Val di Fiemme, Apt Val di Fassa, produttori locali, Distretto Famiglia

12	1, 2, e 4	6) Garantire la coesione sociale	1) Anticipare, monitorare e ridurre al minimo i conflitti esistenti e potenziali con le comunità locali; 2) Mantenere un buon livello di comunicazione e di coinvolgimento fra residenti, imprese, visitatori e ente gestore dell'area protetta; 3) Incoraggiare e sviluppare adeguate attività di collaborazione con e tra i soggetti interessati.	Sentieri Family	Distretto di Famiglia di Primiero	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino Comuni di Primiero S.M.C., Mezzano, Imer. Canal san Bovo, Sagron Mis
14	1, 2	4) Garantire, a tutti i visitatori, un'accessibilità sicura, servizi di qualità ed esperienze peculiari dell'area protetta.	4) Fornire servizi, proposte e informazioni per i visitatori con bisogni speciali.	Accessibilità alle Pale di San Martino	San Martino Rolle Spa	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino
ASSE STRATEGICO 4 - CONSERVAZIONE E TUTELA						
8	2, 3	3) Ridurre le emissioni di anidride carbonica, l'inquinamento e lo spreco di risorse	1) Lavorare con le imprese turistiche per migliorare la gestione ambientale, incluso l'uso di energia e acqua, gestione dei rifiuti, il rumore e l'inquinamento luminoso;	Xchange Box	Associazione Gruppo Giovani di San Martino di Castrozza	Azienda Ambiente Srl, Centro di Aggregazione Territoriale Officina Giovani (APPM), Comune di Primiero San Martino di Castrozza
20	3	1) Proteggere i paesaggi di pregio, la biodiversità e il patrimonio culturale	3) Gestire i flussi di visitatori, le attività e i comportamenti in aree e siti sensibili.	Paesaggi naturali e paesaggi culturali	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)
22	3, 2	2) Sostenere la conservazione attraverso il turismo	3) Istituire, sostenere e promuovere investimenti legati al turismo nonché progetti e attività che contribuiscano a conservare il patrimonio naturale e culturale.	Dolomites World Heritage Geotrail	Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO	- Rete del Patrimonio Geologico della Fondazione Dolomiti UNESCO - Parchi naturali del territorio dolomitico - Comprensori scolastici - Collegi delle Guide Alpine e degli Accompagnatori di Media Montagna - Associazioni alpinistiche - Associazioni di categoria (rifugisti, albergatori, ...) - Aziende per il turismo

24	3, 2	2) Sostenere la conservazione attraverso il turismo	3) Istituire, sostenere e promuovere investimenti legati al turismo nonché progetti e attività che contribuiscano a conservare il patrimonio naturale e culturale.	Conservazione attiva nei siti Natura 2000	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Provincia Autonoma di Trento – Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette
ASSE STRATEGICO 5 - COMUNICAZIONE E PROMOZIONE						
21	1	5) Comunicare l'area ai visitatori in modo efficace	1) Assicurare che i materiali e le attività di marketing promuovano il territorio in modo efficace e responsabile	Comunicare la sostenibilità	Trentino Marketing Srl	- Provincia Autonoma di Trento - Aziende per il Turismo - ATA - Tsm - il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Nazionale dello Stelvio settore trentino - Reti di Riserve
23	1	5) Comunicare l'area ai visitatori in modo efficace	1) Assicurare che i materiali e le attività di marketing promuovano il territorio in modo efficace e responsabile	Benvenuti al Parco	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Sede RAI di Trento

7.3 Cronoprogramma d'azione

ID SCH.	TITOLO SCHEDA	SOGGETTO CAPOFILA	PARTNER	2023	2024	2025	2026	2027
1	Primavera in Val Canali	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	ApT San Martino, Strada Formaggi, Caseificio, Associazione Allevatori					
2	Citizen Sciences sotto le Pale	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Muse, Associazioni Locali, come le società di orienteering (US Primiero), WWF, Legambiente (da definirsi anche in relazione ai temi scelti)					
3	Circonvallazione verde	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Primiero, ApT San Martino, Possibile collaborazione da consolidarsi con gruppo guide e altri partner locali					
4	Sentieri d'argento	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Primiero, ApT San Martino, Guide, Università della Terza Età, Trainer esperti di attività all'aria aperta					
5	Percorso Glaciologico	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	SAT Trentino					
6	Il ritorno del Lupo	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Parco Dolomiti Bellunesi					
7	Valorizzazione e partecipazione del settore ricettivo	ASAT - Associazione Albergatori ed imprese turistiche della provincia di Trento	Ente Parco, Attori territoriali locali, Apt, Fondazione Dolomiti Unesco, Associazione Rifugi, Associazione B&B di Qualità, Club di Prodotto associati ad ASAT ed altri soggetti con cui si potranno sviluppare eventuali azioni sinergiche.					
8	Xchange Box	Associazione Gruppo Giovani di San Martino di Castrozza	Azienda Ambiente Srl, Centro di Aggregazione Territoriale Officina Giovani (APPM), Comune di Primiero San Martino di Castrozza					

9	Valorizzazione del Forte Dossaccio	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Comune di Predazzo, Soprintendenza per i beni storici della Provincia Autonoma di Trento, Agenzia Provinciale delle Foreste Demaniali, Fondazione Museo Storico del Trentino					
10	Tour delle Malghe	Strada dei Formaggi Dolomiti	Caseificio Primiero, Parco Naturale Paneveggio, Comune di Primiero San Martino, Distretto Famiglia, ApT San Martino di Castrozza					
11	Refill and Taste	Strada dei Formaggi Dolomiti	Parco Naturale Paneveggio, ApT San Martino di Castrozza, ApT Val di Fiemme, ApT Val di Fassa, produttori locali, Distretto Famiglia					
12	Sentieri Family	Distretto di Famiglia di Primiero	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino Comuni di Primiero S.M.C., Mezzano, Imer. Canal san Bovo, Sagron Mis					
13	Accoglienza di turismo rurale sostenibile nell'area Anello dei Pradi del Sentiero Etnografico del Vanoi	Associazione Ecomuseo del Vanoi	Comuni di Canal San Bovo, PAT-Agenzia Provinciale Foreste Demaniali, Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino.					
14	Accessibilità alle Pale di San Martino	San Martino Rolle Spa	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino					
15	Itinerari in quota	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino - ApT - Comune di Primiero San Martino di Castrozza - SAT - CAI - rifugi alpini delle Pale e delle vette feltrine - Guide alpine di San Martino di Castrozza e Primiero					

16	Sperimentazione chiusure al traffico	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino - ApT - Comune di Primiero San Martino di Castrozza - Operatori turistici della Val Canali - Polizia Locale - Trentino Trasporti; - ATA - Trentino Marketing - Gruppo ACSM					
17	Plastic Free	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	- ApT con il supporto della società di consulenza AD Solutions - Operatori del settore ricettivo - Operatori del settore ristorativo					
18	Comunicazione e sensibilizzazione degli operatori	Azienda per il Turismo della Val di Fassa	Parco Paneveggio Pale di San Martino Comune Moena, Ass.ne Sul fronte dei ricordi					
19	Sentieri tematici e visite esperienziali	Azienda per il Turismo Apt Fiemme, Pinè, Cembra	Compagnia "La Pastiere" e "Sentieri in compagnia"					
20	Paesaggi naturali e paesaggi culturali	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)					
21	Comunicare la sostenibilità	Trentino Marketing Srl	- Provincia Autonoma di Trento - Aziende per il Turismo - ATA - Tsm - il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, il Parco Naturale Adamello Brenta e il Parco Nazionale dello Stelvio settore trentino - Reti di Riserve					

22	Dolomites World Heritage Geotrail	Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO	- Rete del Patrimonio Geologico della Fondazione Dolomiti UNESCO - Parchi naturali del territorio dolomitico - Comprensori scolastici - Collegi delle Guide Alpine e degli Accompagnatori di Media Montagna - Associazioni alpinistiche - Associazioni di categoria (rifugisti, albergatori, ...) - Aziende per il turismo					
23	Benvenuti al Parco	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Sede RAI di Trento					
24	Conservazione attiva nei siti Natura 2000	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Provincia Autonoma di Trento – Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette					
25	Monitoraggio del Piano d'Azione	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Forum e stakeholder					
26	Il marchio CETS-Qualità Parco: verso un marchio di qualità per l'intero sistema delle aree protette del Trentino	Parco Naturale Adamello Brenta, Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, Parco Nazionale dello Stelvio-sezione trentina, Reti di Riserva, Servizio Aree Protette e Sviluppo Sostenibile della Provincia di Trento (azione di sistema)	Servizio turismo PAT, Trentino Marketing, APT ed enti turismo/promozione locali, tsm-Trentino School of Management					

8. Il Piano di monitoraggio

8.1 Il metodo

L'obiettivo dell'attività di monitoraggio, così come prescritto dai documenti ufficiali della Carta Europea del Turismo Sostenibile risponde a diversi bisogni: da un lato, quello di verificare e misurare i progressi nell'attuazione delle azioni del Piano d'Azione; dall'altro, misurare risultati e cambiamenti delle prestazioni e degli impatti del turismo locale, al fine di poter descrivere gli effettivi benefici prodotti dall'adozione della Carta. Inoltre, è possibile sottolineare che un adeguato e strutturato processo di monitoraggio nel periodo di adozione della Carta permette di consolidare e rendere attivo il rapporto fra il Parco e gli stakeholder e il Forum in generale.

In ogni caso, si intende evidenziare che il monitoraggio e la valutazione sono esercizi complementari ma differenti. Il monitoraggio consiste nell'esame costante delle informazioni e nell'inventario sistematico delle attività messe a progetto. Esso genera dati quantitativi e offre un riscontro sull'attuazione degli strumenti, facilitando la correzione degli scostamenti dagli obiettivi operativi e specifici. Il monitoraggio contribuisce quindi a rendere rendicontabile l'attuazione degli interventi e offre preziose informazioni sulla gestione del percorso della Carta. Per contro, la valutazione implica un giudizio sugli interventi, in base ai risultati e agli impatti perseguiti e alle esigenze da soddisfare. È uno strumento sistematico che fornisce riscontri oggettivi sui quali basare il processo decisionale, e che migliora l'efficacia, l'utilità e l'efficienza. La valutazione contribuisce alla trasparenza, all'apprendimento e alla responsabilità. Consente quindi di trarre insegnamenti per il futuro e di comprendere che cosa funziona, in quali circostanze e perché (o perché no). Schematicamente, la finalità delle valutazioni si può riassumere nel:

- contribuire alla definizione degli interventi - Performance
- migliorare la qualità degli interventi - Efficienza
- riferire in merito ai risultati degli interventi - Trasparenza

Le valutazioni sono un'importante fonte di informazioni poiché consentono di giudicare i risultati della strategia definita. Le conclusioni e le raccomandazioni delle valutazioni possono confluire in una valutazione d'impatto. Le valutazioni contribuiscono, inoltre, al futuro processo decisionale e politico e lo migliorano. In questo senso, il monitoraggio viene realizzato ogni anno dal Parco che si occupa di raccogliere dati sulla base degli indicatori di realizzazione indicati di seguito; la valutazione è un processo più complesso, che necessita di più tempo e della possibilità di raffrontare dati su più anni e per questo verrà attivata a metà del percorso di attuazione della CETS e alla fine dei 5 anni.

Alla luce di tali premesse di metodo, il **sistema di monitoraggio** si articolerà nelle seguenti fasi:

- a) raccolta ed elaborazione dati: il Parco si occuperà di mettersi in contatto con i singoli soggetti referenti delle azioni (così come definite nel Piano d'Azione) per richiedere alcuni dati rispetto al grado di attuazione del percorso stabilito. Il monitoraggio viene effettuato utilizzando gli **indicatori**

di realizzazione, così come riportati nella tabella seguente. Indicativamente questa azione verrà attivata ogni anno, attraverso delle schede di raccolta dati costruite dal Parco.

- b) **monitoraggio di risultato:** questo monitoraggio è basato sulla definizione di indicatori specifici (**indicatori di risultato**) che forniscono informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure di attuazione e gestione delle attività; il Parco si occuperà dell'attuazione di questo specifico monitoraggio raccogliendo le informazioni utili per analizzare la fase attuativa e conclusiva delle azioni.
- c) L'analisi delle effettive modalità di attuazione ai diversi livelli permetterà di definire l'efficienza delle procedure di gestione ed attuare eventuali misure correttive. Verrà attivata a metà del percorso di attuazione della CETS e alla fine dei 5 anni, e anche in questo caso il Parco utilizzerà quali strumenti delle schede di raccolta dati.
- d) **monitoraggio strutturato:** il Parco aggrega i dati per linea strategica al fine di poterne restituire una visione complessiva. In occasione del Forum annuale, i dati vengono illustrati singolarmente, ma anche aggregati per asse strategico, al fine di poter valutare con l'assemblea eventuali aggiustamenti.
- e) **acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dati:** al fine di poter sviluppare un efficace piano di valutazione e monitoraggio, verranno definiti, a seguito degli esiti degli incontri del Forum, specifiche elaborazioni in relazione ad ognuno degli assi strategici, al fine di poter immaginare altre azioni (se necessario) o interventi di modulazione, soprattutto in vista dell'attuazione della CETS fase II.

Si sottolinea, infine, come il percorso di monitoraggio è strettamente connesso ad una gestione equilibrata della comunicazione nel contesto locale, basata su principi chiave di trasparenza e partecipazione, che dovrebbero tener presente le seguenti attività:

- Ascoltare il pubblico – tenere conto delle opinioni e delle preoccupazioni dei soggetti coinvolti nel processo della CETS; la comunicazione è un dialogo, non un percorso a senso unico. Non si tratta solo di informare gli operatori e cittadini, ma anche di consentire a questi ultimi di esprimere le loro opinioni per comprenderne percezioni e preoccupazioni. Il Forum sarà certamente il luogo nel quale poter raccogliere e avanzare richieste, anche se questo dovrà essere preceduto da un costante flusso di informazioni con gli operatori, anche attraverso ed in collaborazione con gli altri enti del territorio (es. ApT).
- Spiegare come i programmi e i progetti incidano sulla vita quotidiana delle persone, in modo comprensibile per i cittadini e utile per seguire gli sviluppi a livello locale. In quest'ottica, l'attività del Parco si concentrerà su momenti di incontro e divulgazione (esempio, seminari, convegni, iniziative etc...) sui progetti e benefici apportati dall'adozione della CETS.
- Entrare in contatto con le persone – rivolgersi direttamente ai cittadini, attraverso i loro mezzi di comunicazione preferiti. In quest'ottica, sarà fondamentale per il Parco attuare una strategia di comunicazione integrata rispetto agli altri enti di territorio, attraverso il modello organizzativo definito nella Strategia.

8.2 Gli indicatori

ID SCH.	TITOLO SCHEDA	SOGGETTO PROPONENTE	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
1	Primavera in Val Canali	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nr. di giornate organizzate	Nr. di fruitori Nr. di operatori locali aderenti Quantità acquisto prodotti locali
2	Citizen Sciences sotto le Pale	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nr. di percorsi organizzati	Nr. di fruitori/ pubblico generale Nr. di giovani coinvolti Nr. di report prodotti
3	Circonvallazione verde	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Realizzazione dell'infrastruttura	Nr. di passaggi/ evoluzione negli anni
4	Sentieri d'argento	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nr. di proposte escursionistiche	Nr. di fruitori % di incremento della fruizione
5	Percorso Glaciologico	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nr. di percorsi realizzati	Nr. di fruitori % di crescita nel numero di passaggi Cambiamento percezione
6	Il ritorno del Lupo	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nr. di eventi realizzati	Nr. di fruitori/pubblico partecipante Cambiamento percezione
7	Valorizzazione e partecipazione del settore ricettivo	ASAT - Associazione Albergatori ed imprese turistiche della provincia di Trento	Nr. iniziative di formazione	Nr. di partecipanti Nr. di iniziative sostenibili realizzate dagli operatori Nr. nuovi progetti sostenibili
8	Xchange Box	Associazione Gruppo Giovani di San Martino di Castrozza	Nr. nuove colonnine rifiuti installate	Kg di rifiuti raccolti
9	Valorizzazione del Forte Dossaccio	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Realizzazione dell'allestimento	Nr. di visitatori/ evoluzione negli anni
10	Tour delle Malghe	Strada dei Formaggi Dolomiti	Nr. di infrastrutture di interpretazione installate Nr. di video realizzati	Nr. di passaggi/ evoluzione negli anni
11	Refill and Taste	Strada dei Formaggi Dolomiti	Nr. nuove fonti mappate e inserite nell'app	Nr. borracce vendute Nr. nuovi operatori aderenti
12	Sentieri Family	Distretto di Famiglia di Primiero	Nr. nuovi percorsi mappati e promossi	Nr. di passaggi/ evoluzione negli anni

13	Accoglienza di turismo rurale sostenibile nell'area Anello dei Pradi del Sentiero Etnografico del Vanoi	Associazione Ecomuseo del Vanoi	Nr. immobili ristrutturati/ valorizzati	Nr. di fruitori/ evoluzione negli anni
14	Accessibilità alle Pale di San Martino	San Martino Rolle Spa	Nr. cabine sostituite Nr. ascensori installati Realizzazione percorso pianeggiante	Nr. di passaggi disabili/ evoluzione negli anni
15	itinerari in quota	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	Nr. di itinerari proposti in collaborazione con altro parco	Nr. pacchetti venduti
16	Sperimentazione chiusure al traffico	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	Nr. di giornate di chiusura Nr. aree di sperimentazione	Nr. turisti, operatori e residenti coinvolti
17	Plastic Free	Azienda per il Turismo San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	Nr. di progetti attivati Nr. di impegni/ accordi stipulati	Nr. operatori aderenti
18	Comunicazione e sensibilizzazione degli operatori	Azienda per il Turismo della Val di Fassa	Nr. campagne di marketing realizzate Nr. strumenti di comunicazione attivati (video, foto, etc...)	Nr. di imprese aderenti Incremento % follower sui diversi canali
19	Sentieri tematici e visite esperienziali	Azienda per il Turismo Apt Fiemme, Pinè, Cembra	Nr. percorsi formativi realizzati	Nr. di fruitori
20	Paesaggi naturali e paesaggi culturali	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nr. incontri divulgativi realizzati	Nr. di pubblico
21	Comunicare la sostenibilità	Trentino Marketing Srl	Nr. campagne di marketing realizzate Nr. strumenti di comunicazione attivati (video, foto, etc...)	Incremento % follower sui diversi canali
22	Dolomites World Heritage Geotrail	Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO	Realizzazione portale multimediale Nr. percorsi organizzati	Nr. di visitatori al portale Nr. guide coinvolte
23	Benvenuti al Parco	Provincia Autonoma di Trento	Nr. puntate registrate	Nr. pubblico
24	Conservazione attiva nei siti Natura 2000	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Sottoscrizione nuovo Accordo	Nr. aree mantenute (es. pozze, aree umide, etc..) Nr. pannelli installati
25	Monitoraggio del Piano d'Azione	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Nr. incontri Nr. report di monitoraggio realizzati	% schede d'azione realizzate
26	Il marchio CETS-Qualità Parco: verso un marchio di qualità per l'intero sistema delle aree protette del Trentino	Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	Attivazione del marchio Nr. operatori aderenti	Attivazione CETS fase II

9. Il rapporto diagnostico

9.1 Le politiche di riferimento

Le aree protette costituiscono circa il 25% del territorio europeo e coinvolgono circa un quarto della popolazione, oltre che essere luoghi di destinazione per milioni di turisti, ogni anno. Sono differenti le forme che queste possono assumere, seppur una tendenza le accomuni, iniziata nel primo dopoguerra: la necessità di una crescente tutela degli habitat e del patrimonio, per salvaguardare la biodiversità biologica²³. È a partire dagli anni '70 che emerge un modello misto di gestione, in cui le aree protette sono viste come una componente rilevante di un sistema di supporto vitale, un deposito di biodiversità e allo stesso tempo una potenziale fonte di ricchezza economica, a condizione che la ricchezza sia utilizzata in modo sostenibile. Il valore sociale ed economico delle aree protette viene sempre più riconosciuto dalla società man mano che le persone diventano più consapevoli dei servizi ecosistemici che le aree protette forniscono oltre alla conservazione della biodiversità. La ricchezza di queste tipologie, **categorizzate dallo IUCN**²⁴ secondo criteri descrittivi e analitici, ha permesso di fare avanzare le politiche di tutela e valorizzazione di questi luoghi, anche attraverso la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso oculato del patrimonio naturale, dando origine a tipi internazionali di aree e reti protette²⁵.

La **politica europea** in materia di aree protette è principalmente il prodotto di iniziative provenienti da due fonti principali: la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica²⁶ (**United Nations Convention on Biological Diversity**) e la stessa Unione Europea. Diversi strumenti hanno, inoltre, promosso la creazione di aree protette attraverso disposizioni specifiche come la Convenzione di Ramsar, la Convenzione del Patrimonio Mondiale, lo **UNESCO Man and the Biosphere Programme**²⁷. A livello paneuropeo, anche la Convenzione sulla conservazione della fauna selvatica e degli habitat naturali europei (Convenzione di Berna) ha portato alla designazione di aree protette (rete Emerald). A livello comunitario, sono particolarmente importanti la Direttiva Uccelli e la Direttiva Habitat (di seguito illustrate), e la rete Natura 2000, parte della Rete Emerald. La strategia dell'UE sulla biodiversità²⁸ (**EU Biodiversity Strategy 2030**) è il principale strumento di inquadramento politico dell'UE volto al raggiungimento di obiettivi più ampi sulla biodiversità. La strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030 è un piano completo, ambizioso e a lungo termine per proteggere la natura e invertire il degrado degli ecosistemi. La strategia mira a mettere la biodiversità europea su un percorso di recupero entro il 2030 e contiene azioni e impegni specifici. È la proposta per il contributo dell'UE ai prossimi negoziati internazionali sul quadro globale della biodiversità post-2020. Una parte fondamentale del Green Deal europeo sosterrà anche una ripresa verde a seguito della pandemia di Covid-19.

La strategia sulla biodiversità ha l'obiettivo di mettere la biodiversità europea sulla strada del recupero entro il 2030 a beneficio delle persone, del clima e del pianeta. Nel contesto post-Covid-19, la strategia mira a

²³ <https://www.eea.europa.eu/themes/biodiversity/europe-protected-areas>

²⁴ <https://www.iucn.org/theme/protected-areas/about/protected-area-categories>

²⁵ Ad esempio, le zone umide di Ramsar di importanza internazionale

²⁶ <https://www.cbd.int/>

²⁷ <https://en.unesco.org/mab>

²⁸ https://ec.europa.eu/environment/strategy/biodiversity-strategy-2030_en

costruire la resilienza delle società a minacce future come gli impatti del cambiamento climatico, incendi boschivi, l'insicurezza alimentare, i focolai di malattie, anche proteggendo la fauna selvatica e combattendo il commercio illegale di specie selvatiche. La strategia contiene impegni e azioni specifici da realizzare entro il 2030 al fine di poter istituire una più ampia rete di aree protette a terra e in mare a livello dell'UE. L'UE allargherà le aree Natura 2000 esistenti, con una protezione rigorosa per le aree ad altissima biodiversità e valore climatico e lancerà un piano di ripristino della natura dell'UE: attraverso impegni e azioni concreti, l'UE mira a ripristinare gli ecosistemi degradati entro il 2030 e a gestirli in modo sostenibile, affrontando i fattori chiave della perdita di biodiversità. La strategia mette in evidenza lo sblocco dei finanziamenti per la biodiversità e l'avvio di un nuovo quadro di governance rafforzato per garantire una migliore attuazione e monitorare i progressi, migliorare la conoscenza, il finanziamento e gli investimenti rispettare meglio la natura nel processo decisionale pubblico e aziendale, introdurre misure per affrontare la sfida globale della biodiversità. Queste misure dimostreranno che l'UE è pronta a dare l'esempio per affrontare la crisi globale della biodiversità, in particolare, lavorando per l'adozione di successo di un ambizioso quadro globale sulla biodiversità nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica²⁹.

Scendendo di livello, attraverso le **Direttive Uccelli** (Direttiva 2009/147/CE Uccelli) e **Habitat** (Direttiva 92/43/CEE Habitat), è stata istituita la rete Natura 2000: il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Il suo scopo è principalmente quello di garantire la conservazione delle specie bersaglio e degli habitat di interesse europeo. La **Rete Natura 2000**³⁰ è ampiamente completa e strutturata per quanto riguarda l'ambiente terrestre e la connettività — spaziale e funzionale — dei siti Natura 2000; tuttavia, la componente marina della rete è ancora largamente incompleta in molti paesi e comprende principalmente acque costiere che escludono le acque offshore con scarsi livelli di protezione. La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri dell'Unione secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse.

La Direttiva Habitat intende **garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2)**. Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un **equilibrio tra attività antropiche e natura**. Nello stesso titolo della Direttiva, infatti, viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.)³¹. Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). In **Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino**. Sia a livello nazionale, che europeo, l'ultimo secolo ha visto un grande aumento sia del numero di aree protette che della superficie totale che ha ricevuto lo status di protezione: con più di 120.000 siti designati in

²⁹ Fonte: https://ec.europa.eu/environment/strategy/biodiversity-strategy-2030_en (consultazione: dicembre 2021)

³⁰ https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm

³¹ <https://www.mite.gov.it/pagina/rete-natura-2000>

52 paesi, **l'Europa conta più aree protette di qualsiasi altra regione del mondo**. La dimensione delle aree designate in Europa varia notevolmente, da un singolo albero a oltre 97 milioni di ettari (ha) per un sito in Groenlandia. Tuttavia, il novanta per cento dei siti misura meno di mille ettari. In una certa misura questo numero elevato, ma un'area relativamente piccola, riflette l'elevata pressione sull'uso del suolo derivante dall'agricoltura, dai trasporti e dallo sviluppo urbano in Europa.



Figura 23: EU 2030 Biodiversity Strategy “Bringing nature back in our lives”, foglio di sintesi (Fonte: European Commission³²)

La Provincia Autonoma di Trento ha delineato insieme ai principali stakeholder una strategia ad hoc per lo sviluppo turistico sostenibile del sistema delle aree protette conscia della fragilità economica ed ecologica di questi territori spesso marginali. In Trentino, infatti, il 30% della superficie è sottoposto a tutela ambientale e sono in corso interessanti sperimentazioni in campo turistico in termini di governance, prodotti, stagionalità e sinergie con il settore agricolo sulla base dell’esperienza decennale del Parco Nazionale dello Stelvio e dei Parchi Naturali dell’Adamello Brenta e di Paneveggio Pale di San Martino che tra l’altro comprendono una parte significativa delle Dolomiti Patrimonio dell’Umanità. Data l’estensione del territorio tutelato, la L.P.

³² https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/fs_20_906(consultazione: dicembre 2021)

2007/11 ha introdotto la possibilità per Comuni ed Enti Locali di creare nel loro territorio le reti di riserve (RR), un nuovo strumento di gestione di piccole aree d'interesse naturale e culturale. Il **sistema delle Reti di Riserve** è uno dei progetti più innovativi nell'ambito della tutela dell'ambiente in Trentino. La Rete non è una nuova area protetta, ma un nuovo modo di gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti, in modo più efficace e con un approccio dal basso. L'iniziativa è attivata su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. La Rete di Riserve converte in termini istituzionali il concetto di rete ecologica, sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità creando e/o rafforzando collegamenti ed interscambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione. La loro filosofia gestionale si basa su partecipazione, sussidiarietà responsabile e integrazione tra politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale.

Figura 14: Mappa aree protette del Trentino (Fonte: Provincia Autonoma di Trento³³)

³³ [http://www.areeprotette.provincia.tn.it/reti di riserve sezione/](http://www.areeprotette.provincia.tn.it/reti_di_riserve_sezione/)

biodiversità naturale e culturale trentina. Le aree protette sono emblema di questa biodiversità e – sulle basi del progetto TurNat e tramite il percorso partecipativo CETS - si impegnano ad offrire un turismo più sostenibile per le proprie comunità e allo stesso tempo rispondente alle esigenze di diverse nicchie interessate ai loro valori. La strategia TurNat³⁴ si pone pertanto l'obiettivo di:

- diffondere un approccio sostenibile allo sviluppo turistico dei territori trentini e alla gestione dei flussi turistici (in senso spaziale e temporale);
- evitare la frammentazione politica, ecologica e turistica delle aree protette del Trentino e quindi valorizzarle come sistema diffuso;
- valorizzare il patrimonio naturale e culturale in maniera innovativa e favorendo sinergie tra turismo, agricoltura e tutela della biodiversità;
- favorire l'uso e la fruizione consapevoli, equilibrati e sostenibili di tali patrimoni;
- ridurre i conflitti relativi all'uso delle risorse nel contesto del turismo, della cultura, dell'agricoltura e delle aspirazioni delle comunità locali in aree ad alto valore naturalistico e culturale.

Attraverso il progetto TurNat si è identificato il contributo delle Aree Protette allo sviluppo turistico trentino sostenendone un'evoluzione sistemica basata sull'integrazione tra sostenibilità ambientale ed economica che guarda al mercato per capirne i trend e individuare le nuove aspettative dell'ospite sempre più legate a un turismo esperienziale fatto di "territorio". La **TurNat è stata completamente adottata ed integrata nel percorso di adesione alla CETS del 2015 da parte del Parco ed è dunque uno dei punti di riferimento per il ripensamento della nuova strategia, nonché strumento volto ad una progettazione coerente del Piano d'Azione per i cinque anni a venire.**

L'attenzione rispetto alla tutela del territorio è dunque crescente, considerando il ruolo che queste aree rivestono o che potrebbero potenzialmente rivestire. Europarc Federation ha recentemente portato all'attenzione del Parlamento Europeo alcune **raccomandazioni per la realizzazione di un futuro sostenibile**³⁵ anche rispetto al **ruolo delle aree protette nella mitigazione dei cambiamenti climatici**: le aree protette possono diventare laboratori per lo sviluppo economico sostenibile, anche grazie ai Fondi strutturali europei; è opportuno includere la conservazione e il ripristino della biodiversità in tutte le principali politiche europee (uso del suolo, agricoltura, sviluppo rurale, pianificazione urbana, commercio, ricerca) e aumentare i programmi e i fondi dedicati e fondi, riconoscendo il ruolo delle aree protette come attori chiave da implementare attraverso le politiche sul campo; è necessario mettere le politiche climatiche in cima alla lista delle priorità, garantendo l'integrazione della conservazione della natura in generale, e valorizzando il ruolo delle aree protette in particolare, nelle strategie per il clima dell'UE e obiettivi; serve riconoscere il ruolo delle aree protette nello sviluppo rurale e sostenere e premiare gli agricoltori operando in partenariato con le Aree Protette mediante misure e fondi adeguati nella Politica agricola comune; serve promuovere e sostenere, nel quadro della Strategia dell'UE per la gioventù, il coinvolgimento dei giovani nelle aree rurali e protette, integrando le priorità per i giovani nelle principali politiche dell'UE e creare opportunità reali per i giovani di continuare a vivere, imparare e lavorare nelle loro zone rurali con la comunità; serve sviluppare una Strategia Europea per le infrastrutture verdi sulla base della rete delle aree protette, compresi i siti Natura 2000, le

³⁴ http://www.areeprotette.provincia.tn.it/turismo_sostenibile/pagina13.html

³⁵ Our Natural Heritage: the Key to Europe's Future Policy Paper. EUROPARC Federation, April 2019

aree protette periurbane, i parchi transfrontalieri. In particolare, si prosegue nel documento, le aree protette sono un elemento chiave per affrontare il cambiamento climatico, perché proteggendo gli ecosistemi si forniscono soluzioni naturali per la mitigazione e l'adattamento. Gli ecosistemi svolgono servizi importanti per la società, come la regolazione del clima, il carbonio stoccato, la protezione dalle inondazioni, la purificazione dell'acqua, l'approvvigionamento idrico e il contenimento dell'erosione del suolo. Per salvaguardare questi tipi di servizi per la società, sono necessari ecosistemi resilienti per far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici. Per questo motivo, per affrontare le sfide climatiche affrontate dai paesaggi europei e biodiversità, l'obiettivo di Europarc è quello di continuare a promuovere la conservazione e il ripristino degli habitat, garantendo una migliore resilienza degli ecosistemi e aumentare la capacità dei gestori di migliorare le misure di adattamento e pianificazione.

Coerentemente con questi orientamenti ed indicazioni, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino nutre la forte convinzione che un orientamento sostenibile sia necessario per garantire la sopravvivenza dell'area e la Carta Europea rappresenta un valido strumento per applicare un metodo di lungo termine, condiviso con tutti gli stakeholder del territorio. A tal fine, l'analisi delle risorse territoriali presentata in questo Rapporto è utile per definire gli assi strategici e gli obiettivi prioritari del territorio, contestualizzandoli alla luce degli ultimi cambiamenti epocali a cui si sta assistendo.

9.2 Descrizione dell'area Parco

9.2.1 La storia

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è stato individuato in cartografia dalla Provincia autonoma di Trento con il primo Piano Urbanistico Provinciale (P.U.C) varato nel 1967 ed era inizialmente caratterizzato da un'estensione di 15.704 ettari, cui sono stati aggiunti 4.007 ettari nel 1987. L'istituzione del Parco è avvenuta con la Legge provinciale numero 18 del 6 maggio 1988, volta alla tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, alla promozione dello studio scientifico e all'uso sociale dei beni ambientali. Una successiva Legge Provinciale, la numero 11 del 23 maggio 2007, in materia di "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", ha riorganizzato le finalità e la struttura dei Parchi naturali, inserendoli in una più ampia rete di aree protette, nella quale concorrono alla tutela e alla valorizzazione ambientale anche i siti di "Natura 2000", le riserve provinciali, le riserve locali, le aree di protezione fluviale.

Questa Legge è volta a: *"migliorare la stabilità fisica e l'equilibrio ecologico del territorio forestale e montano, nonché a conservare e a migliorare la biodiversità espressa dagli habitat e dalle specie, attraverso un'equilibrata valorizzazione della multifunzionalità degli ecosistemi, al fine di perseguire un adeguato livello possibile di stabilità dei bacini idrografici, dei corsi d'acqua e di sicurezza per l'uomo, di qualità dell'ambiente e della vita e di sviluppo socio-economico della montagna"*.

Il Titolo Quinto di questa Legge, che si riferisce alle aree protette, approfondisce in particolar modo il ruolo dei Parchi naturali provinciali, i quali vengono trattati definendo gli organi che li costituiscono, il Piano del Parco e le attività consentite nel territorio dell'area protetta. In questo testo normativo si fa inoltre specifico riferimento alle forme di partecipazione e concertazione, le quali, unite alla comunicazione, rendono partecipe e consapevole la comunità locale, a cui è richiesto di concorrere alla salvaguardia e alla tutela del territorio. Il Parco, sin dagli inizi, si è caratterizzato per una gestione attiva dei caratteri naturalistici e

ambientali del territorio e per l'importanza data al recupero e alla valorizzazione della cultura materiale locale. Sono stati realizzati importanti progetti di carattere naturalistico, come la reintroduzione dello stambecco, la ricerca sul gallo cedrone, la riqualificazione di ambienti umidi e la conservazione di praterie alpine. Il Parco, nell'ambito della fruizione, gestisce una articolata rete sentieristica, numerosi percorsi tematici e tre centri visitatori. Numerose pubblicazioni, sia informative per il visitatore, sia di approfondimento delle materie oggetto dell'attività dell'Ente, arricchiscono il patrimonio conoscitivo che il Parco mette a disposizione dell'utente.

9.2.2 Il territorio

Il territorio del Parco è situato nelle Dolomiti (Trentino Orientale) e si sviluppa prevalentemente in territorio montano, interessando una superficie di quasi 20.000 ettari. L'area protetta racchiude ambienti tipicamente alpini, compresi entro quote che vanno dai 1050 metri ai 3.192 metri s.l.m. della Cima della Vezzana.

Il territorio interessa i bacini idrografici dei torrenti Cismon, Vanoi e Travignolo, comprendendo la Val Venegia, la Foresta di Paneveggio, un'ampia porzione del Gruppo delle Pale di San Martino, l'estremità orientale della catena del Lagorai e una parte della catena Lusia - Cima Bocche, aree che costituiscono Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale all'interno della Rete Ecologica Europea "Natura 2000". Una ampia porzione dell'area protetta, comprendente il Gruppo delle Pale di San Martino, è uno dei nove siti dolomitici riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio Naturale dell'Umanità. La varietà del substrato geologico, delle quote e dei microclimi, permettono la presenza di una ricca biodiversità sia animale sia vegetale.

Elementi geologici

La varietà delle formazioni geologiche e delle rocce del Parco è notevole: le rocce sedimentarie affiorano sulla sinistra orografica del torrente Cismon e in Val Venegia, mentre le rocce ignee e metamorfiche del Paleozoico affiorano nella zona occidentale. Il basamento metamorfico è costituito da filladi quarzifere, micascisti e gneiss affioranti presso il Gruppo Scanaiol, Arzon e Tognola Valcicolera; mentre i Porfidi (ignimbriti) costituiscono la catena del Lagorai, dalla Tognazza-Cavallazza verso ovest fino al limite del Parco, compreso il gruppo Bocche Iuribritto. Il Lagorai e il massiccio di Cima Bocche sono le ultime propaggini delle montagne scolpite nel banco di vulcaniti della "Piattaforma porfirica atesina". Le rocce che la costituiscono sono il risultato di **una serie di eruzioni che circa 270 milioni di anni fa**, da vulcani situati nella zona di Bolzano, coprono tutta la regione fino a Cima d'Asta con ondate successive di lave e nubi ardenti. Le ceneri e i detriti incandescenti portati da queste ultime produssero le ignimbriti riolitiche, utilizzate oggi per la preparazione dei **"cubetti di porfido"**. L'accumulo di queste successive colate avvenne sulla terra emersa; si trovano infatti, alternati alle vulcaniti, inserimenti di tufi, arenarie o conglomerati, a testimonianza dell'azione erosiva di torrenti che dovevano scorrere in superficie. Uno sguardo dal culmine della valle permette di avere sott'occhio l'intera massa di porfidi: sulla destra, **Cima Bocche** fino al Lusia, sulla sinistra il Lagorai dalla **Cavallazza e Colbricon** fino al Coston di Slavaci, Cima di Cece e oltre.

La massa isolata del **Dossaccio che chiude a valle la conca di Paneveggio** presenta nel suo versante sud-est la successione di quattro diverse unità ignimbritiche. Sotto le Cime di Bragarolo e di Ceremana (Lagorai) la diversa colorazione delle rocce (dal basso: rosso-mattone, grigio-verde, rossastro) permette di distinguere diversi tipi di ignimbriti alternate a un livello di rocce tufacee. Le ignimbriti di formazione più recente affiorano

in corrispondenza della **Cavallazza**, immediatamente a ridosso di Passo Rolle. I verdi pendii che caratterizzano la valle del Travignolo sono boscosi e ricchi di una vegetazione tipica dei suoli originati dalla disgregazione di rocce magmatiche. La grande foresta di Paneveggio si estende interamente su terreni di questo tipo.

Circa 250 milioni di anni fa, successivamente all'interruzione dell'attività magmatica, vi fu una sedimentazione di depositi fluviali su una vasta piana alluvionale; si tratta di strati arenacei di colore rosso, giallo e grigio, con livelli siltosi e argillosi. Gli affioramenti principali sono nei pressi di Paneveggio, a valle di Malga Juribello, Passo Rolle e Val Male.

La sequenza fluviale rappresentata dalle arenarie della Val Gardena venne progressivamente e lentamente ricoperta da una potente successione evaporitica costituita da gessi alternati a variabili quantità di dolomie e da calcari scuri di ambiente relativamente più profondo. Si tratta della formazione a Bellerophon caratterizzata dalla presenza di un gateropode che dà il nome all'intera formazione; gli affioramenti principali sono presenti sulla strada tra San Martino di Castrozza e Passo Rolle e al Passo Valles.

La formazione di Werfen è costituita da una complessa alternanza di rocce ben stratificate, caratterizzate da colori vivaci (grigio, rosso, ocra), molto ricche in fossili. Questa formazione ha una grande variabilità, con spessore di qualche centinaio di metri. Affiora in Val Canali, Malga Juribello, Cima Valles e punta Rolle.

Alla base delle grandi pareti dolomitiche troviamo il Conglomerato di Richtofen, la formazione di Contrin e di Livinallongo. La Dolomia dello Scillar, composta da dolomie chiare e massicce, si formò circa 239 milioni di anni fa e raggiunse spessori prossimi al migliaio di metri: è visibile oggi in tutto il settore orientale del Parco. Caratterizzata da dirupi, canali, guglie e ghiaioni costituiscono l'intero complesso delle Pale di San Martino.

Fra le principali cime troviamo la Vezzana (3.192 m), il Cimon della Pala (3.184 m), la Cima Canali (2.900 m), il Sass Maor (2.812 m). L'altopiano centrale delle Pale di San Martino è molto vasto: è lungo 10 chilometri e largo cinque e si distende a una **quota fra i 2500 e i 2700 metri**. Una marcata frattura, probabilmente dal significato tettonico, lo attraversa in mezzo, da ovest a est: è la **Riviera Manna**, percorsa, fra i 2400 e i 2500 metri di quota, dal sentiero principale di traversata, dal Passo Canali al Rifugio Rosetta. Su questa direttrice si trova il pittoresco laghetto di Manna. La superficie dell'altopiano presenta tutti i fenomeni del carsismo superficiale: doline, campi carreggiati, inghiottitoi. Le acque defluiscono, convogliate per via sotterranea ai torrenti che escono improvvisamente nelle ripide valli laterali. La natura carsica del terreno fa sì che le acque non vengano filtrate lungo il percorso; i rischi d'inquinamento, anche a causa della pressione turistica, sono dunque assai elevati, in un equilibrio ambientale così delicato.

Flora e vegetazione

Il territorio dell'area protetta è coperto, per oltre la metà, da boschi e foreste. Nel piano montano ritroviamo prevalentemente l'Abete rosso, l'Abete bianco e il Faggio. La foresta simbolo del Parco è quella di Paneveggio: qui lo strato arboreo è costituito in prevalenza (85%) da **abete rosso** (*Picea abies*), che occupa la fascia altimetrica compresa fra i 1500 e i 1900 metri. Sopra questa quota il bosco è formato soprattutto da larice e pino cembro. L'orizzonte subalpino con i suoi arbusti contorti si spinge fino ai 2.400 metri di quota: in questa fascia il bosco cede il passo alle praterie alpine, ricche, soprattutto nel versante dolomitico del Parco, di specie vegetali rare ed endemiche. Nel versante occidentale del Parco, caratterizzato da porfidi e formazioni metamorfiche, sono presenti piccoli laghetti che aumentano la diversità floristica del Parco: qui tra le altre specie vegeta il raro *Potamogeton praelongus*. Numerose sono le specie floristiche rare ed endemiche

presenti all'interno del territorio del Parco. Tra le più celebri vi sono *Campanula morettiana*, *Primula tyrolensis* e *Saxifraga facchini*. Vanno ricordate poi *Rhizobotrya alpina*, pianta antica di grandissimo interesse in quanto endemica non solo come specie ma anche come genere, unico caso per la flora delle Dolomiti. Interessante è pure la presenza di *Draba dolomitica* come pure quella delle specie endemiche ad areale più esteso dell'ambito dolomitico: *Physoplexis comosa*, *P. lutea*, *Minuartia rupestris*, *M. austriaca*, *Cerastium carinthiacum*, *Silene alpestris*, *Aquilegia einseleana* ed altre ancora. La metà delle specie licheniche del Parco è concentrata negli ambienti rupestri; il 30% in quelli silicei, il 20% in quelli carbonatici. Per la loro rarità, ben 59 specie di licheni sono interessanti dal punto di vista conservazionistico.

Fauna

Nel territorio dell'area protetta è significativa è la presenza degli ungulati: tra questi, diffusi sono il cervo, il capriolo e il camoscio. Nel 2000 furono rilasciati, all'interno del progetto di reintroduzione dello stambecco (*Capra ibex*) nel Parco, cinque maschi e cinque femmine provenienti dalle Alpi Marittime. La colonia si è affermata ed è stata rinforzata, nel corso degli anni, con esemplari catturati nel gruppo montuoso delle Marmarole (Centro Cadore). Oggi gli stambecchi presenti nel Parco hanno raggiunto una consistenza stimata prossima ai cento capi. Il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), il più grande fra i galliformi italiani, è presente nell'area protetta con una popolazione di alcune centinaia di esemplari, insieme al fagiano di monte o gallo forcello (*Tetrao tetrix*), al francolino di monte (*Tetrastes bonasia*) e alla pernice bianca (*Lagopus muta*), che vive nelle praterie alpine delle altitudini maggiori, al di sopra di quelle frequentate dalla coturnice (*Alectoris graeca*). Il gufo reale (*Bubo bubo*), assieme all'aquila reale sono gli unici superpredatori alati presenti nel territorio del Parco. Fra la ricca avifauna possiamo ricordare ancora il raro picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), frequentatore delle pareti rocciose d'alta quota e, come nidificante, il re di quaglie (*Crex crex*). Da alcuni anni è stata scoperta sul territorio la presenza del raro picchio tridattilo (*Picoides tridactylus*). Fra gli anfibi merita una citazione particolare la salamandra alpina (*Salamandra atra*), che si può incontrare negli ambienti detritici e nei boschi d'alta quota dei basamenti dolomitici. All'interno dell'area protetta i corsi d'acqua sono popolati da trote fario (*Salmo trutta fario*), mentre nei laghetti d'alta quota è sicura la presenza del salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*). Anche la presenza di lepidotteri papilionoidei è elevata; sono infatti un centinaio le specie presenti nel Parco.

Uso del suolo

La fruizione del suolo all'interno dell'area protetta prevede in particolare tre grandi ambiti: il turismo, la zootecnia e l'utilizzo delle foreste. Nella loro gestione o sviluppo, in maniera diversa, debbono tener conto delle indicazioni di tutela e di conservazione stabiliti dal quadro normativo del Parco.

Una rilevanza del tutto particolare è assunta dallo sviluppo - all'interno dell'area protetta o nelle sue immediate vicinanze - delle infrastrutture per l'esercizio degli **sport invernali** che vedono il loro fulcro nella stazione di San Martino di Castrozza, con importanti infrastrutture anche nell'area di Lusia, in Val di Fiemme. Accanto a questo ambito è venuto a svilupparsi il settore del mountain bike dove si è registrato, in questi ultimi anni, l'aumento progressivo della domanda. Il Parco, in questo ambito, ha realizzato il percorso "Caoria Paneveggio" che rappresenta il completamento e la manutenzione straordinaria di alcuni tratti del percorso escursionistico per mountain bike, in gran parte già esistente, "Caoria-Paneveggio" con uno sviluppo di quasi 36.5 chilometri, con 33 chilometri su strade forestali e 3.4 chilometri su sentieri esistenti. Un percorso che

permette di far conoscere ai fruitori ambienti naturalistici e storici dell'area protetta. Il territorio del Parco è coperto per oltre la metà di boschi e foreste: questi ecosistemi rappresentano gli ambienti di maggiore complessità del territorio.

Fra le **foreste** più importanti quella di Paneveggio; ad alte quote, in zone poco accessibili (come ad esempio in Val Ceremana, dove la crescita degli alberi è lentissima e dove non si effettuano tagli forse da tempo immemorabile), ma anche più in basso, nella riserva forestale della Val dei Buoi, vi sono nuclei di bosco che permettono di percepire la foresta nel suo aspetto più naturale. Per l'importanza che le foreste e la loro gestione hanno all'interno dell'area protetta, nel Piano del Parco sono stabilite le misure di conservazione che riguardano l'ambito forestale e che permettono di verificare che le tecniche selvicolturali siano applicate secondo le disposizioni e i limiti dettati dalla normativa. Nelle aree del Parco che si estendono ai piedi delle montagne si trovano i pascoli delle malghe e i prati: qui si è sviluppato lungo i secoli il settore della zootecnia che continua ad essere un elemento importante nell'economia delle vallate del Trentino Orientale.

Dalla metà del secolo scorso la **zootecnia** è diventata uno dei settori economici rilevanti, innovativi e specialistici, fondamentale anche per la salvaguardia degli ecosistemi, come accade per gli ambienti seminaturali. L'allevamento permette il mantenimento di un paesaggio variegato, disegnato dallo sfalcio e dal pascolamento e insieme la conservazione degli habitat per le specie selvatiche: la zootecnia, in questo modo, promuove una corretta gestione del territorio. È in questo quadro che i gestori addetti a questo settore rappresentano per il Parco importanti presidi per la conservazione dell'ambiente e per impedire l'abbandono delle aree di alta montagna. La relazione fra Parco e il settore della zootecnia si è concretizzata negli anni attraverso diversi "processi partecipativi", come è avvenuto in particolare nelle articolate fasi di predisposizione dei Piani di Parco. Recentemente il **progetto Smartalp** ha preso in esame la qualità dei pascoli e la valorizzazione dei prodotti di malga, attraverso una collaborazione fra la Fondazione Edmund Mach, la Federazione provinciale degli allevatori di Trento e le Università di Padova e Udine. Molte aree prative presenti nel Parco, negli ultimi decenni, hanno subito una riduzione a causa soprattutto dell'abbandono della montagna e in alcuni casi non sempre sono state applicate delle pratiche gestionali idonee. Il Parco, pertanto, pone particolare attenzione, attraverso il coinvolgimento dei soggetti proprietari dei fondi, alle aree prative all'interno del Parco, alla definizione di una serie di interventi mirati per promuovere buone pratiche gestionali. Sono prati costituiti in parte da habitat Natura 2000 molto importanti quindi sul piano della conservazione della biodiversità, anche in riferimento alle indicazioni assunte a livello comunitario, con delle azioni specifiche volte a mantenere il tipico paesaggio alpino che risulta sempre più a rischio. Nello specifico, il Parco, attraverso finanziamenti derivanti dal Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020, ha avviato alcuni **"progetti collettivi a finalità ambientale"** volti al mantenimento e al recupero di superfici a prato, che hanno coinvolto numerosi "soggetti attuatori" per la gestione degli "habitat agricoli", attraverso modalità ecologicamente sostenibili, volte al mantenimento di una elevata biodiversità. Accanto a questo, il Parco, in questi anni ha realizzato interventi di miglioramento ambientale dei campivoli, quelle superficie di pascolo attorno alle malghe di primaria importanza per l'allevamento. Sono le stesse Misure di conservazione del Piano di Parco che prevedono l'attuazione di azioni di conservazione specifiche per il mantenimento dei campivoli: dove è possibile, attraverso l'attività di pascolo, ma anche attraverso specifiche azioni di taglio delle essenze arboree e arbustive in fase di insediamento, con rilascio di eventuali singole piante di larice e latifoglie. Il Parco prevede delle specifiche indicazioni per la gestione ottimale dei pascoli, volta

preminentemente alla conservazione degli aspetti ambientali, ma anche alla redditività degli stessi, per le singole unità pastorali il Piano di Parco.

Elementi paesaggistici

Il territorio dell'area protetta presenta molte attrattive e peculiarità: dalle Dolomiti alla Foresta di Paneveggio, dal Lagorai alla Val Canali. La spettacolarità dei luoghi induce un vivace flusso turistico, mentre l'elevata valenza naturalistica attira ogni anno numerosi ricercatori e studiosi. Come è detto nello storico slogan, il Parco è "un mondo di acque, rocce e foreste". Infatti, gli ambienti presenti nel territorio del Parco sono molto diversi in ragione della geologia e della geomorfologia, dell'esposizione, dell'altitudine, del diverso grado di frequentazione umana. Il paesaggio offre dei momenti spettacolari; sono molti altri gli scorci e le viste che caratterizzano il territorio, combinando le cime sullo sfondo con aspetti naturalistici ed antropici, i corsi d'acqua, i laghi e le foreste. Nel territorio del parco i **corsi d'acqua** formano ambienti fluviali di grande pregio, composti di cascate, forre, massi e da vegetazione riparia. Sono presenti, inoltre, i due piccoli ghiacciai citati: quello del Travignolo tra il Cimon della Pala e la Cima della Vezzana e quello della Fradusta, sotto la cima omonima: pur essendo ormai di dimensione ridotta, costituiscono delle presenze ambientali di grande rilievo. Le foreste rappresentano ambienti di grande importanza per il Parco, essendo di notevole estensione e di grande qualità. Le **vaste Foreste di Paneveggio e di San Martino** sono costituite in prevalenza da abete rosso: in quella di Paneveggio si trovano i famosi abeti di risonanza, alberi il cui legno ha delle particolari caratteristiche tecnologiche che lo rende unico per la produzione di strumenti musicali.

Altre foreste di straordinaria importanza naturalistica sono quelle della Valsorda e della Valzanca, nella Valle del Vanoi.

9.3 Ambiti istituzionali e amministrativi

Il Parco Naturale Paneveggio pale di San Martino si estende sul territorio di due Comunità di valle (Primiero e Fiemme) e del *Comun General de Fascia*.

Comune	Superficie nel Parco (ha)	Percentuale sul totale
Primiero San Martino di Castrozza	12.630,6	64
Canal San Bovo	2.816,4	14
Predazzo	1.618,0	8
Moena	1.142,2	6
Mezzano	895,2	5
Imèr	616,0	3
Sagron Mis	7,0	0,03
Totale	19.726,0	100

Figura 25: I comuni del Parco e loro estensione.

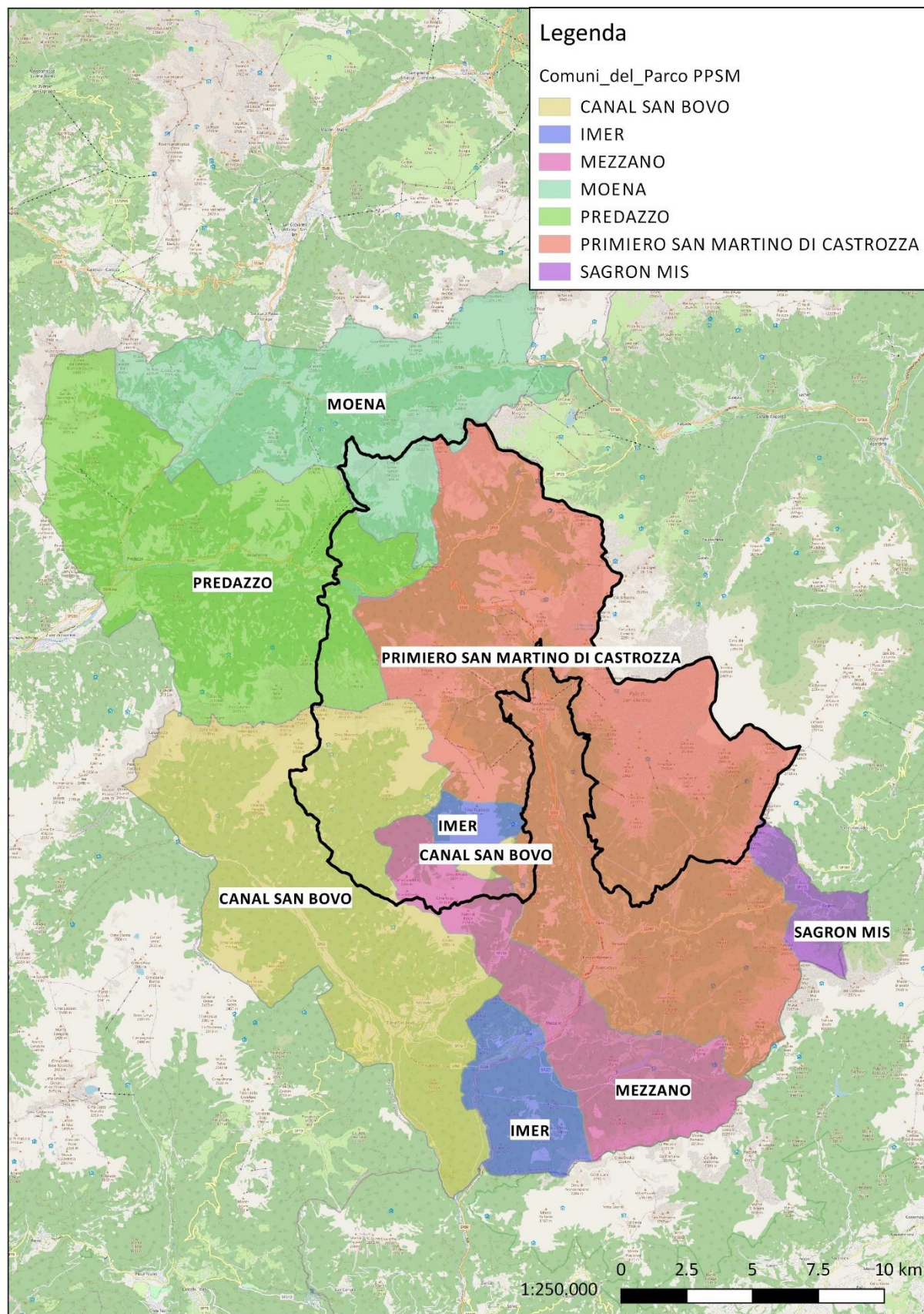


Figura 26: I Comuni del Parco ed i suoi confini

9.3.1 L'Ente

Gli Organi di gestione dell'Ente Parco sono:

- Il **Presidente**, che rappresenta l'Ente ed è responsabile delle decisioni degli Organi istituzionali.
- Il **Comitato di Gestione**, che determina gli indirizzi politico-amministrativi, gli atti fondamentali di programmazione e di organizzazione del Parco e ne controlla l'attuazione.
- La **Giunta Esecutiva**, che adotta tutti i provvedimenti relativi all'esercizio delle funzioni e allo svolgimento di compiti e attività del Parco.
- Il **Direttore**, che cura ed è responsabile della gestione tecnica, finanziaria, amministrativa delle attività del Parco e verifica il raggiungimento degli obiettivi e l'attuazione dei programmi.
- Il **Collegio dei revisori dei Conti**, che compie le verifiche ritenute opportune in ordine all'andamento della gestione dell'Ente e ha l'obbligo di esaminare il Rendiconto.

In particolare, le finalità assegnate dalla Provincia Autonoma di Trento al sistema delle aree protette sono elencate al primo comma dell'art. 33 della L. P. 11/2007 e riguardano:

- a) la conservazione, il recupero e la valorizzazione delle caratteristiche naturali e ambientali, con particolare riferimento agli habitat, alle specie, alle emergenze naturali e alla biodiversità;*
- b) l'applicazione di metodi di gestione idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia e la valorizzazione dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici;*
- c) la promozione e la divulgazione dello studio scientifico;*
- d) l'uso sociale dei beni ambientali in modo compatibile con la loro conservazione;*
- e) l'educazione e la formazione in materia di tutela e di valorizzazione ambientale e naturalistica.*

Per dare concretezza alle disposizioni normative richiamate, alla propria *missione istituzionale* e agli obiettivi istituzionali, l'Ente si è dotato di una configurazione organizzativa composta, oltre che dalla Direzione, da alcuni specifici Settori operativi: Settore Amministrativo; Settore Ricerca e Conservazione, Settore Tecnico e Allestimenti, Settore Attività al pubblico; Settore Informazione e Comunicazione. La dotazione organica è di 16 unità oltre al direttore.

Oltre al personale in organico, l'Ente si avvale delle possibilità di assunzione di personale con contratto di diritto privato previste dall'art. 42, comma 3 della L.P. 11/2007. Questo personale, assunto sia a tempo indeterminato sia a tempo determinato ed assommante complessivamente ad una trentina di unità, svolge mansioni importantissime, quali la manutenzione delle infrastrutture per la fruizione del territorio (sentieristica, aree protette, edifici etc.) e - nel caso di personale dotato di opportune competenze - la gestione dei Centri Visitatori, delle attività didattiche e delle attività rivolte al pubblico organizzate dall'Ente Parco.

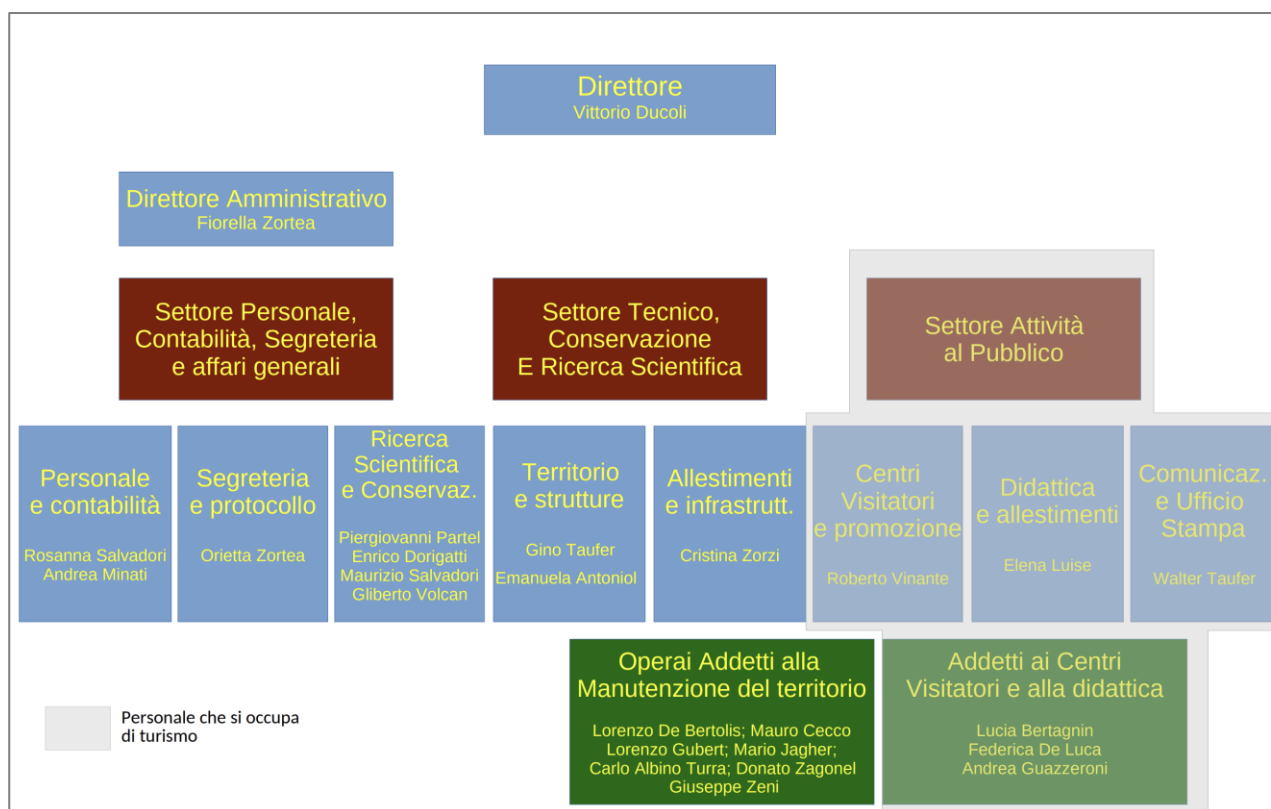


Figura 27: L'organigramma del Parco (novembre 2022)

Il **patrimonio immobiliare** gestito dall'Ente è costituito sia da immobili in proprietà sia, in maggioranza, da immobili in comodato o in concessione da vari soggetti (Provincia, Agenzia per le foreste demaniali). In particolare, sono attualmente 47 gli edifici in carico all'Ente, dei quali 18 in proprietà, 10 in comodato, 12 in concessione, 6 in locazione, ed uno misto proprietà/concessione. Su questi edifici l'Ente garantisce le necessarie opere di manutenzione ordinaria e, laddove sia propria competenza, straordinaria.

9.3.2 Piano del Parco e zonizzazione

“Un approccio dinamico e dettagliato alla conservazione ambientale”, potrebbe essere questo uno dei concetti per definire il Piano del Parco, entrato in vigore nel febbraio del 2016 e che sostituisce il precedente del 1995. Basandosi sull'impostazione data alle pratiche della conservazione dalla Rete Natura 2000, il Piano fa dell'identificazione e della salvaguardia dei singoli habitat il mattone fondamentale della costruzione dell'impianto generale. Un aspetto fondamentale del Piano sono quindi le Misure specifiche di Conservazione per le specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 ricompresi nel territorio dell'area protetta. La Provincia Autonoma di Trento ha stabilito che, qualora i siti ricadano all'interno dei Parchi Naturali, le misure di conservazione specifiche debbono essere “adottate e assicurate” dai Parchi stessi, nell'ambito degli strumenti di pianificazione e programmazione previsti dalla Legge. All'interno del territorio del Parco ricadono 4 Siti Natura 2000, in particolare 3 ZSC e 1 ZPS, che interessano la quasi totalità del perimetro dell'area protetta. Le misure di conservazione specifiche elaborate nell'ambito del processo di pianificazione si compongono complessivamente di 111 misure, che dettagliano le modalità di gestione degli habitat o le azioni, anche volte alla tutela attiva tramite il recupero delle attività tradizionali, volte alla

conservazione degli habitat e delle specie e che costituiscono la base dell'azione di conservazione naturalistica ed ambientale del Parco. Alle misure di conservazione è associato un Piano di monitoraggio in grado di assicurare nel tempo le necessarie conoscenze sulla dinamica degli habitat e delle popolazioni.

Basandosi sulla mappatura e sulla caratterizzazione degli habitat, il Piano giunge in forme nuove alla classica suddivisione del territorio in zone di riserva a diverso grado di tutela. Il nuovo Piano dedica anche una particolare attenzione al grande capitolo relativo alla fruizione sociale del territorio al cui interno si prende in esame il rapporto tra Parco e turismo: le norme in questo settore vanno incontro a nuove esigenze di fruizione del territorio, affrontando, con la dovuta attenzione, i temi della sicurezza e della salvaguardia dell'ambiente, riguardo anche il cicloturismo, l'ippoturismo e lo sci fuori pista. Le misure di conservazione elaborate nell'ambito del processo di pianificazione sono divise in tre sezioni, riferite rispettivamente agli habitat e alle specie vegetali di interesse comunitario, nella loro concreta localizzazione territoriale, alle specie faunistiche inserite negli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e alle specie inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Il Piano del Parco ha riservato una particolare attenzione anche agli aspetti legati alla presenza dell'uomo sul territorio: il consistente patrimonio di edifici, costituito in gran parte da baite e masi, è stato attentamente censito: per ogni edificio presente sul territorio è stata redatta una specifica scheda, che ne descrive in dettaglio la localizzazione, i caratteri costruttivi, il grado di conservazione, le possibilità d'intervento. Gli elaborati di piano riservano anche particolare attenzione alla conservazione attiva attuata tramite la salvaguardia, il recupero e la razionale gestione delle attività tradizionali legate all'agricoltura, alla selvicoltura ed all'allevamento.

9.3.3 Aree ZSC e ZPS della Rete natura 2000

L'area del Parco è suddivisa al suo interno in tre differenti zone di riserva, a seconda dei valori ambientali presenti e della rilevanza delle attività umane:

- a) **riserva integrale** (39,82%): aree a maggior tutela, dove l'ambiente è caratterizzato da una elevata naturalità; sono consentite le attività di ricerca e monitoraggio, la percorrenza dei sentieri segnalati e limitate attività di pascolo.
- b) **riserva guidata** (49,75%): aree nelle quali l'assetto naturale e paesaggistico è mantenuto anche attraverso le attività tradizionali (pascolo, sfalcio, selvicoltura....); si mira a equilibrare le attività umane con le esigenze di conservazione.
- c) **riserva controllata** (10,43%): aree nelle quali l'intervento dell'uomo è più marcato (piste e impianti per lo sci, insediamenti residenziali e turistici) e i valori naturalistici originari possono essere alterati; si punta alla riqualificazione delle opere esistenti e alla conservazione delle aree residue a elevata naturalità.

Per proteggere alcuni particolari aspetti della biodiversità, sono inoltre state istituite 5 Riserve Speciali:

- **RS Valbona** (116,52 ha), in cui si proseguono le ricerche scientifiche sui rapporti fra flora e fauna e sui limiti di tolleranza degli ecosistemi naturali nei confronti dei fattori di disturbo.

- **RS Val dei Buoi** (3,70 ha), un'area da diversi decenni non più interessata da interventi antropici; si studiano le dinamiche del bosco lasciato all'evoluzione naturale.
- **RS Val Canali - Proprietà Welsperg** (79,11 ha): si protegge l'habitat prioritario (mugheta e faggio al limite superiore dell'areale di distribuzione), studiando la colonizzazione delle specie arboree in alta quota.
- **RS Valsorda** (101,04 ha), area con torbiere e zone boscate umide, ad alto interesse conservazionistico.
- **RS Val Ceremana** (91,97 ha), con un bosco costituito da una pecceta con caratteristiche strutturali e di età tali da renderla idonea a diventare un bosco vetusto.

Quasi tutto il territorio del Parco fa parte della rete ecologica europea Natura 2000, che ha lo scopo di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente il patrimonio di risorse di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d'interesse comunitario. Si tratta di 3 ZSC – Zona Speciale di Conservazione (ex SIC, individuate secondo la cosiddetta “Direttiva Habitat”) e una ZPS – Zona di Protezione Speciale (individuate secondo la cosiddetta “Direttiva Uccelli”):

- ZCS Lagorai Orientale - Cima Bocche (IT3120168)
- ZSC Pale di San Martino (IT3120178)
- ZSC Palù dei mugheri (IT3120022)
- ZPS Lagorai (IT3120160)

Nelle adiacenze del Parco sono presenti questi altri siti della rete Natura 2000:

- ZSC Catena di Lagorai (IT3120097)
- ZSC Pra' delle Nasse (IT3120028)
- ZSC Sorte di Bellamonte (IT3120023)
- ZSC Valle del Vanoi (IT3120143)
- ZSC/ZPS Val Noana (IT3120126)

9.3.4 Patrimonio Dolomiti UNESCO

Parte del territorio orientale del Parco, il **Gruppo dolomitico delle Pale di San Martino**, il 29 giugno 2009 è stato dichiarato **Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO** assieme ad altri gruppi montuosi dolomitici situati fra Trentino, Alto Adige, Veneto e Friuli. Gli straordinari luoghi del Parco hanno sicuramente costituito, per la Provincia di Trento, una risorsa significativa per la richiesta di dichiarazione delle Dolomiti “patrimonio dell'umanità”. Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è Socio Sostenitore della Fondazione Dolomiti UNESCO, il soggetto che ha la responsabilità della gestione del Patrimonio. Il Parco svolge un ruolo importante per la conservazione del bene come anche richiesto dallo stesso riconoscimento Unesco e collabora, fin dagli inizi, con la Fondazione Dolomiti Unesco su diverse attività. In particolare, sul piano della comunicazione e dell'informazione, il Parco è stato coinvolto in alcuni progetti della Fondazione, a partire dalla valorizzazione dei prodotti tipici del territorio e nella costruzione di proposte documentative e promozionali di progetti riguardanti percorsi e itinerari che fanno conoscere le Dolomiti. Il Parco è inserito nel Tavolo Tecnico della

“Rete del paesaggio e delle Aree protette” all’interno della Fondazione Dolomiti Unesco che permette una fattiva collaborazione fra i diversi attori del territorio favorendo una dimensione di unitaria nella gestione del bene UNESCO.

All’interno del Parco è presente un’area interessante dove è possibile godere del panorama dolomitico: il **Balcone Panoramico sulle Dolomiti**³⁶. Il Balcone realizzato sull’alpe Tognola dal Parco di Paneveggio rientra nell’ambito delle iniziative individuate dallo studio preliminare per la realizzazione di punti informativi del Bene Naturale, in aree *hot spot* delle Dolomiti. Dopo quello inaugurato sul Monte Specie, nel Parco Fanes-Senes-Braies, un nuovo tassello è stato aggiunto ad un progetto che ha l’obiettivo di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del territorio Patrimonio UNESCO. La vista dal balcone è mozzafiato, e spazia dalla catena porfirica del Lagorai alle Vette Feltrine passando per l’imponente gruppo delle Pale di San Martino.



Figura 28: Immagine del Balcone Panoramico delle Dolomiti (Fonte: sito del Parco)

9.4 Il patrimonio culturale e antropologico

L’area protetta contiene al suo interno un ricco e significativo patrimonio culturale e antropologico di cui il Parco promuove la conservazione e la valorizzazione. Si va dalle testimonianze archeologiche nelle immediate vicinanze dell’area dei Laghetti di Colbricon a quasi 2.000 metri di altezza alla presenza di infrastrutture e manufatti risalenti alla Prima Guerra mondiale che a più di cento anni di distanza si sono integrati con il territorio. Significative appaiono le testimonianze dell’economia rurale nei prati di mezza quota dove è possibile vedere le tracce di una organizzazione che era funzionale per la gestione delle risorse che il contesto naturale metteva a disposizione. In particolare, gli edifici rurali raccontano la cultura della montagna e le attività dell’allevamento, della produzione del foraggio e della caseificazione.

³⁶ <https://www.parcopan.org/vivere-il-parco/il-balcone-panoramico-sulle-dolomiti/>

9.4.1 Area archeologica del Colbricon

La scoperta del **sito mesolitico dei Laghetti del Colbricon** fu la prima testimonianza di presenze umane in alta quota dopo l'Ultimo Massimo Glaciale, e aprì di fatto un nuovo capitolo nello studio della storia dei popolamenti mesolitici nell'ambiente alpino. Le ricerche nell'area del Colbricon portarono alla scoperta di tracce di 12 siti di frequentazione mesolitica, dei quali nove furono oggetto di scavo. Questi indicavano una lunga frequentazione di piccoli nuclei di cacciatori, iniziata nel Preboreale, oltre 11.000 anni fa, e conclusasi alla fine del Borale, circa 8.500 anni fa. La loro cultura litica è sostanzialmente sauveterriana. Il sito più antico risale alla fase iniziale di questa cultura, ma presenta ancora elementi epigravettiani, cioè della cultura precedente, che si rinviene anche nel Pian dei Laghetti presso San Martino. Il sito più recente appartiene invece al Sauveterriano finale. Nel complesso si possono riconoscere bivacchi collegati con il trattamento e l'utilizzo dei prodotti della caccia, aree dove si preparavano schegge di selce, i microliti, con cui si armavano le armi da getto e bivacchi posti in posizioni particolarmente favorevoli per osservare più versanti montani, probabilmente legati alle operazioni di caccia. Fra il 1972 e il 1986 furono inoltre effettuate numerose prospezioni in aree adiacenti ai Laghetti del Colbricon: fu così possibile documentare che dalla fine del Tardiglaciale (circa 11.600 anni fa) al Boreale (circa 10.000 – 8.500 anni fa) i cacciatori mesolitici frequentarono il passo Valles, il Rolle, il laghetto della Cavalazza, a quota 2141 m, la Val Bonetta fino alla conca di San Martino. In particolare, furono individuati nell'area del passo Rolle cinque siti, a quota 2021, dove attualmente si trova un acquedotto, nel dosso a quota 2003, lungo il sentiero che porta a malga Costoncella, in prossimità del ruscello che scende da Campo Croce, poco oltre la zona panoramica e nei pressi di malga Rolle. Ai siti mesolitici dei laghetti del Colbricon è dedicata una pubblicazione del Parco curata da Fabrizio Bizzarini.

Fra le opere della Grande Guerra, le cui testimonianze costellano parte del territorio del Parco, troviamo il **Forte Dossaccio, i Monti della Cavallazza, Grande e Piccola, assieme alle Cime di Colbricon e l'area del Castellazzo**. Il Parco, in questi anni, ha svolto degli interventi rilevanti per il restauro e la valorizzazione di queste opere permettendo la conoscenza di questi luoghi ai molti visitatori dell'area protetta.

Forte Dossaccio, in Val di Fiemme, nell'area di Paneveggio, venne costruito tra il 1890 ed il 1895 in cima al monte omonimo, a 1.838 metri. Ideato per i combattimenti a lunga distanza, questa fortificazione aveva lo scopo di sbarrare un'eventuale invasione italiana attraverso la Val di Traviagnolo e il vicino Passo di San Pellegrino. Durante la Grande Guerra si trovò molto vicino alla prima linea del fronte ma nonostante questo non ebbe mai un ruolo attivo. Progettato assieme al vicino Forte Buso, il Forte è formato da un edificio principale in casamatta a forma pentagonale da dove si sviluppa, dall'angolo nord-est, una linea di casematte di circa 200 metri. L'interno del forte invece era formato da un lungo corridoio che collegava gli alloggi e le zone abitative con i magazzini ed i ricoveri per le munizioni, posti vicino ai 4 obici da 100mm in cupola girevole e ai 4 cannoni da 120mm in casamatta. Accanto alle cupole degli obici, erano stati progettati anche 3 osservatori corazzati. La struttura poteva ospitare, in tempo di guerra, fino a 200 soldati (assieme a 6 ufficiali). Era dotato di collegamento telefonico, di telegrafo ottico con il Forte Buso, di acqua potabile (ricavata da un ghiacciaio vicino le cui acque furono convogliate in una cisterna) e di energia elettrica tramite un gruppo elettrogeno alimentato a benzina. Negli scorsi anni è stato eseguito, a cura della Provincia autonoma di Trento e del Comune di Predazzo, un importante lavoro di restauro e risanamento del Forte. Il Parco ha eseguito lavori di sistemazione degli spazi esterni al Forte, provvedendo alla realizzazione di piccole opere per la

sicurezza del visitatore e la predisposizione di punti informativi e per la sosta eseguiti direttamente dagli operai del Parco.

Il **Monte Castellazzo** si trova in una posizione strategica a cavallo tra il massiccio delle Pale di San Martino, il Lagorai e il gruppo di Bocche-Iuribritto. La posizione dominante rispetto al valico dolomitico del Passo Rolle, ha reso il Castellazzo posizione strategica nell'antichità, ma soprattutto durante il Primo conflitto mondiale.

Sono molte in questa area, infatti, le opere campali costruite durante il Primo Conflitto Mondiale: trincee, percorsi, baraccamenti, piazzole di teleferiche, depositi munizioni. Queste opere sono state oggetto di interventi accuratamente mirati di ripulitura e corredate da strutture informative raccontano i siti recuperati.

I **Monti della Cavallazza, Grande e Piccola, assieme alle Cime di Colbricon**, sono stati teatro di aspre battaglie e di guerra di posizione durante il Primo Conflitto Mondiale. A distanza di più cento anni, ancora oggi, sono ben visibili le grandiose opere disseminate su questi territori, molte delle quali sono ancora in buone condizioni. È proprio il caso di una serie di postazioni scavate nella roccia poste sulla sommità della Cavallazza Piccola. In particolare, una di queste cavità ha l'ingresso dal sentiero conosciuto come "Stoli della Cavallazza" ed è dotata di un magnifico portale in porfido in buone condizioni, portale che si affaccia a sud, ben visibile anche salendo dai tornanti di Passo Rolle e introduce ad una serie di postazioni che guardano sul versante opposto. Numerose altre cavità nella roccia sono presenti nei dintorni, cavità visitabili e accessibili dal sentiero costruito all'epoca per servire le diverse postazioni. Il Parco, nell'ambito delle proprie attività di valorizzazione delle opere della Grande Guerra, ha deciso di prendersi in carico questo sentiero e procedere a una importante opera di manutenzione straordinaria.

9.4.2 L'Ecomuseo del Vanoi

L'Ecomuseo del Vanoi³⁷ è stato istituito nel 1999 ed è stato riconosciuto dalla Provincia Autonoma di Trento nel 2012. Si caratterizza per essere un museo dello spazio, diffuso ed esteso a tutto l'ambiente, al paesaggio, ai luoghi e alle attività umane, alla cultura materiale e spirituale, agli spazi da riconoscere e vivere quotidianamente. La "Casa dell'Ecomuseo" si affacciava sulla piazza di Canal San Bovo. A piano terra dell'edificio troviamo il punto informativo sulle attività e la missione dell'Ecomuseo, nonché tre sale espositive – la "sala dei 7 temi dell'Ecomuseo", la "sala delle narrazioni" e la "sala dell'acqua" – che rappresentano i primi nodi della rete di idee, luoghi e percorsi che si estende su tutta la valle. Al primo piano troviamo invece alcune sale polifunzionali dove vengono organizzati incontri e serate pubbliche, laboratori e corsi sui saperi tradizionali e dove vengono allestite mostre ed esposizioni temporanee. Infine, all'ultimo piano è presente la biblioteca dell'Ecomuseo. La Casa dell'Ecomuseo è anche il punto di partenza dell'Anello dell'Acqua, un primo e interessante approccio tematico al territorio che ci circonda. L'Ecomuseo propone annualmente un calendario di appuntamenti. L'Ecomuseo sta realizzando il "Museo contadino del Vanoi" per valorizzare e per raccontare in modo partecipato il ricco materiale etnografico.

³⁷ <https://www.parcopan.org/vivere-il-parco/lecomuseo-del-vanoi/>

Strettamente collegato all'Ecomuseo, il Sentiero Etnografico del Vanoi è il nome di un progetto ecomuseale ad ampio respiro che il Parco ha attuato – e gestisce in collaborazione con l'Ecomuseo del Vanoi - nel territorio di Canal San Bovo, nella frazione di Caoria e delle boschive valli che la sovrastano. Si tratta di una serie di



Figura 29: Ecomuseo del Vanoi (Foto tratta dal sito del Parco)

percorsi attrezzati lungo i quali sono trattati temi legati alla tradizionale economia di sussistenza agricolo-pastorale che caratterizzava la Valle, quali lo sfalcio dell'erba, l'impiego del legno e la mobilità legata all'uso delle superfici a pascolo (maggenghi e malghe), accanto ad altri quattro temi che caratterizzano la fisionomia del territorio e la sua cultura materiale: l'acqua, la pietra, la guerra e il sacro.

9.5 La relazione con le altre aree protette

Il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, nel corso degli anni, ha instaurato una serie di importanti relazioni con altri Parchi, attraverso l'adesione formale ad associazioni o la partecipazione a momenti di lavoro e di condivisione di esperienze e di azioni nei diversi ambiti di competenza. A livello provinciale il Parco è parte attiva del Sistema delle Aree protette: tre Parchi naturali e le Reti di Riserve, alcune delle quali alcune istituite in **Parco Naturale Locale** o **Parco Fluviale**. Il Parco, in quanto Ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento, collabora attivamente con il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette provinciale.

Fra gli aspetti di competenza del Servizio vi è la cura degli aspetti connessi allo sviluppo sostenibile anche tramite la gestione del fondo per lo sviluppo sostenibile e gli adempimenti tecnico amministrativi riguardanti la biodiversità, le riserve naturali e i siti di Rete Natura 2000, compresi quelli connessi alla valutazione di incidenza, assicurando anche un'azione di raccordo tecnico per quanto concerne le politiche nazionali e comunitarie in materia di conservazione della natura e della biodiversità. A livello nazionale il Parco aderisce ad Europarc Federation e alla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali (Federparchi), associazione di categoria che **riunisce e rappresenta gli Enti gestori delle aree protette naturali italiane**.

Da giugno 2008, Federparchi si è inoltre costituita quale **sezione italiana di Europarc Federation**, entrando a far parte, con i propri associati, di un'organizzazione che associa ad oggi **quasi 600 istituzioni** ed Enti incaricati della gestione di **oltre 400 aree protette in 38 Paesi europei**.

Il Parco partecipa al Tavolo Tecnico della "Rete del paesaggio e delle Aree protette" nell'ambito della Fondazione Dolomiti Unesco: qui ha modo di attivare importanti collaborazioni fra i diversi attori del territorio favorendo una dimensione di unitarietà nella gestione del bene Unesco.

Il Parco aderisce inoltre, accanto ad altre aree protette alpine e appenniniche, a "Montagne in Rete", il progetto ideato dalla Tsm-Trentino School of Management per studiare e valorizzare le montagne d'Italia.

In particolare, "Montagne in Rete" promuove, attraverso un portale web (www.montagneinrete.it), la vitalità dei territori montani, attraverso la condivisione e la reciproca conoscenza.

9.6 Il turismo nell'area Parco

9.6.1 Le dinamiche della domanda

Nel 2021 i comuni dell'area Parco Paneveggio-Pale di San Martino – Canal san Bovo, Imer, Mezzano, Moena, Predazzo, Primiero San Martino di Castrozza e Sagron Mis – hanno accolto 311.907 arrivi e 1.822.932 presenze. La quasi totalità della clientela è italiana (91% degli arrivi e 95% delle presenze), e solo una quota minoritaria è ascrivibile alla componente straniera. La permanenza media si attesta a 5,8 giorni, con una netta differenza tra turisti nazionali ed internazionali – 6,1 giorni tra i primi, 3,2 per i secondi.

La dinamica di lungo periodo mostra una crescita sino al 2019, più accentuata per gli arrivi che per le presenze (rispettivamente +22,3% e +4,9%). Ciò influisce sulla permanenza media, che tende a diminuire, seppure si tratta di una tendenza comune a tutto l'arco alpino così come ad altre forme di vacanza. Seppure la componente straniera sia minoritaria, questa è stata interessata dalla crescita maggiore dal 2010: gli arrivi sono aumentati del 53,1% (contro il 17,8% degli italiani), mentre le presenze del 33,9% (contro l'1,5%). Rispetto all'andamento provinciale, la crescita degli stranieri è maggiore, fatto che potrebbe anche denotare una maggiore capacità dell'offerta di raggiungere questo target, caratterizzato da esigenze e bisogni in parte differenti. Analogamente a quanto evidenziato per l'arco alpino centro-orientale, la tendenza positiva dell'ultimo decennio vede sostanzialmente due fasi: dal 2010 al 2014 si registra una certa stagnazione, con arrivi e presenze che permangono sostanzialmente stabili con leggere variazioni annuali; dal 2015 la ripresa si fa più decisa, anche per via di un quadro congiunturale migliore. Il 2020 ha segnato una battuta d'arresto. L'emergenza epidemiologica e le restrizioni conseguenti – che hanno caratterizzato l'intero Paese – hanno determinato un crollo di arrivi e presenze, quantificato in -30,9% e -26,9%; è stata la stagione estiva a compensare le perdite, così come il maggiore afflusso di turisti italiani, sebbene solo parzialmente. Il 2021 non è stato un anno di recupero: i flussi sono stati inferiori in termini assoluti anche sull'anno precedente, in particolare dei turisti stranieri (-40,4% e -64% rispettivamente per gli arrivi e le presenze). Una tale performance negativa è legata al blocco pressoché totale della stagione invernale a seguito dei provvedimenti restrittivi resosi necessari per contrastare la diffusione dei contagi, e che hanno imposto la chiusura degli impianti sciistici.

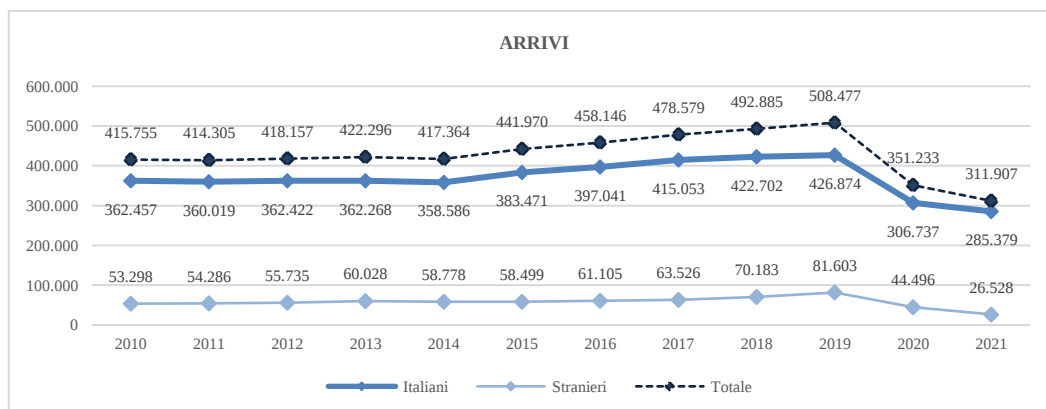


Figura 30: Andamento degli arrivi nell'area. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

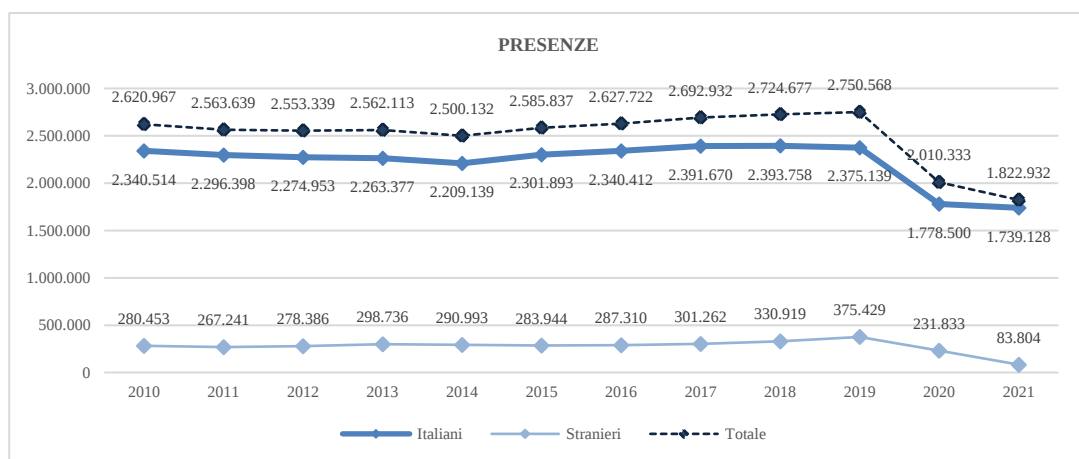


Figura 31: Andamento delle presenze nell'area. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

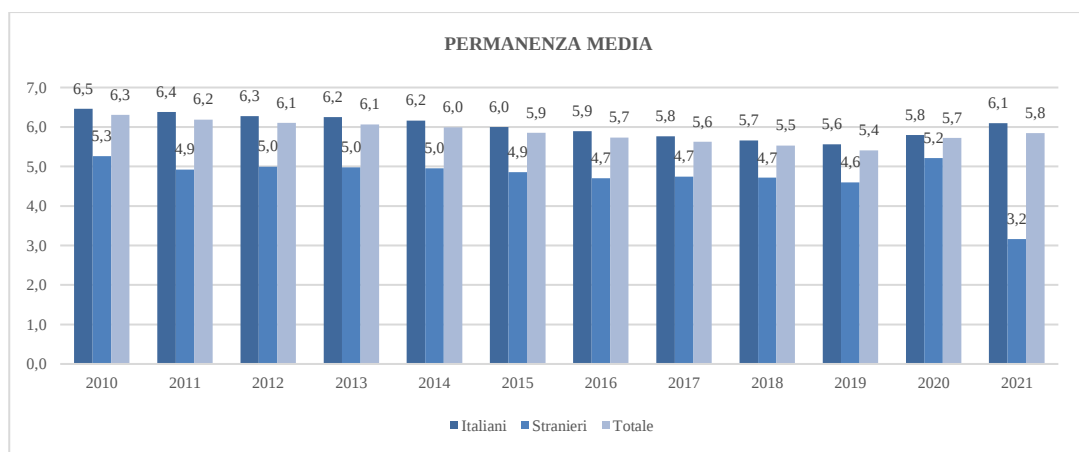


Figura 32: Andamento della permanenza media nell'area. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

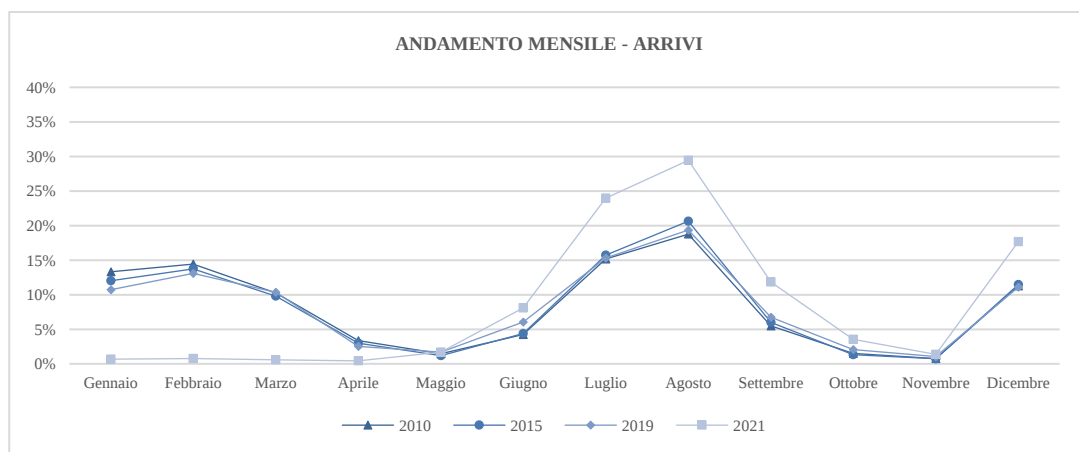


Figura 33: Andamento mensile degli arrivi nell'area. Anni 2010, 2015, 2019, 2020, 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Importante è parimenti valutare il peso che l'area ha rispetto al turismo provinciale. La quota rimane sostanzialmente immutata nel tempo, attestandosi tra l'8-9% con un picco negativo nell'anno 2021. Ciò potrebbe denotare una minore attrattività o capacità dell'offerta rispetto ad altre aree turistiche trentine,

ma non necessariamente questo fatto rappresenta esclusivamente criticità. Un minore afflusso turistico può consentire di avviare processi di gestione più attenti e rispettosi delle risorse naturali e culturali, e permettere al settore di massimizzare i propri benefici a discapito delle esternalità negative.

	Arrivi	Presenze
2015	8,1%	8,6%
2019	8,1%	8,4%
2020	8,9%	8,6%
2021	7,6%	8,1%

Tabella 12: Incidenza delle presenze turistiche dell'area sul totale della provincia di Trento. Anni 2015, 2019 e 2020. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Entrando nel dettaglio dei singoli comuni, emerge come Primiero San Martino di Castrozza, Moena e Predazzo accolgono la quasi totalità dei turisti (94,1% al 2019), mentre la quota dei comuni rimanenti è minoritaria. La dinamica di lungo periodo mostra però una crescita più accentuata per quest'ultimi – in particolare Sagron Mis e Mezzano (che vedono rispettivamente un +69,4% e +25,8% di presenze dal 2010 al 2019) –, che è solo in parte ascrivibile alla nascita di nuove strutture ricettive in questi comuni, come evidenziato nel paragrafo successivo.

	2010	2015	2019	2020	Var. 2019/2010	Var. 2020/2019
Canal San Bovo	90.284	63.220	61.942	37.884	-31,4%	-38,8%
Imer	28.940	25.036	28.702	16.976	-0,8%	-40,9%
Mezzano	47.120	50.220	59.294	38.511	25,8%	-35,1%
Moena	690.485	727.112	739.200	564.476	7,1%	-23,6%
Predazzo	638.216	648.760	715.416	551.943	12,1%	-22,9%
Primiero San Martino di Castrozza	1.119.352	1.055.532	1.134.885	794.917	1,4%	-30,0%
Sagron Mis	6.570	15.957	11.129	5.626	69,4%	-49,4%
Totale	2.620.967	2.585.837	2.750.568	2.010.333	4,9%	-26,9%

Tabella 13: Performance per comune. Presenze, anni 2010, 2015, 2019 e 2020. Fonte: elaborazione su dati ISPAT. Nota: i dati relativi al 2021 in forma disaggregata per i singoli comuni dell'area non sono disponibili.

È parimenti interessante valutare la distribuzione delle presenze turistiche per tipologia di struttura. Sebbene non sia stato possibile considerare i dati del comune di Sagron Mis per questioni relative alla privacy (dato il basso numero di strutture) con la sola eccezione dell'anno 2021, emerge come la clientela alberghiera rimanga preponderante negli anni, attestandosi a quasi il 50% del totale delle presenze. Il 2021 vede tale valore scendere al 45%, plausibilmente legato alla chiusura di tre strutture rispetto all'anno precedente – come mostrato nel paragrafo successivo. I flussi nelle strutture extra-alberghiere aumentano ed in misura maggiore rispetto all'alberghiero (+32% nel periodo 2010-2019 rispetto al +9,6%), sebbene la quota sul totale subisca una lieve flessione. L'ultimo biennio non è valutabile in termini di valori assoluti, decisamente minori rispetto agli anni precedenti, sebbene si ravvisi una crescita nel numero di presenze per l'anno 2021 sul 2020.

Ciò potrebbe denotare un buon livello di attrattività dell'offerta alberghiera, che ha saputo rinnovarsi nel tempo, nonostante la tendenza dei turisti a scegliere strutture differenti che permettono una certa flessibilità. Potrebbe tuttavia anche significare la presenza di una clientela più anziana, fedele alla struttura, il che porrebbe il problema di un ricambio generazionale. Forte è invece la presenza di turisti nelle seconde case, che accolgono circa il 30% delle presenze dell'area (anche nel biennio 2020/21). Si tratta nella quasi totalità di turisti italiani. Questo dato è in linea con l'andamento provinciale, ma pone il problema di come ottimizzare al meglio questi posti letto "freddi" che tendono a rimanere inutilizzati per buona parte dell'anno.

		2010	2015	2019	2020	2021
Strutture alberghiere	Italiani	1.046.985	1.034.052	1.092.196	842.869	773.729
	Stranieri	194.101	213.057	268.244	177.662	53.472
	Totale	1.241.086	1.247.109	1.360.440	1.020.531	827.201
Strutture extra-alberghiere	Italiani	162.862	164.062	202.620	144.104	166.381
	Stranieri	47.804	48.441	75.380	37.410	26.924
	Totale	210.666	212.503	278.000	181.514	193.305
Alloggi privati	Italiani	321.981	302.270	306.656	225.514	237.235
	Stranieri	31.215	22.105	30.580	16.648	3.238
	Totale	353.196	324.375	337.236	242.162	240.473
Seconde case	Italiani	802.116	785.762	763.563	560.500	561.783
	Stranieri	7.333	131	200	0	170
	Totale	809.449	785.893	763.763	560.500	561.953

Tabella14: Presenze per tipologia di struttura. Italiani e stranieri, anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT. Nota: fatta eccezione per l'anno 2021, non sono stati forniti i dati per il comune di Sagron Mis; per tale ragione la somma delle presenze in tutte le strutture è inferiore a quella precedentemente presentata.

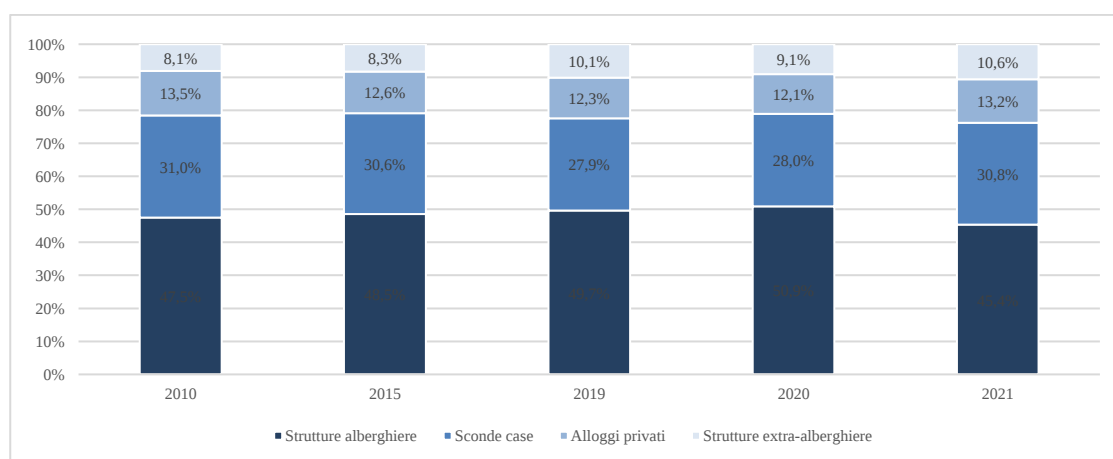


Tabella 15: Presenze per tipologia di struttura, valori percentuali. Totale turisti, anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT. Nota: fatta eccezione per l'anno 2021, non sono stati forniti i dati per il comune di Sagron Mis; per tale ragione la somma delle presenze in tutte le strutture è inferiore a quella precedentemente presentata.

9.6.2 I visitatori ai Centri del Parco

I dati seguenti mostrano gli accessi ai tre Centri Visita dell'area Parco (Villa Welsperg, San Martino e Paneveggio). I dati rilevati fanno riferimento al solo numero di persone che fruiscono di un servizio e va considerato che spesso i visitatori entrano in struttura con l'intento di richiedere informazioni e, di conseguenza, non vengono conteggiati come visitatori del Parco. Inoltre, nei dati seguenti si sottolinea la forte differenza nel numero di visitatori dovuta alla chiusura del centro visita di Paneveggio, ad oggi (2022) in ristrutturazione. I dati relativi alle giornate di apertura risultano invece costanti nell'ultima serie storica (2012-2022), seppur si rendono evidenti le chiusure dovute alla pandemia degli ultimi due anni.

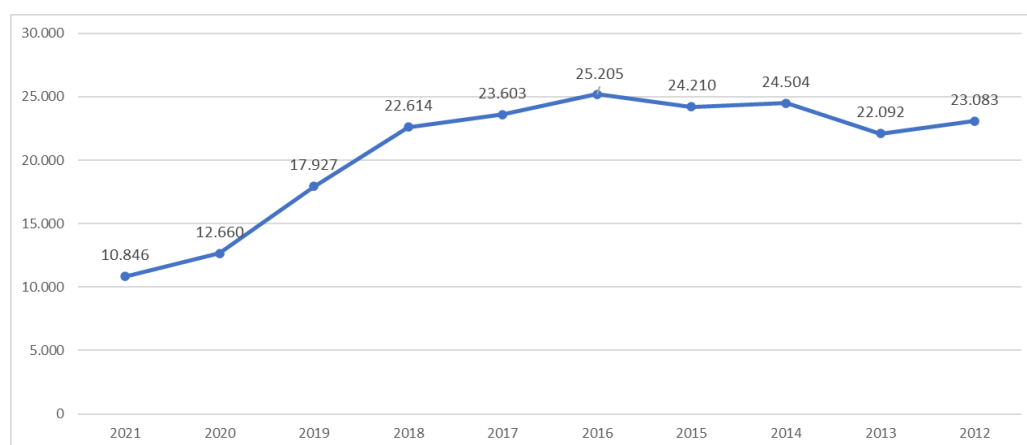


Figura 34: Numero di visitatori dal 2012 al 2022- Serie storica (Fonte dati: Parco)

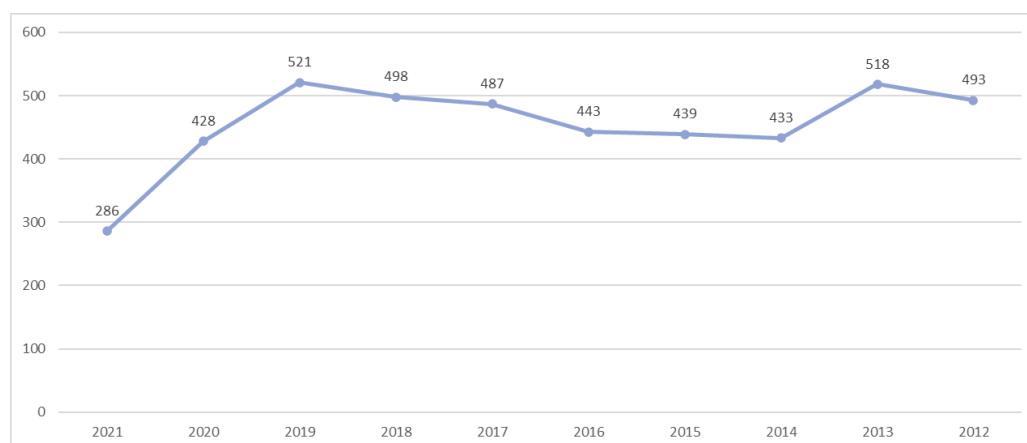


Figura 35: Giornate di apertura dal 2012 al 2022 - Serie storica (Fonte dati: Parco)

9.6.3 Le dinamiche dell'offerta

Al 2021 i comuni dell'area parco dispongono di 159 alberghi e 89 strutture extra-alberghiere, e registrano la presenza di ben 2.802 alloggi privati e 4.610 seconde case. Emerge immediatamente un problema, peraltro comune a numerose vallate alpine, del rapporto tra posti letti "caldi" (ossia quelli delle strutture ricettive alberghiere e non) e "freddi" (secondo case ed alloggi privati). Nonostante il vincolo posto dalla normativa

provinciale 16/2005 – che limita l’edificazione di case ad uso turistico –, nel 2021 per ogni struttura ricettiva si contano almeno trenta abitazioni tra alloggi privati e seconde case. La redditività è di gran lunga inferiore, considerando che, ad esempio, una singola struttura alberghiera genera oltre 8.000 presenze, mentre una seconda casa solo 53 nel corso di un anno. La situazione è rimasta pressoché immutata nell’arco dell’ultimo decennio, con gli alloggi privati e le seconde case che rappresentavano rispettivamente il 60% e il 37% degli esercizi ricettivi, il 41/42% ed il 26/27% dei posti letto.

		Strutture alberghiere	Strutture extra- alberghiere	Alloggi privati	Secondo case
2010	Strutture	168	73	2.802	4.610
	Posti letto	10.709	4.961	12.830	20.059
2011	Strutture	164	75	2.802	4.610
	Posti letto	10.565	4.947	12.830	20.059
2012	Strutture	165	76	2.802	4.610
	Posti letto	10.546	4.918	12.830	20.059
2013	Strutture	168	75	2.802	4.610
	Posti letto	10.715	4.807	12.830	20.059
2014	Strutture	169	71	2.802	4.610
	Posti letto	10.723	4.601	12.830	20.059
2015	Strutture	169	77	2.802	4.610
	Posti letto	10.708	4.634	12.830	20.059
2016	Strutture	169	79	2.802	4.610
	Posti letto	10.678	4.636	12.830	20.059
2017	Strutture	169	86	2.802	4.610
	Posti letto	10.638	4.661	12.830	20.059
2018	Strutture	170	86	2.802	4.610
	Posti letto	10.663	4.595	12.830	20.059
2019	Strutture	167	90	2.802	4.610
	Posti letto	10.456	4.549	12.830	20.059
2020	Strutture	162	85	2.802	4.610
	Posti letto	10.233	4.334	12.830	20.059
2021	Strutture	159	89	2.802	4.610
	Posti letto	10.078	4.609	12.830	20.059

Tabella 16: Esercizi ricettivi e posti letto per categoria. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

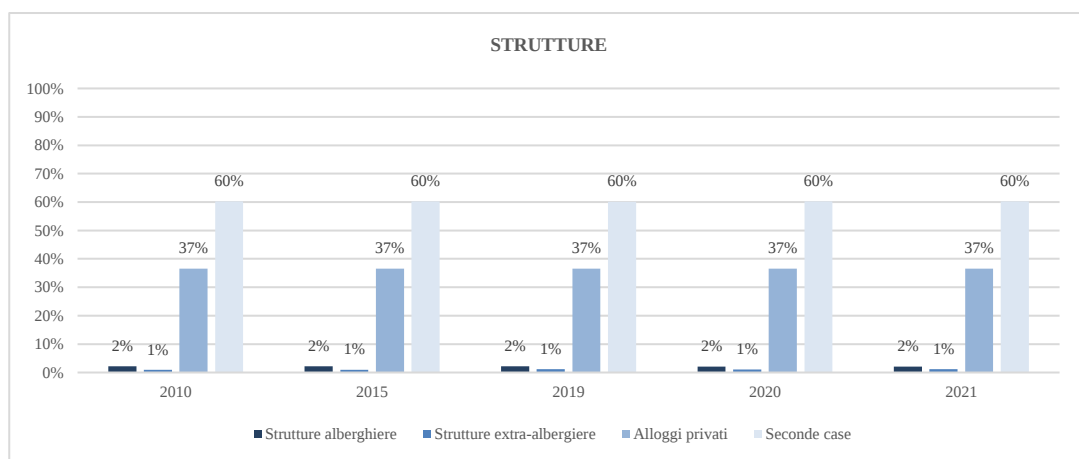


Figura 36: Esercizi ricettivi per categoria. Ripartizione percentuale. Anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

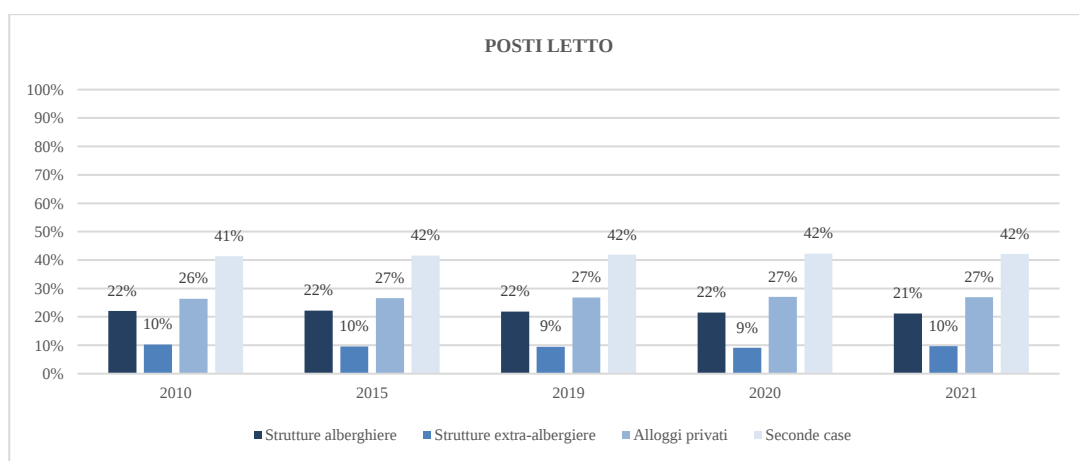


Figura 37: Posti letto per categoria. Ripartizione percentuale. Anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Primiero San Martino di Castrozza, Moena e Predazzo sono i comuni più turistici, accogliendo l'81% degli esercizi ricettivi (inclusi gli alloggi privati e le seconde case) dell'area.

		Primiero San Martino di Castrozza	Moena	Predazzo	Canal San Bovo	Mezzano	Imer	Sagron Mis
2010	Strutture alberghiere	75	56	23	7	3	4	0
	Strutture extra-alberghiere	38	8	11	3	4	5	4
	Alloggi privati	967	778	496	200	201	128	32
	Seconde case	2039	939	790	544	106	133	59
2019	Strutture alberghiere	75	56	23	7	3	4	0
	Strutture extra-alberghiere	40	10	19	5	7	6	3
	Alloggi privati	967	778	496	200	201	128	32
	Seconde case	2039	939	790	544	106	133	59

2021	Strutture alberghiere	69	54	23	4	4	4	1
	Strutture extra-alberghiere	35	13	20	6	6	6	3
	Alloggi privati	967	778	496	200	201	128	32
	Seconde case	2039	939	790	544	106	133	59

Tabella 17: Esercizi ricettivi per comune. Anni 2010, 2019 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Il confronto tra il 2010 ed il 2019 non mostra sostanziali cambiamenti, seppure si evidenzia una certa dinamicità dell'offerta extra-alberghiera, di cui si parlerà in seguito. L'anno 2021 vede, invece, una riduzione nel numero di alberghi, plausibilmente legata alle difficoltà economiche di queste strutture nel corso dell'emergenza sanitaria.

Focalizzando l'attenzione sulle dinamiche dell'offerta alberghiera, oltre al mero dato numerico è interessante valutare tre parametri:

- la qualità delle strutture, intesa come incidenza delle strutture di media (3 stelle), bassa (1-2 stelle) e alta qualità (4-5 stelle) sul totale delle strutture presenti, per valutare se vi sia stata una riqualificazione dell'offerta;
- la dimensione media alberghiera, ossia il rapporto tra posti letto e numero di strutture, che consente di verificare se è in atto un processo di ristrutturazione;
- il tasso di utilizzo lordo alberghiero, qui calcolato come rapporto tra le presenze registrate (numero di notti trascorse) e il numero di giornate letto potenziali negli esercizi alberghieri (posti letto moltiplicato per 365 giorni, inclusi i giorni di chiusura), che fornisce indicazioni sulla stagionalità e la capacità di riempimento degli alberghi.

Ne 2019 l'area disponeva di 167 alberghi per un totale di 10.456 posti letto. La maggior parte di questi (73%) era in strutture di media qualità, mentre solo una minima parte (9%) in alberghi a 1 e 2 stelle. Interessante è il confronto con l'anno 2010: seppure si sia registrata una flessione sia in termini di strutture (-0,6%) che di posti letto (-2,4%), si nota come la qualità complessiva sia aumentata. Gli alberghi ad 1 e 2 stelle sono passati da 40 a 25, mentre al contempo sono aumentati sia quelli a quattro stelle (+9); ciò indica che sono usciti dal mercato strutture meno competitive – anche dal punto di vista strutturale – per far spazio ad alberghi di qualità maggiore. L'ultimo biennio, pur non mostrando variazioni in termini di incidenza delle singole categorie, evidenzia una forte riduzione nel numero di strutture (5 nel 2020, 3 nel 2021) in tutte le categorie (Tabelle).

La dimensione media alberghiera è rimasta pressoché immutata nel tempo, passando da 63,7 posti letto per struttura nel 2010 a 63,4 nel 2021 – un dato in linea con quello provinciale (Tabella). Prima della pandemia si era evidenziato un aumento dell'indice di utilizzo lordo alberghiero, passato da 32% al 36%, indice di una possibile maggiore capacità di sfruttamento nel corso delle stagioni. L'ultimo biennio vede questi valori scendere al 27% e 21%, ma non sono indicativi date le chiusure susseguitesesi a causa dell'emergenza epidemiologica.

		1 stella	2 stelle	3 stelle	4 stelle	5 stelle	Totale
2010	Strutture	13	27	110	18	0	168
	Posti letto	425	1.184	7.625	1.475	0	10.709
2011	Strutture	9	28	109	18	0	164
	Posti letto	295	1.365	7.449	1.456	0	10.565
2012	Strutture	9	26	107	23	0	165
	Posti letto	295	1.199	7.252	1.800	0	10.546
2013	Strutture	8	25	110	25	0	168
	Posti letto	216	1.046	7.531	1.922	0	10.715
2014	Strutture	8	26	110	25	0	169
	Posti letto	216	1.051	7.534	1.922	0	10.723
2015	Strutture	8	26	110	25	0	169
	Posti letto	216	1.051	7.519	1.922	0	10.708
2016	Strutture	8	24	111	26	0	169
	Posti letto	216	964	7.551	1.947	0	10.678
2017	Strutture	8	24	110	27	0	169
	Posti letto	216	951	7.534	1.937	0	10.638
2018	Strutture	8	22	112	28	0	170
	Posti letto	216	807	7.668	1.972	0	10.663
2019	Strutture	7	20	113	27	0	167
	Posti letto	209	696	7.604	1.947	0	10.456
2020	Strutture	6	19	110	27	0	162
	Posti letto	173	641	7.472	1.947	0	10.233
2021	Strutture	5	19	109	26	0	159
	Posti letto	151	641	7.401	1.885	0	10.078

Tabella 18: Strutture alberghiere e posti letto per categoria. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

		Incidenza 3 stelle	Incidenza 1-2 stelle	Incidenza 4 stelle
2010	Strutture	65%	24%	11%
	Posti letto	71%	15%	14%
2015	Strutture	65%	20%	15%
	Posti letto	70%	12%	18%
2019	Strutture	68%	16%	16%
	Posti letto	73%	9%	19%
2020	Strutture	68%	15%	17%
	Posti letto	73%	8%	19%
2021	Strutture	69%	15%	16%
	Posti letto	73%	8%	19%

Tabella 19: Qualità dell'offerta alberghiera. Incidenza delle categorie sul totale delle strutture e dei posti letto. Anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Area parco				Trentino		
	Strutture (n.)	Posti letto (n.)	Dimensione media (posti letto per struttura)	Strutture (n.)	Posti letto (n.)	Dimensione media (posti letto per struttura)
2010	168	10.709	63,7	1.553	95.250	61,3
2015	169	10.708	63,4	1.513	93.430	61,8
2019	167	10.456	62,6	1.482	92.564	62,5
2020	162	10.233	63,2	1.459	91.693	62,8
2021	159	10.078	63,4	1.432	90.554	63,2

Tabella 20: Utilizzo lordo alberghiero. Anni 2010, 2015, 2019, 2020 e 2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

Passando all'offerta extra-alberghiera, al 2021 si contano 89 strutture per un totale di 4.609 posti letto e piazzole. Focalizzando l'attenzione al periodo nel decennio prima della pandemia (2010-2019), si registra un aumento nel numero di strutture (pari al 23%) e una crescente diversificazione nella composizione dell'offerta. Nel 2010 gli appartamenti iscritti al REC erano le strutture più diffuse insieme ai rifugi alpinistici; nel tempo queste forme, anche per via di una clientela che è cambiata nel tempo facendosi più esigente, hanno subito un contraccolpo; sono invece in modo esponenziali i Bed & Breakfast, passati dai 10 del 2010 ai 27 del 2019 (+170%), ossia strutture in grado di intercettare i nuovi bisogni della clientela, alla ricerca di flessibilità ma anche di una alloggi caratteristici.

L'ultimo biennio vede una contrazione nel numero di strutture nell'anno 2020 ed una ripresa l'anno successivo, che lascia sostanzialmente immutata la consistenza del comparto (-1 tra il 2019 ed il 2021). Cresce, invece, l'offerta di case e appartamenti per vacanze gestiti in forma imprenditoriale (+5), che compensa le chiusure nelle altre categorie.

		Appartamenti iscritti al REC	Strutture alpinistiche	Bed & Breakfast	Agritur con pernottamento	Case per ferie
2010	Strutture	17	12	10	9	7
	Posti letto	526	450	65	131	509
2011	Strutture	17	13	11	8	5
	Posti letto	526	456	68	120	374
2012	Strutture	16	12	13	9	4
	Posti letto	521	450	76	129	299
2013	Strutture	17	12	15	7	4
	Posti letto	537	450	85	112	299
2014	Strutture	16	12	13	7	4
	Posti letto	494	450	87	112	299
2015	Strutture	17	12	15	8	5
	Posti letto	469	450	96	128	343
2016	Strutture	18	11	17	9	4
	Posti letto	480	432	95	152	299

2017	Strutture	16	12	20	13	5
	Posti letto	457	450	114	189	343
2018	Strutture	15	12	23	11	5
	Posti letto	454	450	132	169	343
2019	Strutture	17	12	27	9	5
	Posti letto	485	450	148	149	343
2020	Strutture	14	12	27	8	4
	Posti letto	456	450	151	142	223
2021	Strutture	15	12	25	7	5
	Posti letto	471	450	139	118	343

		Campeggi mobili	Case appartamenti per vacanze gestiti in forma imprenditoriale	Campeggi	Ostelli per la gioventù	Esercizi rurali
2010	Strutture	7	5	5	1	0
	Posti letto	381	375	2.503	21	0
2011	Strutture	7	8	5	1	0
	Posti letto	381	483	2.518	21	0
2012	Strutture	8	8	5	1	0
	Posti letto	421	483	2.518	21	0
2013	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	482	2.518	21	0
2014	Strutture	5	8	5	1	0
	Posti letto	263	372	2.503	21	0
2015	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	372	2.452	21	0
2016	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	372	2.482	21	0
2017	Strutture	6	8	5	1	0
	Posti letto	303	372	2.412	21	0
2018	Strutture	5	9	5	1	0
	Posti letto	243	371	2.412	21	0
2019	Strutture	3	9	5	1	2
	Posti letto	158	361	2.412	21	22
2020	Strutture	1	12	4	1	2
	Posti letto	40	380	2.449	21	22
2021	Strutture	3	14	4	2	2
	Posti letto	158	417	2.449	42	22

Tabella 21: Strutture extra-alberghiere per tipologia. Anni 2010-2021. Fonte: elaborazione su dati ISPAT.

9.7 L'offerta del Parco

Sin dalla sua istituzione, il Parco ha caratterizzato la propria azione nel senso di una gestione attiva dei caratteri naturalistici ed ambientali del territorio e di un recupero della cultura materiale locale. Ha quindi dato un particolare impulso alla realizzazione di servizi e attrezzature volte alla fruizione consapevole del territorio. A tal fine il Parco gestisce direttamente una articolata rete sentieristica (circa 70 chilometri, cui si aggiungono circa 188 chilometri di sentieri in carico alla SAT- Società degli Alpinisti Tridentini rispetto ai quali comunque l'Ente garantisce attività di manutenzione), numerose aree di sosta, alcuni percorsi tematici e i Centri visitatori. Inoltre, i Centri visitatori del Parco si configurano come strumenti fondamentali di documentazione e di trasmissioni di conoscenza intorno all'area protetta. Infine, i Sentieri tematici del Parco raccontano al visitatore, attraverso postazioni ed allestimenti, gli aspetti naturalistici, ambientali, culturali e storici di alcuni luoghi e contesti. Raccontano la ricca biodiversità presente e permettono di far conoscere da vicino i diversi aspetti del territorio.

9.7.1 I Centri Visitatori

I Centri visitatori sono i “luoghi” che raccontano i diversi contesti ambientali e naturalistici dell'area protetta e accolgono periodicamente mostre dedicate alle ricerche riguardanti l'area protetta e ad aspetti storici e culturali. Sono quattro i Centri visitatori del Parco: Villa Welsperg che è anche la sede del Parco, San Martino di Castrozza, Paneveggio e a Caoria la "Casa del Sentiero Etnografico".



Centro visitatori di Villa Welsperg



Centro visitatori di Paneveggio



Centro visitatori di San Martino di Castrozza



Casa del Sentiero Etnografico

Figura 38: Immagine tratta dal sito del Parco che illustra i centri visitatori e fornisce le informazioni necessarie per la loro fruizione



☎ +39 0439 765973

✉ info@parcopan.org

🕒 **Orari di apertura:** dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

📍 **Località Castelpietra, 2, 38054, Primiero San Martino di Castrozza** (46°11'56.65"N - 11°52'06.17"E)

Villa Welsperg, fu costruita nel 1853, come residenza estiva e casa di caccia dei Conti Welsperg. Gli esterni della Villa sono organizzati in un bellissimo parco-giardino dove sono presenti tigli secolari, frassini e ippocastani. La villa ospita un Centro Visitatori nel quale è possibile conoscere e approfondire i caratteri peculiari di ciascun settore geografico del Parco ed una Biblioteca dedicata ai temi della montagna e dello sviluppo sostenibile. Lo spazio espositivo è suddiviso in sei sale. La prima è dedicata all'intero Parco e al senso-valore della biodiversità, mentre le altre cinque sale presentano ciascuna un ritratto dei grandi settori del Parco. Muovendosi fra le sale si fa esperienza di questi settori: si comincia con la Val Canali, si sale sull'Altopiano delle Pale, si scende nella Foresta di Paneveggio, si sale nuovamente fino sul crinale del Lagorai, e si scende infine nel Vanoi. Camminare in queste sale, lungo questo percorso, è per il visitatore, come muoversi in piccolo nelle forme e nei paesaggi dell'area protetta. Oggi, Villa Welsperg può essere considerata a tutti gli effetti un edificio che non emette gas serra e

rappresenta un ulteriore contributo alla lotta al cambiamento climatico. Dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico è stato scelto in via principale l'utilizzo dell'energia geotermica, generata da fonti geologiche di calore e completamente rinnovabile. Questa energia deriva dal calore presente negli strati più profondi della crosta terrestre; per trasferire il calore dal terreno sono state posizionate 20 sonde geotermiche, che affondano nel terreno per circa 60 metri.

Il **Centro visitatori di San Martino di Castrozza** permette di approfondire gli aspetti naturalistici legati al clima, alla geologia, alla paleontologia, agli ambienti e agli animali d'alta quota dell'area area protetta. La vicinanza del gruppo montuoso delle Pale di San Martino fa sì che l'attenzione sia focalizzata in particolare sugli ambienti dolomitici.

Il **Centro Terra Foresta di Paneveggio**, situato lungo la strada provinciale che da Predazzo sale al Passo Rolle, nel cuore dell'omonima foresta, racconta la natura che sta fuori: i nuovi allestimenti che sono allestiti nel corso del 2022 racconteranno la grande foresta di abete rosso, ormai a tutti nota come la "Foresta dei Violini" per la qualità dei suoi abeti di risonanza usati dai liutai di tutto il mondo.



☎ 0439 068043

✉ info@parcopan.org

🕒 **Chiusura stagionale**

📍 **Via Laghetto, 38054, San Martino di Castrozza** (46°15'37.60"N - 11°47'58-85"E)



☎ +39 0439 719106 Ecomuseo del Vanoi

🕒 Visitabile su prenotazione

📍 Caoria (46°11'51.68"N - 11°40'44.25"E)

La **Casa del Sentiero Etnografico** a Caoria, nella Valle del Vanoi, è il punto di partenza del Sentiero Etnografico, un articolato percorso che racconta i temi dell'erba, del legno e della mobilità, accanto all'acqua, alla pietra, alla guerra e al sacro, e che ne fanno un viaggio nel tempo e nello spazio alla ricerca degli antichi saperi e della cultura della civiltà contadina. Il sentiero è formato da quattro distinti percorsi, ciascuno finalizzato a esplorare ambienti diversi legati alle attività tradizionali che legavano la comunità al territorio. Lungo i percorsi tematici della Val (del fondovalle), dei Pradi (dei prati e dei maggenghi), del Bósc (del bosco) e della Montagna rivivono gli ambienti umani e naturali che erano funzionali all'economia di sussistenza che dava da vivere alla comunità del Vanoi fino alla metà del secolo scorso. Allestimenti informativi e siti aperti

al pubblico permettono di immergersi in una realtà sociale ed economica in gran parte scomparsa, legata ad ambienti di straordinario valore naturalistico. La Casa del Sentiero Etnografico, realizzata nell'ex edificio delle scuole di Caoria, ospita alcuni allestimenti informativi e mostre temporanee. Al piano terra è presente una descrizione generale del Parco e degli itinerari del "Sentiero Etnografico", divisi sui quattro anelli della Val, dei Pradi, del Bosc e della Montagna. Al primo piano è allestita una mostra permanente dal titolo la "Voce delle cose" che racconta gli oggetti legati all'economia agricola di sussistenza della Valle del Vanoi.

Affluenza ai Centri Visitatori

Gli importanti lavori di riqualificazione energetica che hanno interessato il Centro visitatori di Paneveggio si sono protratti per l'intero 2021 e di fatto hanno impedito l'apertura ai visitatori della struttura se non per la parentesi estiva quando l'accesso del pubblico è stato limitato alla sola zona di accoglienza in modo da poter effettuare le iscrizioni alle varie attività in calendario, fornire un supporto informativo e consentire l'accesso ai servizi igienici. Nelle tabelle seguenti verranno quindi forniti i dati dei soli Centri visita di Villa Welsperg e di San Martino di Castrozza che evidenziano una buona ripresa degli accessi dopo la significativa flessione del 2020 dovuta i noti eventi pandemici. Il Centro di Villa Welsperg vede aumentare gli ingressi rispetto all'anno precedente del 16% (+735 visitatori) che diventa un +25% se si considera la variazione cosiddetta ponderata legata alle giornate di apertura complessive. Si tenga presente che a causa del lockdown dei primi mesi del 2021 il Centro è stato chiuso fino alla fine di aprile, saltando di fatto tutta la stagione invernale ed in parte quella primaverile. La non propensione da parte del pubblico a frequentare luoghi al chiuso non si è tradotta in una flessione degli accessi al Centro nel corso della stagione estiva che registra numeri non troppo dissimili al periodo pre-pandemico. Anche la richiesta di informazioni sulle attività o sulle opportunità offerte dal territorio registra un discreto aumento (da 3.172 a 3.975). Anche il Centro di San Martino, piccolo museo ma soprattutto punto informativo sulle varie attività organizzate sul territorio del Parco, presenta dati positivi. L'incremento è di 1.430 unità rispetto al 2020 corrispondente ad un + 34,52%. e riguarda tutti i mesi di

apertura. Poco più di settanta la media giornaliera di persone che hanno varcato la soglia del Centro nel corso dell'estate.

CENTRO VISITATORI VILLA WELSPERG

2020	gg.	visitatori	inform.	2021	gg.	visitatori	inform.	variazion e assoluta	variazion e % assoluta	variazione % ponderata ³⁸
	22				20					
Tot.	5	4539	3172	Totale	8	5274	3975	735	16,19	25,69

CENTRO VISITATORI SAN MARTINO

2020	gg.	visitatori + info	2021	gg.	visitatori + info	variazion e assoluta	variazion e % assoluta	variazione % ponderata *
Tot.	79	4142	Totale	79	5572	1430	34,52	34,52

CENTRI VISITATORI DI VILLA WELSPERG E SAN MARTINO

2020	gg.	visitatori	inform.	2021	gg.	visitatori	inform.	variazion e assoluta	variazion e % assoluta	variazione % ponderata *
Tot.	304	8681	3172	Totale	287	10846	3975	2165	24,94	32,34

I periodi e i giorni di apertura cui si fa riferimento sono i seguenti:

C.V.	gen	feb	mar	apr	mag	giu	Lug	ago	set	ott	nov	dic	totale giorni
VILLA WELSPERG	0	0	0	0	21	30	31	31	30	22	21	21	207
SAN MARTINO	0	0	0	0	0	5	31	31	12	0	0	0	79
TOTALE GIORNATE DI APERTURA DEI 2 CENTRI N° 286													

Riepilogo affluenza presso i Centri visitatori nel 2021

C.V.	gen	Feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	TOT.
VILLA WELSPERG	0	0	0	0	388	428	1.608	2.063	663	105	4	15	5.274
SAN MARTINO	0	0	0	0	0	201	2.159	2.706	506	0	0	0	5.572
TOTALE GENERALE VISITATORI: 10.846													

Ai dati riportati nella precedente tabella si aggiunge il numero di persone che hanno chiesto esclusivamente informazioni, in modo da poter avere una stima delle persone gravitanti presso i Centri visitatori. Tale valore

³⁸ * Variazione percentuale ponderata sui giorni di apertura in riferimento all'affluenza dei visitatori paganti e non paganti 2020 – 2021

per difficoltà logistiche legate alla precarietà degli spazi di accoglienza a disposizione in estate non è stato rilevato a Paneveggio ma solo a Villa Welsperg dove appare in crescita rispetto all'anno precedente (+ 803). Pertanto, il numero totale di persone che hanno contattato strutture e personale del Parco è di 14.821. Questa cifra non include i dati relativi all'affluenza presso le varie strutture del Sentiero Etnografico riportati in seguito.

Accompagnamento di gruppi non scolastici

Anche nel corso del 2021 le escursioni sui sentieri naturalistici brevi (Marciò, Muse Fedaie) con gruppi non scolastici organizzati (Agenzie di viaggio, gruppi pensionati, Cai, ecc.) hanno risentito pesantemente degli eventi pandemici e presentano quindi numeri abbastanza modesti rispetto agli standard degli anni precedenti.

Zona escursione	N° persone paganti	N° persone non paganti	N° totale partecipanti	N° guide parco impiegate	N° medio persone per gruppo
Val Canali	216	53	191	9	21,22
Paneveggio	57	64	121	8	15,13
TOTALE	273	117	312	17	18,35

La tabella di seguito mostra il numero totale dei visitatori e le statistiche negli anni 2017, 2018, 2019 e 2020.

	Giorni	Visitatori	Informazioni	Variazione su anno precedente	Variazione assoluta	%
2017	488	23.603	18.092			
2018	540	22.614	15.579	-989	-4,19%	
2019	521	17.927	14.039	- 4.687	- 26,14%	
2020	304	8.681	3.172	- 5.267	- 29,38%	
2021	287	10.846	3.975	2.165	+ 24,95%	

Tabella 22: Numero giornate di apertura, numero di visitatori e informazioni richieste nei 3 centri visita del Parco, serie 2017-2021

9.7.2 I sentieri tematici

Le “Muse Fedaie”

Il percorso tematico “Le Muse Fedaie” è un tassello dell'itinerario “Da Tonadico al Cimerlo”, percorso che prende avvio dal centro abitato di Tonadico per raggiungere alcuni degli angoli più suggestivi del Parco Naturale, attraverso luoghi e manufatti di particolare interesse, proponendo al visitatore un'occasione di svago e di apprendimento. Lungo il percorso, nei pressi del capitello della “Madonna della Luce”, il Parco ha recuperato a fini documentari le opere di presa del primo impianto idroelettrico di Primiero, costruito nel

1901. L'itinerario prosegue quindi percorrendo la gran parte della Val Canali, e termina ai piedi del Monte Cimerlo. In Val Canali, la zona che si estende a oriente del Laghetto Welsperg è nota anche con il nome di “Fedae”, dalla voce dialettale feda, cioè pecora. Le fedae sono dunque zone da pecore, secondo un toponimo relativamente diffuso sui monti trentini e veneti, in questa forma o in alcune sue varianti. In questo contesto il Parco ha realizzato l'itinerario delle Muse Fedae, che consente di camminare nei contesti naturalistici della Val Canali compiendo una breve ed agevole escursione, piacevole e salutare per il corpo, per la mente e per lo spirito. Gli allestimenti permanenti dedicati lungo il percorso alla biodiversità, ovvero alla caratteristica più preziosa ma anche più delicata di questa straordinaria valle, fanno di questi luoghi quasi un museo all'aperto. Il viaggio di scoperta della biodiversità della Valle è accompagnato, lungo il percorso, da un richiamo alle Muse e ad altre divinità della mitologia greca, che avevano uno stretto rapporto con il mondo naturale. Così Artemide guida nel mondo dei cavalli e in particolare nell'allevamento del cavallo di razza norica; Mnemosyne accompagna alla conservazione del paesaggio in Val Canali, mentre Talia guida a conoscere le mille erbe dei prati e Gea mostra la varietà delle terre che troppo spesso calpestiamo distrattamente. Galatea è la guida per comprendere il processo di domesticazione delle pecore, Igea dimostra il potere curativo delle acque, e infine le Najadi accompagnano il visitatore alla scoperta della vita straordinaria delle acque “minori” che sgorgano nei prati torbosi di Villa Welsperg e scorrono nel limpido corso del Rio Brentella. Accanto a villa Welsperg è stato realizzato un “campo custode” non solo di sementi ma anche di saperi, perché intende valorizzare le varietà di ortaggi e cereali locali riproponendo colture e pratiche agricole tradizionali. Alcuni edifici rurali della valle sono utilizzati sia per l'allevamento di cavalli della locale razza Norica, sia come punto di sosta nell'ambito della già esistente Ippovia. Il Sentiero tematico giunge fino al Laghetto Welsperg che è uno dei luoghi simbolo di questa splendida valle dolomitica. Un intervento di riqualificazione ha permesso il recupero faunistico e vegetazionale di questo specchio lacustre, sino a pochi anni fa degradato a causa della presenza di specie ittiche alloctone e della gestione a fini idroelettrici. L'intervento ha permesso la fruizione del lago anche per attività di balneazione e di pesca, per le quali il progetto ha previsto la realizzazione e la sistemazione di specifici spazi. Le sponde del lago sono state riqualificate con particolare attenzione alla vegetazione ripariale ed è stato realizzato un sentiero circumlacuale al fine di renderle percorribili in comodità e in sicurezza.

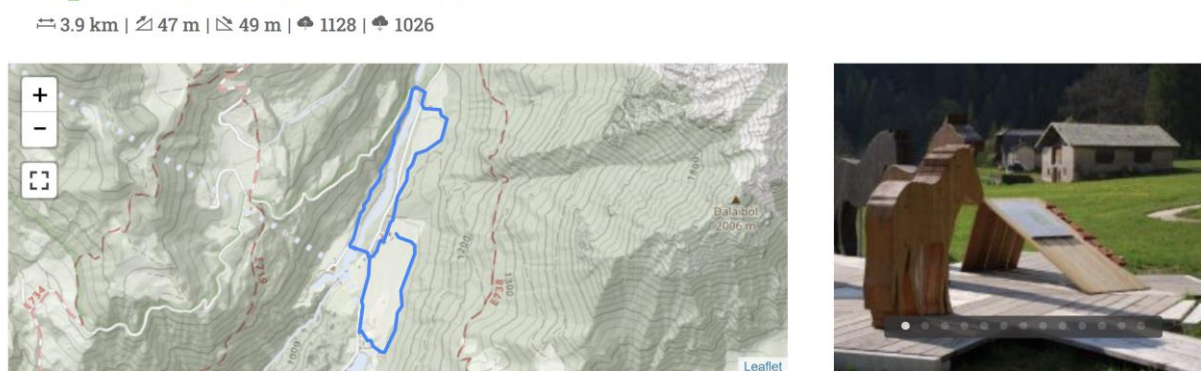


Figura 39: Immagine tratta dal sito del Parco -Percorso Muse Fedae

Sentiero Marciò a Paneveggio

L'itinerario senza barriere si sviluppa all'interno della maestosa foresta demaniale di Paneveggio, un vasto lembo di bosco che si estende per circa 2700 ettari a ventaglio sull'alto bacino del Travignolo, tra la catena del Lagorai, le Pale di San Martino e le Cime di Bocche, a una quota compresa tra i 1400 e 2150 m. Gli abeti rossi costituiscono quasi il 90 % degli alberi della foresta e tra di essi ne sopravvivono ancora di secolari, che possono raggiungere i 40 m di altezza. L'area è nota anche come la "foresta dei violini". Ancora oggi, come un tempo il famoso Stradivari, i più rinomati liutai italiani ed europei giungono nella foresta per scegliere i migliori esemplari di abete rosso di risonanza, necessari per la costruzione delle casse armoniche degli strumenti musicali. La foresta è considerata dagli esperti un raro esempio di armonia ecologica, a fianco all'abete rosso vivono altre specie fondamentali per l'equilibrio della foresta, come il sorbo degli uccellatori e nel sottobosco la lonicera nigra e il mirtillo rosso e nero, salici e ontani bianchi arricchiscono l'ambiente ripariale. Sono facili da scovare tracce della presenza numerosa di cervi e caprioli, come le impronte e le scortecciature di giovani piante, su alcuni alberi più maturi si possono ammirare i buchi del picchio, mentre a terra è possibile rinvenire le pigne roscicchiate dallo scoiattolo. La passeggiata, che non presenta alcuna difficoltà, comincia dal parcheggio adiacente il Centro Visitatori, dove si trova la prima indicazione per il Sentiero Marciò e consiste in un percorso ad anello lungo il quale sono collocati dei pannelli informativi. Attraversato il primo ponte coperto sul torrente Travignolo l'itinerario si snoda all'interno della foresta. Nell'ultima parte del percorso si attraversa nuovamente, su uno spettacolare ponte sospeso, il Travignolo, che scorre in una stretta gola formando rapide e cascate. Ad un centinaio di metri dal Sentiero Marciò si trova l'area faunistica del cervo, che ospita, in condizioni seminaturali, alcuni esemplari di questo magnifico ungulato. Estinto in Trentino dalla metà dell'800, da Paneveggio è cominciata la reintroduzione del grosso mammifero nel Trentino negli anni '60 e ancor oggi alcuni capi vengono prelevati per il ripopolamento di altre aree.



Figura 40: Immagine tratta dal sito del Parco – Sentiero Marciò

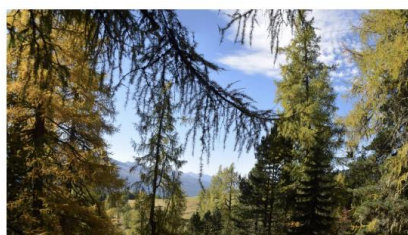
Il “Sentiero Etnografico del Vanoi”

Il “Sentiero Etnografico” si snoda in territorio del Comune di Canal San Bovo, nelle boschive valli che sovrastano la valle del Vanoi. Il sentiero è articolato in diversi anelli, ciascuno dedicato ad un tema specifico del rapporto tra uomo e ambiente. Il primo itinerario, l’Anello della Val, è dedicato alla vita stagionale in paese e la religiosità dei suoi abitanti. Il percorso denominato Anello dei Pradi ha come filo conduttore la fienagione e la vita stagionale sui prati, e conduce a Prà de Madego, dove è allestito un piccolo centro di documentazione

e ai Pradi de Tognola, un nucleo insediativo unico nel suo genere, un tempo dedicato alla produzione del fieno. L'Anello del Bosc è dedicato alla coltivazione ed utilizzo del bosco mentre l'Anello della montagna alle malghe ed ai prati d'alta quota, utilizzati un tempo in modo da favorire l'uso ottimale dei pascoli da giugno a novembre. Di particolare interesse è la Siega de Valzanca, una segheria idraulica alla "Veneziana" risalente al 1870 e situata lungo l'anello del bosc, ricostruita dall'Ente Parco e nella quale vengono organizzate visite guidate e dimostrazioni d'uso delle macchine. In particolare, i Pradi de Tognola sono fra i più suggestivi prati di mezza quota dell'area, disboscati sistematicamente negli ultimi tre secoli per permettere lo sfalcio ed il pascolo. Siamo fra le boschive foreste, prevalentemente di abete rosso, di Valzanca e Valsorda, che occupano un'ampia area di 1600 ettari e dove nidificano, tra gli altri uccelli, il gallo cedrone e il fagiano di monte. Da questi prati si ha inoltre una straordinaria veduta della cima del Conte Moro e del gruppo di Cima d'Asta. Ed è qui che sorge un insediamento unico nel suo genere, composto da edifici interamente in legno, fatto dalle "casere", edifici ad uso abitativo e dai "tabiadi", i fienili con la stalla. Fino agli anni Cinquanta del secolo scorso questi edifici venivano abitati e vissuti in forma quasi permanente da maggio a novembre, segno della secolare presenza dell'uomo nell'economia silvo-pastorale tipicamente alpina. Oggi questi edifici sono stati accuratamente restaurati, ed alcuni di essi, nei quali sono stati ricostruiti gli ambienti tradizionali, fungono da museo all'aperto, attraverso specifici allestimenti informativi. La modalità costruttiva di questi edifici rurali è quella antica e tipica detta a blockbau, e la loro copertura è in scandole, di legno di abete o di larice.



Bio-tour delle Malghe



I cembri e la memoria a Malga Bocche



A piedi

Dal Rifugio Canali Treviso al Campigol d'Oltro



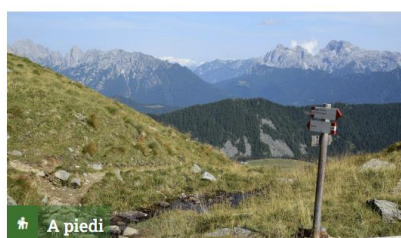
A piedi

Ai piedi delle Torri del Cimerlo



A piedi

Uno straordinario Belvedere ai piedi delle Pale



A piedi

Sentiero NaturOlistico Grugola Pisorno



A piedi

Da San Martino di Castrozza al Lago Calaita



A piedi

Da Paneveggio a Malga Bocche



A piedi

Forte Dossaccio, fra natura e storia

Figura 41: Immagine tratta dal sito del Parco – Sentieri e Percorsi del Parco

Biotour delle Malghe, il percorso "Natur-olistico Grugola Pisorno", il percorso dei "Cembri e della memoria" e i Sentieri Geologici

Questo itinerario – collegando alcune malghe della porzione settentrionale del Parco – illustra i caratteri, l'organizzazione e il significato ecologico e culturale della pratica dell'alpeggio. Il percorso "Bio-tour delle Malghe" mette in collegamento le malghe, intese come sistemi produttivi, ecologici e turistici, realizzando un itinerario tra i siti di alpeggio e di lavorazione del latte. Il percorso è ad anello intorno al Monte Castellazzo, nei pressi di Passo Rolle ed è fruibile potendone percorrere a piedi alcuni tratti su strada forestale tutta la Val Venegia ed altri su sentiero come il collegamento tra Luribello e le malghe Venegia e Venegiotta nonché Rolle – Segantini. L'anello è costituito da più sei chilometri di rete sentieristica e da più di sette di strade forestali. Lungo il percorso la cartellonistica permette di far conoscere i contesti naturali e la cultura della malga. Il Parco in questi anni ha avviato una stretta collaborazione con gestori di malghe per fare conoscere i saperi, l'esperienza e la cultura dell'alpeggio presso i visitatori dell'area protetta, attraverso una serie di iniziative che nella stagione estiva prevedono la visita alle strutture con la spiegazione delle funzioni e delle pratiche. L'itinerario chiamato "Sentiero Natur-olistico Grugola – Pisorno" si snoda – illustrandone i caratteri – lungo preziosi ambienti di alta quota di grande valenza anche paesaggistica, comprese alcune zone umide considerate veri e propri scrigni di biodiversità. Il percorso "dei cembri e della memoria", che si snoda ad anello tra Malga Bocche, il Lago Bocche e la Val Miniera, documentando le valenze naturalistiche di alcune tra le più belle cembre del Parco e degli ambienti di prateria alpina posti oltre il limite della vegetazione arborea nonché l'importanza storica delle vestigia della Grande Guerra.

I sentieri geologici

Per conoscere da vicino la geologia del Parco sono stati realizzati una serie di Sentieri, tutti accompagnati anche da una guida che spiega nel dettaglio i diversi contesti.

Il Sentiero Geologico Valles-Venegia presenta un trekking ad anello che avvicina alla conoscenza delle antiche rocce permiane e triassiche, a cavallo di un momento critico della storia biologica del nostro pianeta. Sono rocce di circa 280/250 milioni di anni fa, testimoni di una delle grandi estinzioni di cui fu partecipe il nostro pianeta, che portò alla scomparsa il 90% delle specie allora viventi.

L'anello del Sentiero Geologico Crode Rosse attraversa sedimenti che testimoniano la riconquista della vita dopo l'estinzione permo-triassica. Strati di rocce multicolori accompagnano la prima metà del percorso, che si conclude attraversando una delle meravigliose e suggestive aree forestali del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino. Fratture e pieghe delle rocce vengono illustrate per svelare come mai rocce marine sono finite a 2000 metri di quota.

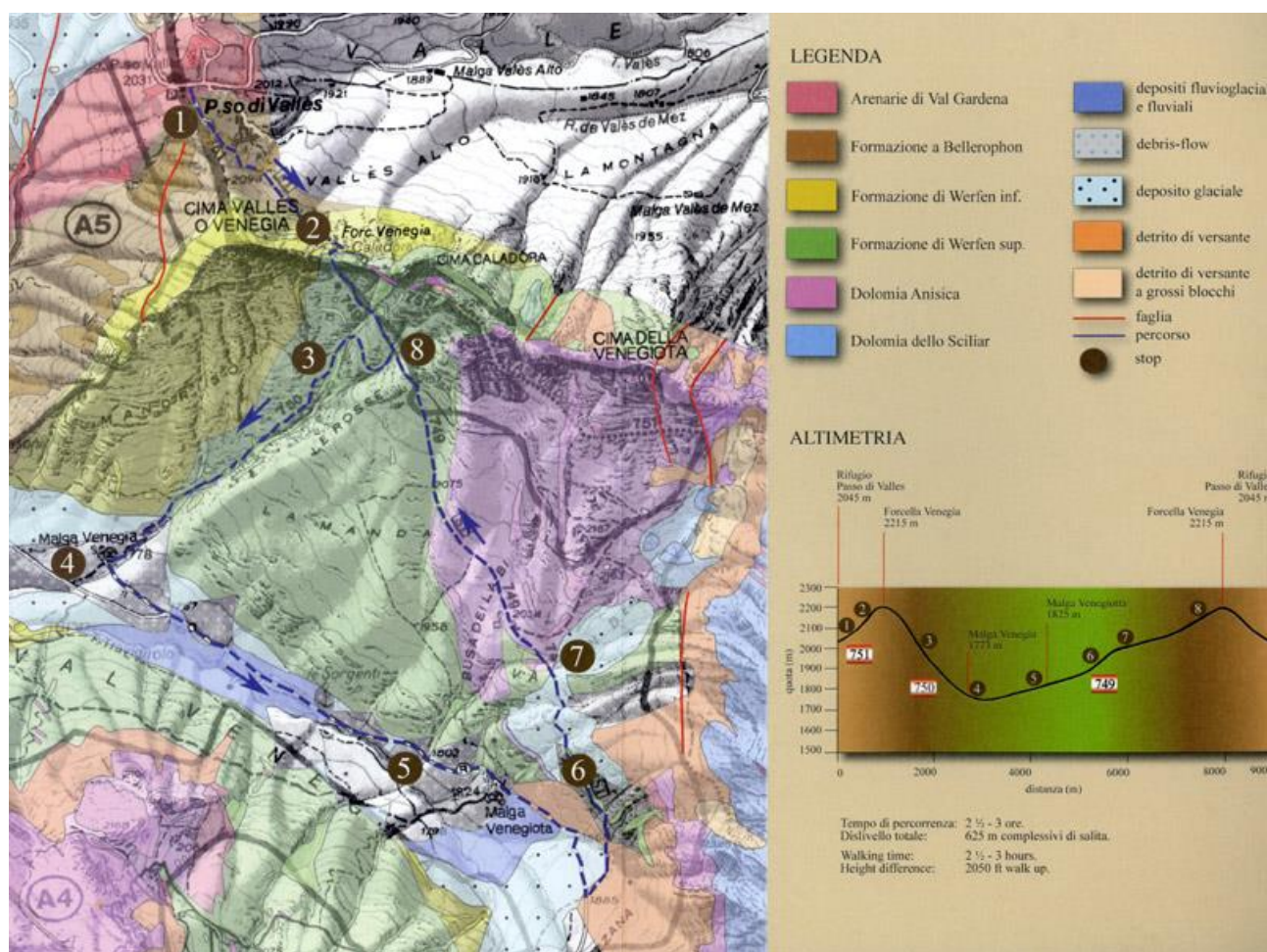


Figura 42: Esempio di materiali messi a disposizione del pubblico per la fruizione dei sentieri geologici – tratto dal sito del Parco

Il Sentiero Geologico Calaita-Cima D'Arzon descrive una parentesi di tempo che va dal momento più antico a quello più recente: parte cioè da rocce dell'antico Basamento Metamorfico, base delle successioni rocciose dolomitiche, per chiudersi con le ultime tracce dei ghiacciai pleistocenici. Ecco quindi un'antichissima catena montuosa spianata dall'erosione e riportata alla luce, e un articolato paesaggio di depositi e forme glaciali, in un suggestivo scenario tipicamente alpino. Itinerario ad anello di grande fascino naturalistico e paesaggistico, descritto a partire dal Lago di Calaita.

Il percorso dal passo della Rosetta al passo Pradidali, con la bellissima, ma impegnativa, variante per la Riviera di Manna, ci permette di visitare un territorio selvaggio, che presenta un succedersi di ambienti glaciali e carsici che sembrano non finire mai e richiamano alla mente il deserto dei Tartari di Dino Buzzati. L'altopiano delle Pale di San Martino è un'antica piattaforma carbonatica, ovvero una costruzione di carbonato di calcio secreto da organismi marini. Questi organismi erano per la maggior parte batteri, ma anche alghe e coralli.

Il sentiero Geologico Val Juribritto lastè de Boce è l'area vulcanica più settentrionale del Parco: un vulcanesimo antico di oltre 270 milioni di anni. Alla base delle straordinarie attività magmatiche che durarono circa 8 milioni di anni, c'erano delle "distensioni crostali", ovvero degli assottigliamenti della litosfera che favorivano la risalita di materiale fuso dal sottostante mantello (astenosfera). Diverse colate si possono

osservare sulle pareti rocciose lungo il percorso. Quelle che sembrano strane strutture colonnari sono in realtà fratturazioni formatesi per raffreddamento della massa lavica.

9.7.3 Mobilità sostenibile

Accesso e mobilità con mezzi pubblici

Per i turisti che scelgono di raggiungere il territorio del Parco usufruendo dei mezzi pubblici sono disponibili diverse soluzioni. Per raggiungere il Primiero, le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Feltre e Trento. La prima (linea ferroviaria Padova – Belluno - Calalzo) consente un collegamento con Fiera di Primiero (30 km) e San Martino di Castrozza (45 km) tramite un autobus di linea di Trentino Trasporti. La seconda (linea ferroviaria Verona - Brennero) permette di raggiungere Fiera di Primiero (95 km) e San Martino di Castrozza (110 km) sia attraverso un collegamento treno e autobus (linea ferroviaria Trento - Borgo Valsugana e autobus di linea di Trentino Trasporti per la tratta rimanente), sia mediante un collegamento autobus diretto con partenza dalla stazione delle corriere di Trento (linea di Trentino Trasporti). Per raggiungere il territorio del Parco dal versante della Val di Fiemme, invece, le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Ora e di Bolzano, distanti rispettivamente 40 e 55 km circa dall'abitato di Predazzo. In entrambi i casi è disponibile un collegamento autobus della SAD lungo la linea Bolzano – Ora F.S. – Cavalese – Predazzo. Sono disponibili, inoltre, collegamenti tramite autobus o treno e autobus che consentono di raggiungere il territorio del Parco anche attraverso i più importanti aeroporti sia del Nord Italia, come quelli di Bolzano “ABD Airport Bolzano Dolomiti”, Venezia “Marco Polo”, Treviso “Sant’Angelo”, Verona “Valerio Catullo”, Bergamo “Orio al Serio”, Milano “Linate” e Milano “Malpensa”, sia esteri, tra cui quelli più vicini sono l’aeroporto di Innsbruck e quello di Monaco. Solo dagli aeroporti di Bergamo, Treviso, Venezia e Verona è disponibile il servizio navetta “FlySky Shuttle” che permette il collegamento durante la stagione invernale (dai primi di dicembre ai primi di aprile circa) dagli aeroporti alle piste da sci del Primiero, della Val di Fassa e della Val di Fiemme. Per la mobilità all’interno del territorio del Parco le linee di autobus di Trentino Trasporti a disposizione sono più d’una.

Per quanto riguarda il Primiero, le linee extraurbane coprono le seguenti tratte:

- San Martino di Castrozza – Fiera di Primiero – Feltre (501);
- Canal San Bovo – Imèr – Fiera di Primiero – Sagron - Mis – Agordo (502);
- Fiera di Primiero – Passo Cereda – Mis – Sagron (503);
- Fiera di Primiero – Imèr - Canal San Bovo – Caoria (506);
- Caoria – Canal San Bovo – Feltre (507);
- Siror – Fiera di Primiero – Imer – Masi Imer (511);
- Borgo Valsugana – Fiera di Primiero – San Martino di Castrozza (514).

Il collegamento con la Val di Fiemme e la Val di Fassa è garantito da altre due linee:

- Predazzo – Passo Rolle – Fiera di Primiero (122);
- Cavalese – Predazzo – Moena – Canazei – Penia (101).

Per muoversi all’interno del Parco è inoltre possibile utilizzare il servizio taxi e di pulmini offerto da alcuni operatori privati del territorio. Nel periodo estivo gli spostamenti sono possibili anche tramite impianti a fune quali la cabinovia Tognola, che collega San Martino di Castrozza con l’Alpe Tognola, la cabinovia Colverde –

Funivia Rosetta, che permette di raggiungere l'Altipiano delle Pale provenendo da San Martino di Castrozza e la seggiovia Paradiso, che porta dal Passo Rolle alla cresta della Tognazza.

Mobilità sostenibile

Negli ultimi anni il Parco ha investito e lavorato molto nella costruzione di alternative efficaci all'utilizzo dell'auto per la mobilità all'interno del territorio, sia per ridurre gli impatti ambientali correlabili al traffico, sia come strategia di comunicazione sull'importanza di "vivere il Parco senza disturbare l'ambiente, gli animali, i fiori, le piante e gli altri visitatori". A partire dall'estate del 2003, anno in cui è stato portato a compimento lo studio sulla mobilità veicolare all'interno del Parco affidato alla Okoinstitut di Bolzano, è stato reso operativo un primo Piano per la Mobilità sostenibile all'interno del Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino, con l'obiettivo appunto di ridurre il traffico veicolare, potenziare il trasporto pubblico (sia con riferimento ai bus navetta privati e pubblici che al servizio di trasporto pubblico ordinario) e soprattutto salvaguardare il delicato ecosistema del Parco e la sua vivibilità per residenti e visitatori. Ciò è stato reso possibile attraverso l'implementazione di tre strumenti principali:

- l'introduzione di un'offerta di bus navette come alternativa per la mobilità tradizionale;
- la regolamentazione della circolazione e della sosta;
- un'accurata attività di informazione e comunicazione, rivolta sia ai residenti che ai visitatori del Parco Naturale.

Punto focale per perseguire una strategia di mobilità sostenibile è stato quello di implementare il servizio di bus navetta, in modo tale da coprire il maggior numero di tratte possibili ed offrire ai visitatori ed ai residenti soluzioni alternative all'uso dell'auto privata. Un contributo in questo senso è stato dato anche dal posizionamento di parcheggi o aree di sosta terminali dove è possibile lasciare l'auto privata ed usufruire del servizio navetta o accedere a piedi al Parco. Con lo scopo di potenziare l'offerta, incrementare il numero di passeggeri trasportati ogni anno e rendere più efficace la comunicazione soprattutto verso i turisti, il Parco ha anche favorito la diffusione in sinergia con le APT d'ambito, di una serie di Mobility card (Trentino Guest Card, Fiemme guest card, Panorama Pass) che consentono di ottenere la gratuità per l'accesso ai servizi di trasporto pubblico nonché degli sconti in strutture ed attività convenzionate e per la fruizione degli impianti di risalita. Per quanto riguarda il 2021 con il miglioramento a inizio estate della situazione pandemica e il conseguente allentamento delle restrizioni sull'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico si è riusciti a proporre un calendario di effettuazione dei vari servizi di bus navetta in linea con gli ultimi anni pre-Covid. In particolare le navette hanno circolato tutti i giorni a partire dal 26 giugno e fino al 12 settembre e poi tutti i fine settimana fino all'10 ottobre. Tenuto conto che nella fase iniziale della stagione estiva è stata imposta anche una limitazione al numero di passeggeri presenti a bordo dei bus navetta, i risultati ottenuti in termini numerici possono essere considerati soddisfacenti.

Nel corso dell'estate 2021 sono state attivate le seguenti navette:

- *Bus navetta Imèr – Fiera di Primiero – Val Canali*
- *Bus navetta Fiera di Primiero – Paneveggio*
- *Bus navetta Paneveggio – Val Venegia*
- *Bus Navetta Caoria – Ponte Stel*

Come elemento di novità per la stagione estiva 2021 si segnala l'istituzione del nuovo collegamento Primiero-Paneveggio-Passo Valles- Predazzo con due nuove fermate mattutine e pomeridiane al bivio Ca-soni/Venegia e a Malga Vallazza. Questo nuovo collegamento ha permesso di raggiungere località nel passato mai toccate dalla mobilità turistica extraurbana estiva (Passo Valles e Malga Vallazza) ma anche di potenziare con tre nuove corse la tratta Predazzo-Paneveggio-Venegia. Per quanto riguarda la tratta Passo Rolle – Baita Segantini tenuto conto del forte impatto ambientale esercitato dal traffico veicolare su di una strada che esercita grande attrazione nei confronti dell'utenza turistica ed in base a quanto previsto dall'art. 3 del Regolamento per l'accesso motorizzato al territorio del Parco da anni è vietato il transito al traffico veicolare da metà giugno a metà settembre fra le ore 8 e le ore 18. Nel periodo di chiusura della strada è operativo un servizio navetta/taxi curato da Ncc locali che copre anche altre tratte interdette al traffico veicolare (ad es. San Martino di Castrozza-Malga Crel). Si riportano nelle tabelle seguenti i dati riferiti ai bus navetta.

Primiero Val Canali e ritorno
(totale persone che hanno usufruito del bus navetta)

		Tratta Imèr-Tonadico-Imèr		Per e da Val Canali	
Riepilogo salita e discesa 2019					
Andata	3.581	775	21,64%	2.806	78,36%
Ritorno	2.676	374	13,98%	2.302	86,02%
Totale	6.257	1.149	18,36%	5.108	81,64%
Riepilogo salita e discesa 2020					
Andata	3.161	526	16,64%	2.635	83,36%
Ritorno	2.698	548	20,38%	2.141	79,62%
Totale	5.850	1.074	18,36%	4.776	81,64%
Riepilogo salita e discesa 2021					
Andata	4.011	790	19,70%	3.221	80,30%
Ritorno	3.737	916	24,51%	2.821	75,49%
Totale	7.748	1.706	22,02%	6.042	77,98%

Tabella 23: Dati riferiti ai passeggeri bus navetta per gli anni 2019, 2020, 2021

9.7.4 Accessibilità

In Val Canali, la prima parte del percorso “Muse Fedaie”, che si snoda da Villa Welsperg al Laghetto Welsperg, in estate è accessibile a diversamente abili accompagnati. Alcune parti degli allestimenti, che si trovano lungo il percorso, non sono accessibili. Nell'area di Paneveggio, il “Sentiero natura Marciò” che prende avvio nelle vicinanze del Centro Visita del parco, è accessibile anche ai disabili accompagnati. Il Parco, infatti, in

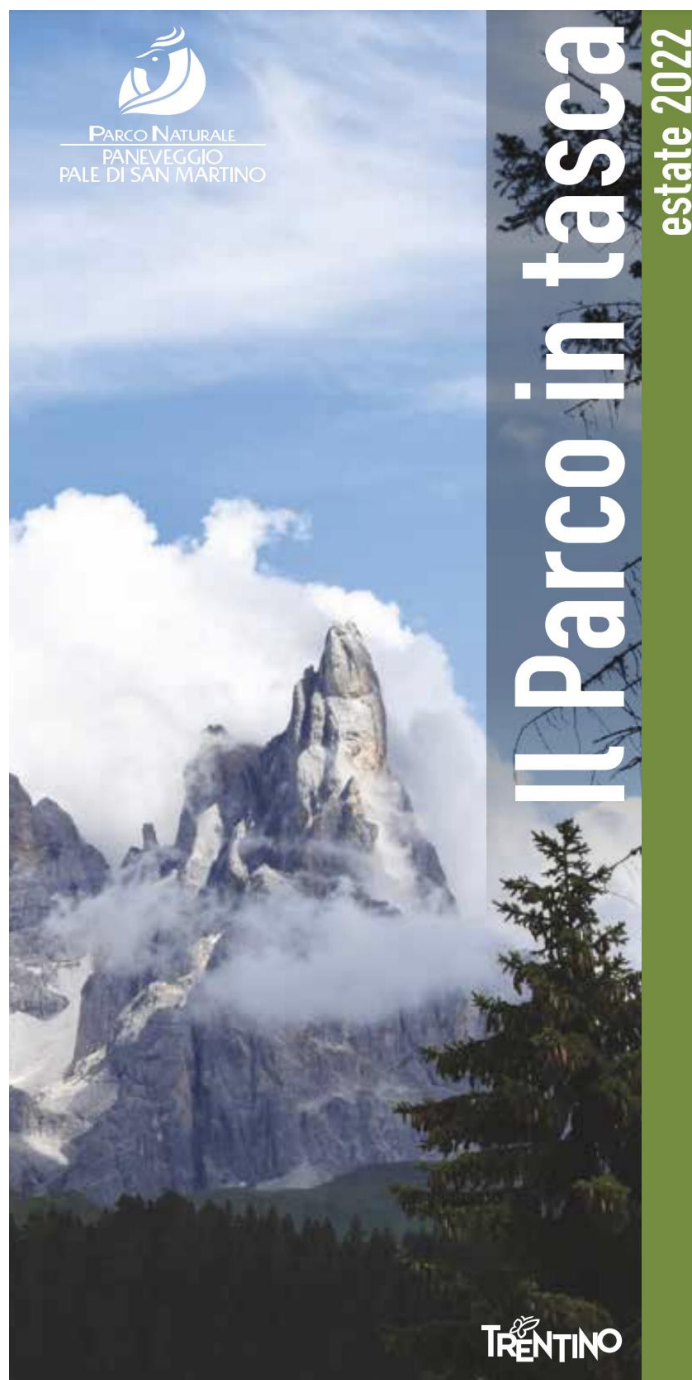
collaborazione con l'Associazione SportAbili di Predazzo, ha redatto il progetto di integrazione dell'allestimento presente nell'ottica di una nuova fruizione da parte degli ipovedenti e dei non vedenti accompagnati. Le bacheche esistenti sono state arricchite con pannelli di testo, sovrascritti in *braille*, abbinati ad oggetti di varia natura che stuzzicano e coinvolgono anche gli altri sensi. Per questo sono stati aggiunti dei cassettini apribili nei quali si trovano i rami e gli strobili delle specie più significative da toccare ed annusare nonché dei pezzi di roccia di origine diversa che rappresentano le categorie principali presenti nel territorio del Parco; sono inoltre state incise, su grandi mensole in legno, le varie tipologie di radici dei "giganti del bosco", il particolare arabesco del bostrico e le intricate tane sotterranee fatte dai piccoli e medi mammiferi che abitano la foresta. Piccoli montanti in legno segnalano i punti significativi dove poter *sentire* il muschio, seguire una particolare radice o percuotere legni diversi e alcuni totem per bambini sono dedicati agli animali e alle loro impronte. Per tutte le attività promosse dal Parco viene messa a disposizione di chi ne faccia richiesta una "Joelette". La Joelette deve il nome al suo ideatore, l'accompagnatore di media montagna Joel Claudel. È una carrozzella monoruota da fuori strada che attraverso il sostegno di due accompagnatori consente ai diversamente abili con ridotte capacità motorie, di partecipare ad escursioni lungo i sentieri di montagna e ad uscite di educazione ambientale. Con la Joelette, dunque, è possibile per i portatori di disabilità raggiungere luoghi e contesti naturali difficili da visitare in altri modi. La Joelette del Parco è una opportunità per scuole e cittadini.



Figura 43: Immagine tratta dal sito del Parco – Sezione Parco Accessibile

9.7.5 Le attività

L'attività del Parco, finalizzata alla diffusione della conoscenza riguardo al proprio territorio nonché l'attività



culturale, di animazione e di informazione, si svolge tramite una serie diversificata di interventi. Tra questi rientrano quelli promossi dai Centri Visita, gestiti direttamente dall'Ente, che fungono da punto di riferimento sia per i residenti che per i visitatori e quelli relativi all'Ecomuseo del Vanoi ed anche le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole di ogni ordine e grado. Inoltre, il Parco è impegnato nel fornire una serie di servizi che intendono favorire l'accesso alla rete sentieristica, ai percorsi ciclabili e per mountain biker e ai servizi navetta con lo scopo anche di diffondere una cultura della mobilità sostenibile. Le attività del Parco sono volte a favorire processi di maturazione culturale attraverso i quali l'uomo torna a sentirsi parte integrante della natura e per gettare le basi per uno sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la mobilità, un trasporto pubblico e privato puntuale ed efficiente, la regolamentazione del traffico nelle aree più delicate, la valorizzazione dei sentieri percorribili a piedi e di alcuni percorsi accessibili con la bicicletta sono i cardini della proposta di accesso sostenibile.

Figura 44: L'immagine mostra la copertina dell'opuscolo pubblicato ogni anno dal parco che illustra tutte le iniziative organizzate e di cui i visitatori possono usufruire.

Altre iniziative promosse dall'Area protetta per far conoscere sé stessa e la propria storia sono i sentieri tematici, come il sentiero storico- culturale "Da Tonadico al Cimèrlo sul cammino della storia", il sentiero "Le Muse Fedae", i "Sentieri geologici", che hanno lo scopo di far scoprire il Parco con attività ed escursioni svolte direttamente sul territorio, il Sentiero Natur-Olistico nella Valle del Vanoi e il Sentiero delle Malghe.

9.7.6 Le iniziative culturali e di animazione territoriale

Le attività rivolte al pubblico vengono proposte durante l'intero anno anche se, per ovvi motivi legati al grande afflusso di turisti ma anche alle condizioni climatiche che permettono una maggior fruizione del territorio, è durante la stagione estiva che il calendario delle attività risulta più ricco di iniziative. Nel corso della stagione invernale il Parco collabora con vari soggetti (Apt, Guide Alpine, Maestri di sci) al fine di approntare una sorta di contenitore ove vengono proposte una serie di iniziative a sfondo naturalistico (escursioni con le racchette da neve, passeggiate lungo sentieri naturalistici). La programmazione delle attività estive in questi due ultimi anni è stata in buona parte condizionata dalla pandemia e dai conseguenti protocolli nazionali e provinciali che hanno dettato le linee da seguire sia per le attività in spazi chiusi che per quelle outdoor. Fra le molte iniziative le uscite alle prime luci dell'alba nei dintorni di San Martino di Castrozza o le passeggiate alla ricerca delle tracce degli animali nella zona di Paneveggio, o ancora le quotidiane visite guidate lungo i sentieri tematici (Muse Fedaie in Val Canali, Marciò a Paneveggio). Molte le attività motorie *open air* e il cosiddetto filone *Ben-essere nel Parco* per la cura del corpo e della mente come il risveglio muscolare, lo yoga, l'ascolto sensoriale, il rilassamento e le camminate a piedi nudi. E ancora le molte iniziative all'interno di "Appuntamenti in Villa" rivolte a grandi e piccoli, che hanno previsto esperienze che sono andate dal cucito creativo fino alla storia dei cereali. Fra le iniziative in calendario segnaliamo le *Passeggiate ornitologiche* hanno permesso a numerose famiglie con bambini di scoprire i segreti del "mondo alato" avvicinandosi allo straordinario mondo degli uccelli guidati da un esperto ornitologo. Due appuntamenti sono sempre molto attesi: il concerto a Villa Welsperg della Rassegna *I Suoni delle Dolomiti* e la tradizionale *Notte al Parco* che da anni in primavera e in autunno cattura l'interesse di numerose famiglie con bambini. Molte sono le collaborazioni con soggetti esterni, da quelle tradizionali con l'Amministrazione demaniale per l'attività nel bosco a Paneveggio e Trentino Marketing, APT di San Martino di Castrozza e Primiero e Vanoi e APT di Fiemme per l'organizzazione di concerti musicali *open air* sul territorio del Parco a quelle con soggetti privati (gestori delle Malghe, Trentino ambiente, Arthemigra) per le attività autunnali dedicate al bramito e per quelle legate alla caseificazione e al benessere.

9.7.7 L'Educazione ambientale

L'Educazione ambientale rientra tra i fini istituzionali delle aree protette. Il Parco è impegnato in questo settore fin dall'inizio attraverso i molti progetti didattici inseriti all'interno di "Parco Scuola". Il Parco si rivolge al mondo della scuola offrendo svariati percorsi di educazione ambientale per andare incontro alle esigenze più diverse dettate dall'età, dal tempo e dal tempo a disposizione. Si rivolge sia agli istituti scolastici all'interno del Parco e all'esterno. Le proposte rivolte all'esterno si caratterizzano come "vacanze studio": qui vengono proposte svariate tipologie di visita di una giornata in uno dei vari settori del Parco (Foresta di Paneveggio, Val Canali, Valle del Vanoi) ma anche soggiorni di 2 o più giorni per vivere un'esperienza unica immersi nella natura del Parco.



Figura 45: Alcune proposte di attività presenti nel sito del Parco

Le proposte spaziano dai temi più prettamente naturalistici a quelli storico-etnografici, da quelli letterari e della tradizione popolare a quelli ecologici o ludico-sportivi. Una specifica sezione del sito internet ufficiale³⁹ è dedicata a “Parco Scuola” con l’indicazione delle proposte di Educazione ambientale, le durate e i costi. Sul sito è possibile anche trovare la modulistica per l’iscrizione e avere un preventivo on-line.

Le attività didattiche sono condotte quasi interamente all’aperto e consistono in escursioni guidate negli ambienti del Parco, brevi passeggiate alla portata di tutti lungo percorsi naturalistici, laboratori sul campo di scoperta, osservazione e immersione nella natura, visita ai Centri visitatori e attività nei laboratori didattici.

Nei soggiorni, per chi vuole, sono previste uscite serali per scoprire la natura di notte. Una Guida del Parco accoglie e accompagna il gruppo dal momento dell’arrivo fino alla partenza. Nei soggiorni i gruppi sono ospitati in strutture alberghiere. Fra le visite ai Centri visita, va segnalata, a Villa Welsperg la possibilità di conoscere i tratti innovativi dell'intervento di riqualificazione energetica che mostra tutto il suo potenziale in termini di didattica ambientale nell'ambito dei percorsi educativi che hanno come tema la Val Canali, legati in particolare alla biodiversità. La valorizzazione della natura, infatti, passa necessariamente attraverso l'utilizzo di energie alternative e pienamente rinnovabili. Nel compendio della villa a serie di pannelli illustrativi caratterizzati da un linguaggio non tecnico e illustrati da disegni originali definiscono infatti due percorsi didattici, uno virtuale e uno esterno alla Villa, entrambi rivolti sia ai visitatori autonomi sia ai gruppi organizzati e alle scolaresche.

³⁹ <https://www.parcopan.org/le-attivita/didattica-ed-educazione-ambientale/>

L'educazione ambientale del Parco: anno scolastico 2022-2023

La nuova brochure "Parco Scuola - Percorsi di educazione ambientale" 2022-23 dà modo di scegliere tra svariate proposte di visita di una giornata o di soggiorni da due a cinque giorni.

Le attività didattiche danno l'opportunità di conoscere le peculiarità dell'area protetta e di effettuare attività direttamente in natura essendo condotte quasi interamente all'aperto; consistono in escursioni guidate, osservazione e rilievi sul campo, scoperta e immersione nella natura ma anche, dove previsto, visite ai **Centri visitatori** e attività nei laboratori didattici.

L'educazione ambientale che il Parco promuove ha come obiettivo non solo la trasmissione di conoscenza dell'ambiente naturale ma anche la formazione di una consapevolezza su comportamenti responsabili nei confronti del prezioso e straordinario patrimonio naturalistico.

Qui è possibile consultare le proposte 2022-2023

Per informazioni è possibile contattare la Responsabile del Settore Educazione ambientale e didattica, dott. Elena Luise: e-mail. elena.luise@parcopan.org; tel. 0439/764640



Figura 46: Sezione del sito dove sono illustrate tutte le attività offerte per l'anno scolastico 2022-2023

9.7.8 Green Way Primiero

Il Parco è tra i promotori e partecipa con alcune azioni al progetto Green Way Primiero insieme ad altri attori del territorio. Infatti, l'intero ambito territoriale di Primiero (Comuni, Comunità di Primiero, Parco Paneveggio Pale di San Martino, ACSM, APT) è impegnato a mettere in campo, attraverso il marchio **Green Way Primiero**⁴⁰ (**Associazione nata con lo scopo di coordinare le virtuosità di una valle fortemente vocata alla sostenibilità, con soluzioni volte allo sviluppo ambientale ed energetico in un territorio che ha fatto del Green il proprio stile di vita**), progetti innovativi nel campo energetico, nella riduzione del combustibile fossile, nella mobilità, nella cura del paesaggio in senso ampio. Il progetto è volto a garantire un miglioramento nella qualità della vita degli abitanti che si traduce anche nel modo di fare turismo. La partecipazione del Parco all'Associazione Green Way Primiero si è concretizzata nella realizzazione di sei nuove stazioni di ricarica E-Bike. Il progetto è stato realizzato su delega del Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento, all'interno di un quadro di pianificazione provinciale volta a sviluppare questo settore turistico del green e del Progetto TurNat-turismo natura, vista la sempre più diffusa presenza e utilizzo di mountain-bike a pedalata assistita. Le stazioni di ricarica sono posizionate lungo il percorso escursionistico per mtb Caoria - Paneveggio, nel Vanoi presso l'Osteria alla Siega a Ponte Stel e il Rifugio Refavaie; a San Martino presso la Malghetta Tognolae Malga Ces; a Passo Rolle Val Venegia presso Capanna Cervino e Malga Venegia. Questi siti corrispondono a malghe o rifugi allacciati alla rete elettrica; sono sia di proprietà pubblica che privata che forniscono la corrente elettrica consumata per le ricariche, secondo una apposita convenzione. Per ogni bacheca è stata prevista la presenza di sei vani dotati di un sistema di chiusura a chiave che deve essere richiesta al gestore del locale. Questo permette all'utente, se dotato del proprio dispositivo di carica, di lasciare la batteria in ricarica utilizzando in libertà il proprio tempo di attesa. Appositi pannelli, collocati presso le nuove stazioni di ricarica, riportano le istruzioni per l'utilizzo e la mappa delle posizioni delle diverse stazioni sul territorio.

⁴⁰ <https://www.greenwayprimiero.it/>

9.7.9 Il Parco per le famiglie

Il Parco rivolge un'attenzione particolare all'accessibilità per le attività legate alla fruizione dell'area protetta e all'educazione ambientale. Il Parco, avendo un'esperienza ampia e consolidata nel campo delle proposte e delle attività rivolte alle famiglie e appositi spazi, come i Centri visita, la biblioteca, i laboratori, che rappresentano significative risorse e opportunità all'interno delle politiche "family", ha immediatamente aderito al "Distretto Famiglia" di Primiero. Il "Distretto" intende qualificare Primiero come territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi e opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e ospiti, con attenzione alla valorizzazione ambientale. In particolare, Primiero intende rafforzare il rapporto tra politiche ambientali e politiche familiari per costituire un Distretto Family e Green, dando visibilità alla vocazione turistica e ambientale del territorio, ottimizzando le risorse disponibili. All'Accordo volontario di area aderiscono soggetti pubblici e privati, per favorire lo sviluppo del Distretto famiglia di Primiero sottoscritto tra la Provincia autonoma di Trento e le 19 Organizzazioni proponenti.

9.8 La consistenza dell'offerta per il turismo invernale

Da un punto di vista geografico, sono identificabili nel Parco quattro distinte aree sciabili, di cui si riportano considerazioni complessive seppure non tutte insistano complessivamente nell'area del Parco. **L'area sciistica San Martino di Castrozza - Passo Rolle⁴¹** gode nell'area dolomitica di una posizione unica: è la punta meridionale del carosello Dolomiti Superski, essa vanta temperature mai troppo rigide ed innumerevoli giornate di sole splendente. Le piste si estendono per oltre 60 km, tra i 1400 ed i 2400 m di quota all'interno di uno scenario naturalistico unico. Le piste presentano ogni grado di difficoltà, con tracciati avvincenti, cambi di pendenza e tratti veloci su pianori, alla portata degli sciatori alle prime armi ed entusiasmanti per gli esperti. La perfetta manutenzione è garantita da ben 15 mezzi battipista, che ogni notte sono al lavoro per preparare al meglio i tracciati. In totale operano nell'area sciistica San Martino di Castrozza - Passo Rolle 21 impianti di risalita, tra cui le veloci cabinovie ad agganciamento automatico di Tognola e Colverde e la seggiovia quadriposto di Punta Ces con cupoline in plexiglas; per la stagione sciistica 2022/2023 sarà pronta la nuova seggiovia quadriposto a morse fisse "Cima Tognola". Negli ultimi anni la ski area è stata protagonista di importanti lavori di ammodernamento che hanno visto, in particolare, l'inaugurazione della cabinovia a 10 posti Colbricon Express nell'area di Ces e della seggiovia esaposto Cigolera sull'Alpe Tognola. I due impianti servono alcune delle piste più apprezzate del comprensorio, ideali per corsi di sci, allenamenti e gare. Tutte le piste della ski area sono raggiungibili con il servizio di skibus. Il potenziamento degli impianti di innevamento programmato garantisce ormai una sciabilità ottimale sul 95% della ski area in ogni momento della stagione. A Passo Rolle, dove si scia oltre i 2000 m di altitudine, la stagione va da fine novembre a fine aprile, mentre a San Martino gli impianti sono in funzione da Sant'Ambrogio a Pasqua.

⁴¹ <https://www.sanmartino.com/>



Figura 47: Rappresentazione della ski area San Martino - Passo Rolle

Sulle **Alpi di Lusia** si trova un modernissimo centro sciistico che offre la possibilità di sciare su 8 impianti di risalita dell'ultima generazione: 1 telecabina 12 posti ad agganciamento automatico, 1 funivia 36 posti, 5 seggiovie quadriposto ad agganciamento automatico di cui 3 carenate, uno skilift campo scuola. Le piste, per un totale di 40 Km servite totalmente dall'innevamento programmato offrono divertimento agli sciatori di qualsiasi livello anche ai più esigenti. Per i più piccoli funziona un servizio di Baby Club con l'assistenza della Scuola Sci Moena Dolomiti. La ski area Alpe Lusia è servita da tipici rifugi, ristoranti – self-service con ampi e comodi solarium. La **Ski Area del Passo di S. Pellegrino**⁴² è situata a metà strada tra Moena e Falcade a quota 1918 mt. Il Passo S. Pellegrino, collocato in uno splendido scenario incontaminato ai piedi della catena dei Monzoni, è collegato tramite un ottimo servizio skibus con Moena. Oltre ad essere una meta dei più grandi, è sicuramente il posto ideale per i più piccini, in quanto la località offre grandi spazi con campi scuola ed attività alternative allo sci alpino, quali lo slittino, lo sci di fondo e le passeggiate su sentieri sgomberi dalla neve. Al Passo ci sono 11 impianti di risalita: 1 funivia 100 posti, 1 seggiovie quadriposto ad agganciamento automatico, 4 seggiovie ad agganciamento fisso e 5 skilift campo scuola, 60 km di piste servite da impianto di innevamento programmato. Il collegamento sci ai piedi con la zona di Falcade è garantito dalla Funivia "Col Margherita", infatti il prestigioso impianto con 2 cabine 100 posti, progettate da Pininfarina, permette di salire da quota 1918 a quota 2513 mt. Anche il Passo San Pellegrino è dotato del servizio di Baby Club. I vari rifugi e ristoranti tipici, serviti di grandi solarium, offrono allo sciatore la possibilità di riposarsi e rigenerarsi in tutta tranquillità. Per chi non scia, oltre a godere della maestosità delle vette dolomitiche, c'è la possibilità di praticare delle passeggiate a piedi o con le "ciaspole" (caratteristiche racchette da neve).

⁴² <https://www.fassaski.com/>



Figura 48: Rappresentazione della ski area Alpe Lusia- San Pellegrino

La Ski area di Falcade, versante veneto/bellunese del comprensorio Alpe Lusia / San Pellegrino, è situata a 1200 metri ed è circondata da uno scenario dolomitico tra i più suggestivi ed affascinanti. Infatti, sono le cime, tra le più famose delle Dolomiti, che fanno da cornice alla località: Marmolada, Cime d'Auta, Civetta e Pelmo, le Cime del Focobon ed il gruppo delle Pale di S. Martino sono lo sfondo del quadro dove Falcade e la Valle del Biois si inseriscono in primo piano. Da Falcade, sci ai piedi, si è collegati al Passo San Pellegrino grazie alle tre modernissime seggiovie ad agganciamento automatico. In totale Falcade ha 7 impianti di risalita e come il resto della ski area Alpe Lusia / San Pellegrino, propone piste con diversi livelli di difficoltà. Falcade ed il Passo S. Pellegrino propongono assieme circa 60 Km di piste con innevamento programmato

Nome comprensorio	Lunghezza piste	Impianti	Capacità impianti
Comprensorio Sciistico di San Martino di Castrozza	60 km di piste	21 impianti	30.652 Persone/ ora
Comprensorio Sciistico Passo Rolle	15 km di piste	5 impianti	7.104 Persone/ ora

Comprensorio sciistico Alpe Lusia - Moena/ Bellamonte	27,5 km di piste	8 impianti	16.600 Persone/ ora
Comprensorio sciistico Passo San Pellegrino/ Falcade	67,5 km di piste e 1,5 km di skiroute	15 impianti	23.880 Persone/ ora

Tabella 24: Dati di sintesi dei comprensori sciistici - Dati aggiornati a dicembre 2021 (Fonte: skiresort.it)

È importante, inoltre, sottolineare quanto la stagione invernale 2020-2021 sia stata sostanzialmente annullata dall'emergenza Covid, che ha in parte inficiato anche la stagione 2021-2022. Con riferimento alla stagione 2020-2021, partendo dai dati descritti dalla Rivista Panorama Turismo Skipass, a fronte di un fatturato medio del sistema Montagna Bianca in Italia pari a 10 miliardi e 409 milioni di euro della stagione 2018-2019, nella stagione invernale 2019-2020 il fatturato è stato di 8 miliardi e 712 milioni di euro, mentre nel 2020-2021 di soli 538 milioni di euro, pari a circa il -93,8% sulla stagione precedente. Gli effetti della pandemia hanno fortemente modificato il comportamento del turista che ha generato nuove modalità e forme di viaggio:

- prenotazioni sotto data: al fine di non rischiare di dover annullare il soggiorno;
- flessibilità su date e cancellazioni: a fronte delle costanti evoluzioni delle infezioni causate dalla pandemia;
- tranquillità del rispetto delle norme sanitarie, affinché la località montana sia una garanzia di tutela;
- sempre più tempo open air, nonostante le temperature invernali;
- maggiore richiesta di appartamenti/ chalet/ baite, che rappresentano una diversa funzione della montagna invernale e delle sue strutture tradizionalmente offerte;
- incremento della formula "only breakfast" nel ricettivo, per evitare assembramenti.

È necessario che questi comportamenti vengano compresi dagli operatori attivi nel settore, al fine di poter organizzare e costruire l'offerta in modo differente rispetto al passato. In aggiunta a questa riflessione, così come dichiarato nel Rapporto 2021 della European Travel Commission⁴³ *"Encouraging Sustainable Tourism Practices"* l'interesse verso nuove forme e pratiche di turismo sostenibile è sempre più una necessità: il visitatore intende sempre più godersi gli spazi all'aperto, cercando esperienze outdoor, ed evitando luoghi e destinazioni affollate. Oltre i due terzi dei viaggiatori (69%) vorranno apprezzare esperienze più semplici, come passare del tempo all'aria aperta o con la famiglia. vacanza. Più della metà (56%) cercherà aree più rurali, fuori dai sentieri battuti, con esperienze per immergersi all'aria aperta. E' necessario quindi che le destinazioni siano in grado di accogliere questi trend, determinando la capacità delle aree montane e rurali di accogliere i visitatori evitando impatti negativi sulla popolazione locale e sull'ambiente, sviluppando strategie per garantire la tutela del verde, sviluppando infrastrutture e strutture esterne lontano da "punti caldi" per fornire scelte alternative per i visitatori, fornendo comunicazioni progettate per disperdere i

⁴³ <https://etc-corporate.org/reports/handbook-on-encouraging-sustainable-tourism-practices/>

visitatori in tutta la destinazione e incoraggiare i visitatori nella bassa stagione.

9.9 La comunicazione del Parco

La comunicazione ambientale è un modo per promuovere comportamenti a favore della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e permette di far conoscere i diversi aspetti dell'area protetta. Il Parco è impegnato in questo ambito attraverso una molteplicità di strumenti informativi e che vengono dettagliati nel Piano annuale della Comunicazione. In primo luogo, il sito internet e la rivista istituzionale **"Tu e il Parco"**, inviata ai cittadini dei 7 Comuni del Parco e disponibile presso i Centri visitatori del Parco e gli Uffici turistici.

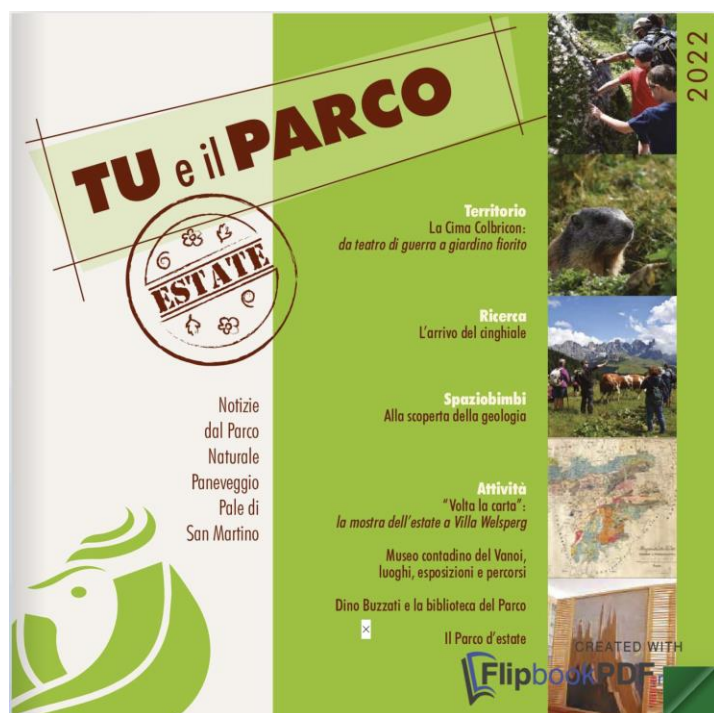


Figura 49: Prima pagina della rivista "Tu e il Parco" – Edizione 2022

Tra le pubblicazioni, si ricordano i **"Quaderni del parco"**, volumi monografici, dedicati alla Natura del Parco, alla cultura del territorio ed alle sue tradizioni. Spesso sono il risultato in termini divulgativi di ricerche e studi condotti dal Parco o da soggetti incaricati dall'Ente. Non hanno una periodicità fissa d'uscita.

Nell'ambito della comunicazione, il settore della comunicazione opera attraverso l'implementazione del sito e dei social, i comunicati e le notizie stampa, gli interventi su riviste specializzate, programmi e interviste radiofoniche o televisive e l'organizzazione di eventi, incontri, conferenze stampa, convegni. Fra gli strumenti informativi un ruolo importante è svolto dalle bacheche del Parco, collocate nei Comuni del Parco e dai numerosi i pannelli didattico-divulgativi dei Sentieri tematici. All'interno del sistema nazionale dei Parchi, l'ente collabora con il portale di Federparchi (www.parks.it) che, oltre a pagine specifiche per ogni Parco, offre altri utilissimi strumenti di comunicazione come la newsletter di questo portale, inviata alla stampa specializzata e a esperti in campo ambientale.



Figura 50: Copertina di una delle ultime pubblicazioni de "I quaderni del Parco"

Il Parco aderisce a "**Montagne in Rete**", il progetto ideato dalla Tsm-Trentino School of Management per studiare e valorizzare le montagne d'Italia. In particolare, "Montagne in Rete" promuove attraverso un portale web (www.montagneinrete.it) la vitalità dei territori montani, strumento che da Trento guarda al resto d'Italia per valorizzare, attraverso la condivisione e la reciproca conoscenza, la vitalità nelle aree di montagna.

Un'iniziativa ambiziosa alla quale hanno aderito 60 Enti intenzionati a condividere riflessioni, studi ed energie che abbiano per oggetto le terre alte. Luoghi che meritano di essere conosciuti e compresi, riscoperti nella loro identità e peculiarità, individuando la via migliore per risolvere le criticità attuali - dallo spopolamento alla mobilità - e per valorizzarne le potenzialità attraverso lo sviluppo sostenibile e la vivibilità dei territori.

Il portale Montagne in Rete si presenta, quindi, come una finestra organica, immediata ed efficace su ciò che in montagna e attraverso la montagna accade. In particolare, "Montagne in Rete" è suddiviso in tre macroaree: "Ricerca", "Cultura" e "Vivibilità". Il portale permette di inserire quelle iniziative che il Parco realizza connesse al tema dello sviluppo sostenibile.



Figura 51: Homepage del portale “Montagne in rete”

9.9.1 Tour virtuali del Parco

Il Parco, in collaborazione con altri soggetti del territorio, ha promosso una serie di strumenti per la fruizione virtuale di alcuni spazi del Parco. In particolare, è proposto un viaggio virtuale in Val Canali, nei pascoli di malga Bocche e Passo Lusia, sul deserto pietroso dell’altopiano delle Pale di San Martino e nei dintorni del lago Calaita. Il progetto, finanziato nell’ambito di un bando FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), si basa su delle riprese fotografiche a 360°. Il viaggio è accompagnato da alcune informazioni che raccontano gli habitat, le specie vegetali e animali, la storia locale e tutto quanto serve per incuriosire e stimolare infine, la visita reale.

I tour virtuali del Parco

Nel sito del Parco è possibile esplorare virtualmente alcuni dei contesti naturalistici più interessanti e spettacolari dell’area protetta.

Foto a 360 gradi

Vedi le foto a 360 gradi

Scopri attraverso i panorami a 360° realizzati da Matteo Visintainer le meraviglie del Parco!



Sentieri su Google Street view in collaborazione con Dolomiti UNESCO

Vedi i sentieri su Google Street View

Con il Trekker il Parco ha potuto riprendere alcuni dei più suggestivi contesti naturali dell’area protetta: il Sentiero che da Malga Fosse porta a Malga Pala, il 701 della Rosetta e il 709 del Pradidali. On-line anche il sentiero “Le Muse fedaie”, in Val Canali e gli interni del Centro Visitatori di Villa Welsperg. Gli interni sono stati fotografati con un obiettivo fisheye grandangolare.

Tour virtuale nel Parco

Vedi i tour virtuali

Un viaggio virtuale in Val Canali, nei pascoli di malga Bocche e Passo Lusia, sul deserto pietroso dell’altopiano delle Pale di San Martino e nei dintorni del lago Calaita. Il progetto, finanziato nell’ambito di un bando FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), si basa su delle riprese fotografiche a 360°. Il viaggio è accompagnato da alcune informazioni che raccontano gli habitat, le specie vegetali e animali, la storia locale e tutto quanto serve per incuriosire e stimolare infine, la visita reale.

Figura 52: Sezione del sito del Parco dove sono descritte le opportunità di fruizione virtuale dell’area

10.Materiali a supporto

Ai fini della Candidatura, viene predisposta una cartellina in uno spazio virtuale nella quale sono caricati i seguenti materiali:

1. Piano di Gestione dell'Area Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino (cartella f. OTHER DOCUMENTS | CETS PPPSM - Piano del Parco – con accesso riservato)
2. Elenco delle schede progetto firmate da ogni capofila e ufficialmente depositate durante il Forum del 01.12.2022 e confluite nel Piano d'Azione (cartella c.d.e. STRATEGY, ACTION PLAN, ASSESSMENT| CETS PPPSM - Schede Azione sottoscritte – con accesso riservato)
3. Fotografie degli incontri realizzati nel corso dell'anno 2022 (Forum, Tavoli di confronto, etc...), in vista della candidatura (cartella f. OTHER DOCUMENTS | CETS PPPSM – Foto – con accesso riservato)
4. Materiale divulgativo redatto e diffuso dal Parco e utilizzato per la comunicazione e divulgazione (cartella f. OTHER DOCUMENTS | CETS PPPSM – Materiale divulgativo e promozionale – con accesso riservato)
5. Rassegna stampa delle iniziative realizzate nel corso dell'anno 2022, preparatorie ai fini della candidatura (cartella f. OTHER DOCUMENTS | CETS PPPSM – Materiale divulgativo e promozionale – con accesso riservato)
6. Materiali di lavoro utilizzati nei Forum, nei tavoli di lavoro, durante gli incontri organizzati nel corso dell'anno 2022, propedeutici ai fini della candidatura (cartella f. OTHER DOCUMENTS | CETS PPPSM – Materiale di lavoro – con accesso riservato)
7. Elenco dei partecipanti ai Forum e ai tavoli di lavoro (cartella f. OTHER DOCUMENTS | CETS PPPSM – Partecipanti Forum e Tavoli – con accesso riservato)

